

Historia, & Originedella Famosa

FONTANA DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO,

Con parte de' grandissimi Miracoli operati dalla
Madre di Dio per mezo dell'Acqua
di quella.

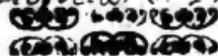
*Narrasi ancora la Fabrica della nuova Chiesa, & come viene officata, e
governata, come honorata particolarmente, & della distribuzione
de pani benedetti nel giorno istesso della Santifs. Appari-
tione, & altre opere pie, che si fanno: Con al-
cune Lodi della Madre di Dio,
& Orazioni.*



DEL R. P. F. PAOLO MORIGI GIESVATO.

Il tutto corretto, & ampliato, e ristampato d'ordine de' Signori
Presidenti, & Deputati alla libera administra-
tione di cotesfo pio loco.

Perlines ad Bibliopsecu J. Francisci Transyberij



IN MILANO, Per gli her. di Gio. Battista Colonna.
Con licenza de' Superiori. 1635.

FONTE

MADONNA

CAVALLI

Compagnia di Cavalieri di S. Maria Maddalena
di S. Maria Maddalena

Compagnia di Cavalieri di S. Maria Maddalena
di S. Maria Maddalena



DELLA COMPAGNIA DI CAVALIERI DI S. MARIA MADDALENA

Compagnia di Cavalieri di S. Maria Maddalena
di S. Maria Maddalena

Compagnia di Cavalieri di S. Maria Maddalena
di S. Maria Maddalena

MIRACOLOSA MADONNA
DI CARAVAGGIO.



RITRATTO DELLA MIRACOLOSA MADONNA
DI CARAVAGGIO

LA BIBLIOTECA MARCHESA

DI CARAVATTIO



1784

C A

Alli diletti nostri Compatriotti (obnoxi in itaq)

CARAVAGGINI ET A I DEVOTI DELLA VERGINE SANTISSIMA.

Li Presidenti della Chiesa di essa VERGINE Santissima.



Hauere in manco di tre anni spedite alcune migliaia de libri stampati dell'origine di questa nostra miracolosa Fontana, con parte de Miracoli quisi dalla Verg. Santissima operati, dimostra apertamente, che saggia, e prudente risoluzione fu quella de nostri Predecessori in farla deseriuere, & in darla alla Stampa: Hora volendo noi seguire i loro vestigi, & a pietosi desiderij di molti diuoti, che a farne di nuouo ristampare ci tengono sollecitati, sodisfare a pieno, non solamente si siamo risoluti di ciò fare; ma perche'l Lettore non habbia in ciò che desiderare, habbiamo fatto correggere il libro, & arricchito di molte cose, che gli mancassano; & perche l'ordine de tempi seguito dall'Autore nel descriuere i miracoli pareua, che non fosse il Lettore, lasciato quello, gli habbiamo fatti ridurre tutti sotto a' loro capi: per esempio, li vessati da spiriti maligni, che a questa Sacra Fontana ricorrendo si sono liberati; ch'erano per il libro sparsi in qua, e in là; sono posti tutti vno dietro all'altro, così li liberati da la morte: e gli altri di mano in mano, come veder si può, & nella Täuola d'Capitoli, e nel libro, quest'ordine però non si è seruato in quelli scritti dal Saluatico alla Duchessa, ma si sono posti dietro alla lettera, si per esser pochi, si per accompagnarli con la lettera.

Questo libro emendato (come si è detto) ampliato; & quasi rinouato; a Voi diletti Compatriotti nostri; & a' diuoti della Vergine Santissima presentiamo: ne vi essortiamo a leggerlo; noi perche speriamo, che lo farete senza altro; ma ben vi essortiamo, e preghiamo ad esser diligenti in valerui della comodità concessaui.

Fauore segnalatissimo a noi fece la Madre di Dio, nella Patria nostra apparendo; e grazia segnalatissima fu l'arricchirci di tanto potente, e virtuosa Fontana; onde (lasciando da parte la Santa Casa di Loreto, la quale, per hauere in essa l'Figliuolo di Dio preso carne mortale; & habitato poi con la sua Madre Santissima, non ha

pari al mondo) non ha Caracaggio da inuidiare qual si voglia luogo, che della Vergine Santissima sia stato in qua si voglia parte del mondo con Apparitione, & con miracoli fauorito: perciò grande confusione, & vergogna nostra sarà quando gli altri caminano lunghi viaggi: fanno molte spese, molti disagij patiscono; & molti pericoli si espongono per venire a visitare questo Sacro Fonte: & a soddisfare i voti in questa Santa Chiesa; se noi, che l'habbiamo sul'vscio, che nulla habbiamo da trauagliare per valerene, faremo tanto negligenti, che ogni giorno non la visiteremo: che quiui non ricorriamo in tutti i bisogni, & in tutte le necessitá, non solamente del corpo, ma molto più dell'anima, che se la Vergine Santissima pietosamente lei socorre nelle infermitá del corpo, (il quale pur vna volta in terra ha da risolversi,) molto più prontamente ci soccorrerá in quelle dell'anima che é immortale, & ricomperará col pretiosissimo sangue del suo dilettissimo Figliuolo. Non é alcun di noi, che a qualche infermitá spirituale non sia soggetto: perche (come insegna Sant' Ambrosio) le infermitá dell'anima sono, l'auaritia, la libidine, la lussuria, l'ambitione, la irasondia, & per dirlo in vna parola, tutti i vicij, & tutti i peccati; & chi é di noi che sia senza peccato? Se vogliamo dire, che non habbiamo verum peccato (dice l'Euangelista San Giovanni) inganniamo noi stessi; & siamo bugiardi. Adunque se alla Vergine Santissima ricorriamo, se l'aiuto suo inuochiamo quando del corpo siamo infermi, non siamo fatti a ricorrere a lei, & inuocare l'aiuto suo hora parimente, che tali siamo dell'anima. Doueremo noi certo (come dice San Giovan Crisostomo) quanto l'anima é piú nobile, & piú degna del corpo, esser etiando tanto piú diligenti, & solleciti in prouedere alle necessitá, & in procurare la salute di quella, che di questo; ma poiche ciò non facciamo, tanta diligenza almeno vsiamo per quella, quanta per questo ne adopriamo. E così facendo, possiamo esser sicuri, che per i meriti, & per l'intercessione della pietosa Madre saremo dal Figliuolo in questa via d'ogni peccato mondati, & quindi partendo, l'eterna dallo stesso otterremo.

Nella presente vltima impressione, si sono aggiunte alcune particolarità, hora ritrovati dal origine di questa miracolosa diuotione alcuni miracoli; & gratie di fresco fatti, l'Himno nououamente priuilegiato d'Indulgenze della Santità di N.S. PP. Paolo V. à quelli, che ciascun Sabbato lo recitaranno, ouero si troueranno presential cantar di esso, come particolarmente honorata, & dell'a distribuitone de pani benedetti nel giorno stesso della Santiss. Apparitione, & altre cose dal Deuotissimo di questo sacro loco Monsig. Cremaschi Protos. Apostolico, & Primo Preuosto di Caracaggio a maggior honore, & gloria di sua Diuina Maestá, & della sacratissima Regina del Cielo M A R I A Vergine,

Vincenrij Tadini Presbyr. Carauaggini.



Vas tibi moliri laudes quos dicere cantus,
 Nympha parcem? votis consule, diua meis?
 Num legeris pariterua Deum, mandata reposita?
 Missus ab æthere nuncius arce tibi,
 Annu s. & castam subito delapsus in albam,
 Concipitur, salua Virginitate, Deus
 Conceptusq; parvis tenui vix sedet vteribus,
 Et mirare hominis membra subisse Deum.
 Hunc, ubi morte sua crimen commune resellit,
 Anguinei cuius causa fuit doli,
 Et palma viridi latam, manesq; redemptar
 Ducentam, patrios cœcis adire laras:
 Labitur inde sacer, monstrati pignus amoris
 Spiritus, & castos vrit amore sinus;
 Tum tætris erepta tuis conscendit, & ipsa
 Sanguine; que Natæ iam patuere fores,
 Regali redimica caput diadema, cœlum
 Despicit, & lato quicquid in orbe latet:
 Callicolum assurgit numeros tibi, quatis in astra
 Luna solet; talis numine septa, micæ,
 Ergo tibi merito innumeros ascribit honores,
 Omnis ab Eois, Occiduisq; plagis,
 Sed nos præcipue Dominam stellantis Olympi
 Te colimus, tibi nos annua vota damus,
 Quod delapsa polo nostros dignata per agros,
 Es Dea cœllestem ferre benigna pedem,
 Affariq; humilem Natam, dum salce laborat,
 Dum legit armento pabula lata suo.
 En agitur, tibi festa dies, tibi Tempa Sabæo
 Thure caleat plaudî carmine blandæ cohors:
 Huc ades, & precibus populi, sacrisq; paratis
 Annue sydere lata supercilio.
 Da pacem, committe tuo mortalia Nato:
 Qui renuit nullas plenus amore preces.

Gi' infrascritti versi son posti sul muro sopra la ferrata innanzial
proprio luogo, doue la Madre di Dio degnoffi
d'apparire à Gianetra .

Hic Christi Genitrix æthereis choris
Olim defiliens virgineos tulit
Gressus ; iudicia hic plurima cœminis
Liquit non dubia hinc per spicuos scæret
Fons aptus varios pellere calidus
Morbos, ni' titubans impediatur fides .
Hoc templi effigies cum tabulis docent
Impressa hoc melius codicibus notæ .

Nel muro verso l'Oriente dell'Hosteria, vicino alla Chiesa, si leggono in luogo publico li seguenti versi.

Mille quadringentis trigessimus, atque secundus
Accumulatus erat post Partum Virginis annus
Iamque dies ibat Maij vigesima sexta,
Quando eadem Virgo tetris apparuit istis,
Hæc igitur regio est regione beator omni,
Talis vbi è Cœlo veniens vestigia pressit:
Sed Ianuetta tamen longè scelicior vna.
Qua tantam Domini meruit vidisse parentem .

Nel muro di detta Hosteria verso mezo giorno ci sono
le infrascritte lettere.

Quicumq; vera, ac legitima Religione Deum colitis, ad locum
hunc sacrum venerandum, & admirabile cum gaudio pro-
perate, & quantum hic vigeat diuina virtus, vnusquisque vestrum
re ipsa experietur, siquidem hic Deus Optimus Maximus in dile-
cto filio suo, per Virginem Matrem cœlestium omnium bonorum the-
saurus indefinenter administrat .

Questo Sonetto è scritto nel muro sopra la propria Fontana, nata
quel giorno, che la Santissima Madonna volle apparire .

Questo chiaro, soaue, e Sacro Fonte .
Che di sua eterna fama il Tempio adorna,
Ogn'inferno risana, & à Dio l'torna,
Sà della Madre sua le gratie hà pronte .
Seisei nel di, con pierosa fronte
Quini mostrossi, e doue ancor soggiorna
Sua viua, & alma luce, di cui s'orna
Il Ciel, l'Aer, il Mar, il Piano, ed ~~Monte~~
Felice Donna, anzi beata, e santa .
Cui gloriosa apparire, e farla piacque
Del largo don famosa, e vera Tromba .
Felice Carauaggio, ou'ella nacque
Chi potria dir, del nome tuo con quanta
Gloria il suon d'ogn'interno ne rimbomba .

Historia , & origine
DELLA FAMOSA FONTANA
DELLA MADONNA
DI CARAVAGGIO.

P R O E M I O.



HA V E N D O io, già molt'anni sono, haunto vna più che bramosa voglia di vifitare la diuotiffima, famosiffima Chiesa della Madonna dalla Fontana di Carauaggio, Castello antico, e nobiliffimo, dello Stato di Milano, posto nella Ghiara d'Adda, capo d'essa, distante de Milano 24. milia (Marchefato dell'Illustrifs. & Excellentifs. Signor Mutio Sforza Visconte) circondato di mura di circuito vn miglio in circa, con li borghi di fuori, di molte preminenze temporali dorato, fra quali, la fingolare è, che da esso sono usciti sempre molti nobiliffimi, & Illustriffimi Spiriti in lettere, in arme, in dignitadi, si come ancora di presente fiorisse tuttauia gran numero de virtuosi in ogni genere sì in Carauaggio, come in Milano, Roma, & altre Città, & parti del mondo; Ma de preminenze spiriuali, tali, & tante Insignito, che può con qualche Città paragonarsi. Percioche, (Tralasciando questa Miracolosa apparitione di Noltra Signora, che è inuero la maggior spirituale prerogatiua di Carauaggio) è egli in prima ornato d'vn clero Secolare numeroso, ritrouandosi cinquanta Sacerdoti, & vinti quattro chierici, oltre il regolare, essendoui quattro conuenti, fra quali n'è vno dell'ordine de Cisterciensi, che è Abbazia: dorato d'vn conuento copioso di Monache: arricchito di sei confraternità, Nobilitato de diecisette Chiese, fra lequali vi è la maggiore, che è collegiata; & quello che più importa, arricchita de molte Insigni reliquie da Santi Martiri, & di vn'altare priuilegiato perpetuo per limorti.

Piacque al Signor Iddio di farmi gratia, che l'anno 1598. vi andassi, e mentre quini dimorai, più, e più vol.e con grandiffimo mio spiritual gusto vifitai quello, veramente digniffimo d'ogni lode, sacro

Fonte, (il qual'è discosto da Carauaggio per lo spazio d'vn miglio, ò poco piu) e come curioso inuestigator delle cose spirituali, e particolarmente di quelle, che sono in lode della Santiss. Madre di Dio, nostra Signora, diedemi con grandissima diligenza a ricercar della sua Origine, e progressi, e trouai chiaramente, che egli è tutto miracoloso, e diuino: Onde spirato da Dio, e dalla sua Santiss. Madre, fui acceso d'vn ardentissimo desio di scrivere, e far manifesto al mondo, per mezo della stampa, la miracolosa origine di questa dame non mai à bastanza lodata Fontana, con l'altre cose, che di tempo in tempo sono successe sin al giorno d'oggi in detto luogo: e ciò per maggior aumento di diuotione in tutti li amatori della Madre di Dio, & accioche sia manifesto ad ogni popolo la gran Santità della Fontana della Madonna di Carauaggio, la qual vera, e degnamente si può affermare, che (trattane la S. Casa di Loreto) non ceda a qual si voglia altra celebre, e miracolosa diuotione della Vergine Gloriosa, che sia non solo nello Stato di Milano, ma ancora nell'Italia, e più oltre.

Adunque inuocato il diuin fauore dello Spirito Santo, e quello della Santiss. Maria Madre di Dio, darò di mano alla penna, e descriverò con ogni candidezza, e pari à di parole l'origine miracolosa di questa diuotione, e parte de' miracoli, che da molti sono stati ottenuti per l'inuocatione, e uisione di questa Madonna della Fontana di Carauaggio. Narrando ancora molte cose degne da saperfi, in torno a questa lodatissima diuotione, che faranno di molta soddisfazione à tutti li pij Lettori.

Narrasi in che modo la veramente famosa diuotione della Madonna della Fontana di Carauaggio habbia hauuto origine. Cap. I.

CORREUANO gli anni dell'immacolato parto della Sacratissima Vergine Mills quattrocento trentadue, & era il giorno 26. di Maggio, quando a' Carauaggini fu da Dio col mezo della Vergine Santissima dimostrato fauore speciale, e di memoria eterna degno, apparendo cosa piena di gran marauiglia, e colma della super-naturalità, come hora si racconterà.

Era in quel tempo in Carauaggio vna Donnic'uola d'anni trentadui, nominata Gianetta, figliuola d'vn Pietro di Vacchi, la quale, benchè di bassa progenie nata, e da suoi poueramente nodrita, tuttauia essendo illustrata dallo Spiritofan'o, si diede fino da fanciullina alle diuotioni, e mortificationi, digiunando tutte le Vigilie comanda-

mandate: ma essendo particolarmente diuotissima della Madre di Dio, osservaua le sue vigilie con mirabile astinenza, & celebraua le sue Feste con vna diuotione incredibile, non lasciãdo che ogni giorno con gran feuor di spirito non dicesse la sua Corona; & molte volte ne suoi lauori, & esercitij, inginocchiuasi, e raccomandauasi alla sua Signora, & Auuocata. In somma con vna schietta purità, e rustica simplicità ammaestrata dallo Spiritosanto, risplendeua di quelle virtù spiritali, che grandemente piacciono à Dio, e per le quali s'acquista il Regno del Cielo.

Hora menando Gianetta la sua vita in cosìal modo, & affaticandosi per lo viuere, ella fù maritata (come si crede contra sua voglia) ad vno chiamato Francesco Varoli, indegno veramente della compagnia di Gianetta, & della bontà, che in lei si trouaua: ma ciò fù permesso dal pietoso Iddio per più perfectionarla, & accrescerle corona in Cielo: Onde, sicella da lui più volte non solo ingiuriata con parole non conuenueuoli, ma ancora percossa con pugni, e bastonate, & essa come agnella, humilissima, e pura colomba non aprìua la bocca mai in lamentarsi, anzi con pazienza mirabile sopportaua il tutto per amor di Gesu Christo; & à tutte l'hore raccomandauasi alla Madre di Dio, consolatrice de' tribulati, e vera speranza de' gli afflitti, supplicandola cordialmente, che lei non l'abbandonasse ne' suoi trauagli, & il marito suo facesse rammedere, e penitire de' suoi errori, sì che non offendesse più la Diuina Maestà; e di più gl'impetrasse perdono delle ingiurie à lei fatte, e delle battiture datele. E ben'era cosa mirabile il vederla così humile, così paziente, così mansueta, così diuota, e spirituale, non che mai fù veduta ad irata, nè malinconica, nè turbata, anzi nelle battiture medesime mostraua vna faccia graue, diuota, e piena di santa allegrezza, nè mai resto di seruire al marito con carità, e diligenza in tutte le cose, che facciano bisogno.

Pazienza
& humiltà
di Gianetta.

Perseuerando l'humile, e diuota Gianetta nella sua cominciata, e continouata via di perfectione non declinando nè alla destra, nè alla sinistra, cioè, nè per cosa prosbete leuandosi in vanagloria, nè per cose auerse partendosi dalla via incominciata dall'humiltà, e dell'altre sue virtuose operationi, sicella vn giorno dal marito, e da certi amici di lui, e simili à lui di costumi, con parole bestiali mostrotrauagliata, & afflitta: Onde spirata da Dio, e dalla sua Santissima Madre, sua Auuocata, e Protettrice, fedelissima, essa se ne prese la falcezza, & uscì fuori di Caravaggio, & andossi lontano vn miglio, ò poco più, ad vn campo incolto, e saluatico vicino alla strada pu-

blica fra Carauaggio, & Milano, doue si diceua, come ancora adesso, al Mazolengo, per far herba; & per la via ad ogni passo inuocaua il glorioso nome di Maria; gionta ch'ella fù à questo luogo, & fatto certi fasci d'herba, che haueua tagliata, per portarseli à Carauaggio per li suoi giumenti, vedendosi quiui sola, & non sapendo in che modo portarli, per non hauer aiuto da leuarli pur da terra, se ne staua sopra di se tutta adolorata, inalzando spesso gl'occhi al Cielo, quali abbondauano di pietose lacrime, & supplicando la Santissima Vergine per suo aiuto, disse: O Vergine immacolata, in cui è reposita ogni mia speranza, ò Vergine gloriosa, dolcissimo segno de tutti i miei pensieri, ò sicuro, e stabilissimo rifugio delle mie tribolazioni, io à voi ricorro come à porto sicuro, acciò non perisca; porgetemi adunque le vostre santissime mani aiutrici, accioche niuna fraude del Demonio infernale mi possa far preuaricare, ne leuarmi la gratia vostra, Ma dre di misericordia, & fonte di Pietà.

Come la Madre di Dio apparue alla sudetta Gianetta, & promessele, che in quel istesso luogo si vedrebbero segni, & miracoli marauigliosi.

Cap. II.

Mentre la diuotissima Gianetta tutta lacrimosa così staua, che erano à punto le vint'vna hora, ecco che nel leuar gli occhi, si vidde in vn'istante d'appresso sopra il capo stare, & poi calar in terra vna Matrona di marauigliosa bellezza, tu ta risplendente, d'aspetto graue, & Diuino, d'al' à statura, vestira di cerealea veste, & coperta la testa d'vn velo candidissimo per il cui subito, & improuiso apparire massime vedendola Gianetta stare in tanta Maesta, impaurita, & stupefatta cominciò ad esclamare, dicendo con la bocca, quello che haueua sempre nel cuore: O h Vergine Maria, Madre di Dio, & ellabenignamente subito gli disse, sia di buon core figliuola mia diletta, non dubitare, che io sono quella stessa, che hai inuocata, tu sei gia essaudita, & le tue humili, & affettuose preghiere sono state riceuute da me, anzi che Giesu Christo mio diletto figliuolo per la mia intercessione ti apparecchia grandissimi tesori celesti, inchinati dunque, & piega le ginocchie con le mani giunte; alche Gianetta rispose, Madonna mia dolcissima, oh che non hò hora così niolo tempo, perciò che li miei giumenti hanno gran bisogno di quest'herba, & all' hora la Beatissima Vergine gli disse, acquietati alli miei comandamenti; nel proferir de quali parole impose sopra la spalla di Gianetta la mano, & fece che si ingenocchiasse, sog-
giogon-

giungendo ; ascoltami attentamente , & conserua benissimo nella memoria quello ch'io hora ti dirò : Voglio che tu annuntij le mie parole à tutte quelle persone , che potrai , & à quelle , che non potrai per te lo facci per altri , & con copia de lacrime , quali dipoi riferse Gianetta , che risplendevano , & che gli erano apparse a lei come oro purissimo , foggionse , haueua deliberato l'altrissimo figliuolo mio Omnipotente di eiterminar il mondo per la malitia de li huomini quali caminano ogni giorno più alle sceleratezze , & precipitosamente si danno in preda al peccato , ma io supplicheuolmente per sett'anni l'hò pregato per li errori de miseri peccatori , & si è placato il figliuolo mio benignissimo ; perciò voglio che à tutti in generale , & in particolare manifesti , che in honor dell'istesso Omnipotente mio figliuolo , digiunino in pane , & acqua ogni Venerdì , & per veneratiõ mia faccino festa il sabbato doppo il vespero , percioche per tanti , & sì grandi beneficij , & fauori , quali per intercessione mia hanno ricuoto da Sua Diuina Maestà sono obligati festeggiar , & celebrar quel mezzo giorno ; quali parole erano proferte dalla Sacratissima Vergine con le mani sparse come afflitta , All' hora Gianetta disse , queste cose non mi crederanno li huomini , essendo io rozza , pouerissima , quasi sempre vissuta nelli altrui seruigij , & disprezzata al mondo , & narrandoli io cosa tanto marauigliosa , & eccelsa , temo che da tutti farò sbeffata , & come scema , & pazza tenuta . A cui la Clemetissima Vergine rispose : Gianetta mia leuati , & non temere , ma prendi animo di resserir quello , che ti ho comandato , perche ti darò sapienza & eloquenza tale , che niuno ti contradica confermando con tantichiarissimi segni i tuoi parlari , che non vi sarà pur vno , che non creda quello , che ti ho comandato , anzi questo luogo doue tu mi vedi , fra pochi giorni diuenterà celebre , & famoso , fiorendoui , & risplendendoui in tanto gran numero tanto varij , & tanto graudi miracoli , che non solo il volgo , ma huomini graui , & nobili , & molti Principi d'Italia , & altre parti verranno ad honorarlo , & riuierirlo con somma deuotione , offerendoli voti pretiosi . Le quali cose dette dalla Beatissima Vergine , & fatta da essa la croce sopra Gianetta disparue .

Rim se Gianetta tutta ripiena d'indicibile consolatione , accesa del diuino amore , e con seruor di spirito leuossi per adempire il commandamento della Santissima Madre di Dio , e con prestezza tornossi à Carauaggio , narrando à ciascuno , come la Gloriosa Vergine Maria gli era apparsa visibilmente in tal luogo , e racconraua con abbondeuoli lagrime di diuotione tutte le cose , che la Madre

di

Gianetta
narra à
Carau.
la; vedu
ta dell
Madre
di Dio

di Dio le hauea detto, & inuitaua generalmente tutti con grande affetto ad andare a vedere il felice luogo dell'Apparitione della Santissima Vergine, fatta à lei.

Credete alle parole di Gianetta chiunque l'vdi, sapendo la maggior parte, come ella era diuotissima della sacra Vergine, nè poteua alcuno pensare, che vna donnicciuola semplice, e rozza qual'era Gianetta (che pur faceua professione spirituale) hauesse mai saputo formare vna inuentione falsa d'vn tanto alto, e marauiglioso misterio, e diuulgossi in vn'istante per tutto il Castello la fama di questo facto: Onde in vn subito tutti con frettolosi passi s'inniarono per vedere il luogo, doue Gianetta affermaua, che la Madonna le era apparsa, di modo che Carauaggio rimase conue voce: percioche cossi donne, come huomini, cossi vecchi, come giouani, & cossi nobili, come ignobili, e sino i fanciulli, e fanciulle correuano gareggiando per essere i primi à vedere questa marauigliosa nouità. Arriuati che furono al ben auuenturoso, e santo luogo, ch'era stato toccato da' santi piedi della Madre di Dio, doue Gianetta affermaua, che qui gli era apparsa, tutti rimasero attoniti, e pieni di grandissimo stupore: e ciò perche in quel luogo conosciuto prima benissimo da essi per incolto, arido e saluatito, doue sapeuano, che non era per auanti nè Fonte, nè altra nascente acqua; vedeuano sorgere vna Fontana d'acqua limpidiissima, e copiosa, che pur all'hora all'hora miracolosamente vi era scaturita. Onde per la nouità di tanto eccellente no miracolo, tutti per diuotione ne volsero beuere, essendo certissimi che per diuina gratia all'hora era nata, in testimonio di quanto la diuota, & humile Gianetta haueua loro detto dell'Apparitione della Madre di Dio.

Ma più furono confermati nella loro credenza, de' miracolosi effetti che quel giorno stesso eulsi si viddero; perche tutti gl'infirmi di qualunque sorte, che beuerono all'hora di quell'acqua miracolosamente scaturita, rimasero in conuente sana. Onde i ciechi viddero, i sordi vdirono, i muti hebbero la loquela, i zoppi camminarono ritti, & altri da diuersi infirmi à furono liberati, & in somma quel giorno fu à Carauaggio fortunatissimo, & molti del Popolo cominciorno à digiunare in pane, & acqua il Venero, & festificare il Sabbato del Vespere indietro.

O Carauaggio, quanto gloriar ti dei di così gran fauore, che hai riceuuto dalla sacra Madre di Dio, e quanto sei tenuto a mostrarne gratia, & a fesser di essa Vergine Santissima diuotio. E ve' arruete deue questo giorno essere date celebrato con festin grandij. Ragione-

gioneuolmente i Caruaggini celebrano questo giorno ogni anno con grandissima solennità, in memoria di così segnalato beneficio, ricuuto misericordiosamente dalla Regina del Cielo . E benissimo possono in quel giorno cantare : *Hæc est dies , quam fecit Dominus* (per mezo della sua santissima Madre) *Exultemus , & lætemur in ea* Il che fanno con grandissima diuotione .

Come Filippo Maria Visconte , Duca di Milano , hauendo inteso questi gran miracoli , desideroso di parlare con questa Gianetta , se la fece condurre alla presenza , & ne fu certificato . Cap. III.

Essendo peruenuto all'orecchie di Filippo Maria Visconte , terzo, & vltimo Duca di Milano di quella Casa, la fama de i grandissimi miracoli, che ogni giorno si faceuano dalla Madre di Dio per mezzo dell'acqua di questa miracolosa Fontana, acceso d'vna bramosa voglia di volerne sapere la verità, non solo mandò a vedere, ma scrisse ancora a Marco Secco, all' hora Governator di Caruaggio, che volentieri hauerebbe veduto quella Donna, a cui la Madre di Dio era apparsa. Letto ch'ebbe il Secco le lettere del Duca fece chiamare Gianetta, & risposele la volontà del Duca . A così fatto auiso la povera, & humile Donniciuola restò quasi morta, ma il Governatore con dolci parole le fece animo, assicurandola della gran bontà del Duca, ella piangendo senza dargli altra risposta tornò in casa, & con gran diuotione inginocchiata ari auanti l' imagine della Madre di Dio, tutta la notte consumò in sante preghiere; & vicino all'alba la Gloriosissima Vergine di nuouo si degnò d'apparirle, dicendole : Gianetta, serua ma, non dubitare, ma scaccia da te ogni timore, e v' volentieri oue sei chiamata, ch'io farò teo: così detto ella spari. Gianetta dalle parole della Santissima Vergine assicurata, leuossi dall' oratione, & andossi dal Secco, & distagli, ch'ella era prontissima ad vbbidirlo. Ond' egli subito le diede vna nobilissima compagnia, che la condusse al Duca, tra' quali vi erano per principali Bartolin Secco, Gentilhuomo non meno pietoso, che sapiente, che all' hora era Presidente della Fontana, e Pietro Ferrari Eccellentissimo Dottore di Medicina. Da questi fu Gianetta apresentada al Duca, il quale, come quel che teneua il luogo primiero tra Principi d'Italia, così haueua nella sua Corte il fiore di tutti i Virtuosi, e Nobili d'Italie: alla presenza de' quali fece egli dimandar Gianetta, accioche vdissero tutte le cose marauigliose, che speraua intendere da lei, laquale a tant'alta presenza raccontò per ordine

dine la mirabile Apparitione fattele dalla Madre di Dio, & il nasci-
mento di quel Fonte, & i molti, e grandissimi miracoli fatti, e che
tuttauia si faceuano per mezo di quell'acqua dalla Vergine Maria.
Et il tutto ella narraua, non come donnicciuola semplice, eroza,
ma come s'ella fosse stata vn eccellente Oratrice, perche lo Spirito
santo le hauea infuso sapienza, & eloquenza mirabile. Perloche il
Duca, e tutta la sua Corte credettero alle parole di Gianetta co'l
testimonio de' miracoli, & rimandola honoratamente à Carauag-
gio, accompagnandola ancora con grandissimi doni d'argento, &
oro, ch'egli mandò ad offerire alla detta Madonna, doue si fattamen-
te abbondauano le limosine per il numero de' miracoli, che ogni
giorno si scopriuano, ch'era cosa mirabile, e piena di stupore, come
più chiaramente si racconterà: onde con le limosine, che d'ogni par-
te concorreuano, si cominciò subito, e si fabricò in breue vna Chie-
se dedicata alla Madre di Dio: & sotto all'Altar maggiore si vede an-
cora la Vergine Santissima, e Gianetta di rilieuo: e quiui vicino due
stanze sono fabricate, nell'vna delle quali scendono i maschi, nell'al-
tra le femine, che vogliono lauarsi nella benedetta Fontana, perche
ciò si faccia con ogni possibile honestà.

*Come la fama della Fontana di Carauaggio volò sino in Constantinopoli al-
l'Imperatore, e fu gli mandato Gianetta, & al quanti vasi d'acqua
della Diuina Fontana, che sanaua gl'infermi. Cap. IIII.*

Correua in quell'istesso tempo con velocissime ali per tutto il
Christianesimo la fama di tanti, e tanto segnalati miracoli,
che si faceuano alla mirabile Fontana di Carauaggio, ch'ella pene-
trò fino in Constantinopoli all'orecchie di Giouanni Costantino
Paleologo, vltimo Imperatore di Constantinopoli, huomo certamen-
te di molto valore, e sapientissimo, ilquale secondo che vien raccon-
tato da gli Historici Latini, fù tanto diuoto della Vergine Maria,
che tutte le vittorie, ch'ebbe de' suoi nimici, & altre cose ben suc-
cesse, riconoscena dalla Madre di Dio; e però ad honore d'lei ogni
anno faceua celebrare la Festa dell'Assouione con grande appa-
rato, & quel giorno vestiuà con le sue mani di vesti bianche molti po-
ueri, e tutte le sue vigilie digiunaua con pane, & acqua senza gusta-
re altro cibo. Hora hauendo questo diuotissimo Imperatore vdito
le cose marauigliose, che Dio, e la sua Santa Madre operauano per
mezzo de l'acqua del sacro Fonte di Carauaggio, e volendo chia-
rifi della verità, scrisse à Filippo Maria Duca di Milano, già nomi-
nato,

nato , che gli volesse mandar quella Donna , a cui la Medre di Dio apparue , e di quella acqua di virtù sì mirabile . Et volendo il Duca sodisfare al pio desiderio dell'Imperatore , fece che Gianetta andasse in Costantinopoli , facendola accompagnare da suoi Legati , con molti vasi pieni d'acqua della miracolosa Fonte . Giunti che furono i Legati in Costantinopoli , presentarono le lettere del Duca , e Gianetta co'vasi dell'acqua Sanificata , L'Imperatore molto si compiacque di fauellare con Gianetta , & fu a pieno sodisfatto delle sue parole , e prese quell'acqua con gran diuotione , e fecela riporre nel nominatissimo Tempio di S. Sofia . E tutti quegli infermi , che di essa beuerono , restarono da qual si voglia infermità liberati i quali essendo stati assai fini , di questo solo vogliono fare qualche menzione .

Arnolfo Siccano , Gentiluomo Costantinopolitano , per dieci anni continouera stato nel letto afflitto di gotta artetica , & hauendo inteso le cose mirabili , & soprannaturali , che si faceuano per virtù di quest'acqua , mosso da viuua fede , fecesi portare da' suoi feruosi sopra il letto , nel qual giaceua , al detto Tempio di S. Sofia , e da Gianetta fugli dato di quell'acqua , con la quale egli si lauauo , e cosa marauigliosa fù , che in vn istante fù perfettamente sanato , con grande ammiratione di tutta la Città di Costantinopoli .

Dopo che l'Imperatore hebbe tenuto Gianetta , e gli Ambasciatori del Duca al quanti giorni con suo gran contento , li licentiò con buona gratia . E donò a Gianetta gran tesoro , & honorata compagnia . E giunta ch'ella fù a Carauaggio fece vn'offerta del Tesoro datogli dall'Imperatore a Sig. Fabriceri accio che si finisse l'incominciato Tempio della Madre di Dio .

Come la Madre di Dio , volendo far famoso per se stesso il miracoloso Fonte di Carauaggio, apparue a diuerse persone, le quali per virtù di quest'acqua hebbero gratie segnalate.

Cap. V.

Hora non voglio lasciar di dire , come il nascimento di questo miracoloso Fonte fù manifestato in visione della Verg. Santissima a diuersi Personaggi . Perciò considera Carauaggio di quanto sei tenuto alla Regina del Cielo , che non contenta d'esser apparsa alla tua Gianetta , e d'hauer fatto scaturire quel miracolosissimo Fonte , & operato tante marauiglie : ha voluto di più essere ella propria , sonora , e chiara tromba , publicando in molte lontane parti , si

come da i seguenti miracolosi avvenimenti appare. La Cozzesca Girloise, per nome Finadora, fu delle prime, che da noitra Signora riceuè: tanta gratia. Questa trouanda inferma di gotta arterica, & abbandonata da Medici come incurabile, raccomandauasi cordialmente alla Vergine Maria, la qual mostrò compassione di questa sua diuota, le apparue in sogno, e dissele, come in Lombardia, vicino ad vn Castello nominato Carauaggio, posto nella Ghiarra d'Adda scaturiuua vna chiarissima Fontana, di virtù mirabile, nella quale lauandosi lei, senza alcun dubbio riceuerebbe la perfetta sanità. Questa visione ella hebbe per tre notij continue, onde dandole fede, si partì a ripercorrere di vna speranza di recuperare la perduta sanità, e narrò a suoi la reuelatione hauuta dalla Vergine Maria, & senza indugio apparethtò le cose bisognuoli, & uscì in viaggio, Peruenuta poi alla benedetta Fontana, con gran fede raccomandandosi di cuore alla Vergine Maria, e sostenuta da suoi serui (perche da se stessa non si poteua reggere in piedi) si fù messa nel miracoloso Fonte, e lauata in esso, subito miracolosamente si perfettamente risapata, di modo che senza l'altrui aiuto n'uscì e caminaua gagliardamente. Per questa gratia riceuuta ella lasciò grandissimi doni al benedetto Fonte, e ritornò nel suo paese, e per segno di gratitudine fecè a casa sua fabricar vna degna Chiesa ad honor della Madre di Dio, e doctolla ricammente.

Nè gratia men segnalata, nè apparitione men degna da saper si fu quella, che riceuè: la nobil Apollonia Padouana. Questa gentil donna diuotissima della Madonna, ogni Sabbato a reuerenza di lei digiunaua in pane, & acqua. Auenne, che ella diuentò cieca, e per sette anni continoui mai vide lume. Dopo il qual tempo vna notte in sogno la Vergine Maria le apparue in visione, e dissele, o Apollonia, desidero di sanarti, e recuperare il lume de gli occhi. Vattene al Fonte di Carauaggio doue gli infermi sono liberati da varie infermità. Perciò essa fatta tutta allegra se partì, senza indugiare dal letto, senza perdere punto di tempo fecesi condurre al detto Fonte, e quì trouò la diuota Gianetta; la quale per lei inuocò sette volte il nome Santissimo di Maria, e poscia con le sue proprie mani lauolle gli occhi tre volte con l'acqua del benedetto Fonte, e subito senza dilationi di tempo Apollonia ricuperò la vista. E per segno di gratitudine il giorno seguente fecè cantar vna Messa, e fece far due occhi d'argento di peso d'oncie quattro, e li offerì nella Chiesa, che si fabricaua in memoria del beneficio riceuuto, & accrebbe molto la diuotione verso la Madre di Dio.

Anco Margherita Guaninera d'Alba, fu fiera degna d'vna simile apparitione, percioche hauendo patito sette anni, & vndera mesi vna infermità che sentpre haueua il ventre molto gonfio, & la senbianza delle grauide, nè mai per rimedi humani potè guarire, vna notte le apparue in visione la Madre di Dio, & dissele in vngheria va in Lombardia, e quiui trouerai vn Fonte nel quale si curano gl'infermi; che con diuotione si lauano in esso. Sanguata ch'ella fu, si risolse di andar cercando questo Fonte, & prese il suo cammino in Lombardia, & intese per chiara fama, che questo Fonte era à Carauaggio: quui giunta sauossi con fede in quest'acqua, & gonfiozza del ventre le andò via: e risanata affatto ritornò al suo paese, con rendimento di gratie alla Madre di Dio.

Vn'altra ricca Gentildonna di Mont'Albano, nominata Paola, per molti anni era stata hidropica: à questa parimente apparue la Madre di Dio, & dissele, ch'andasse a lauarsi nel Fonte di Carauaggio, che riceuerbbe la sanità & condotta, che fu quui, aiutata da' suoi serui, smontò di cassetta, e giunta al sacro Fonte, con alta voce disse: O Sacratiss. Madre di Dio, standomi io nel mio letto vi degnaste d'apparirmi, però piaccaui di mostrar la vostra misericordia sopra di me, in segno, che quest'Apparitione non fusse illusione; così detto, si fece dalle sue donzelle porre per tre volte nel Fonte, & in vn subito (che cosa mirabile) n'vci sana, e gagliarda. Et questo miracolo fu manifestissimo, perche quel giorno era l'Assuntione della Madonna, nel quale concorrono molti popoli al sudetto Sacro Fonte.

Volendo nostra Signora sparger le gratie della sua misericordia, e far famoso il Fonte di Carauaggio: siro in Vngheria, come l'hauca fatto in altre Prouincie; Piacque d'apparire alla figlia del Rè d'Vngheria qual'era tutta leprosa, ne trouando rimedi per la sua liberatione. Questa essendo diuotissima della Madre di Dio, meritò che apparendole, le dicesse, s'ella voleua ricuperar la sanità, che douesse venir in Lombardia al Fonte di Carauaggio, che lauatali in esso sarebbe stata perfettamente risanata. Credette ella senza punto dubitare alle parole della Santissima Vergine, & mettasi con gran compagnia in viaggio: finalmente giunta ch'ella fu al marauiglioso Fonte, e lauatali in esso, secondo l'ammonitione della Madre di Dio, subito restò perfettissimamente sanata, e ringraziando la Vergine Santissima della gratia riceunta, e fatta larga offerta ritornossi con allegrezza incredibile alla sua patria, spargendo la fama della virtù celeste del Fonte di Carauaggio per tutta l'Vnghe-

ria, si come Phabeua sparfa per tutti i paesi douc era passara.

Hora mentre da ogni parte concorreuano i popoli al felice Fonte, fu vn'huomo, nominato Gratiato, che forte dubitaua dell'Apparitione della Sacratiff. Vergina Gianetta, però hebbe ardire di farne la proua, per certificarfi del fatto, Onde prese vn ramo d'vn' albero secco, e piantollo nel terreno già calcato da' Santi piedi della Madre di Dio, il quale miracolosamente fiorì, e mandò odore foauissimo di cinnamomo, e balsamo.

Come i Duchi di Milano hebbero in granee veneratione questa sacra Fontana. Cap. VI.

FV questo Sacro Fonte; e con esso la Chiesa fabricatani in honore della Vergine Santissima vniuersalmente da tutte Prencipi, e Vassalli Christiani tenuta in somma stima, e veneratione, ma i Duchi di Milano a ragione più de gli altri la stimarono, e la fauorirono; essendo sì grande ornamento, e dignità dello stato loro, nel qual è compreso Carauaggio: Perciò mostrandosi grati ad essa Beatiff. Vergine, e del fauore fatto loro per esser apparsa nello Stato, e delle grazie riceuute ne suoi bisogni, dotarono la sudetta Chiesa d'vna Messa, che sin'adhora si chiama la Messa Ducala, & ornarono di bellissime pitture la Capella maggiore, tra le quali si veggono effigiati essi Duchi, e Duchesse, e Figliuoli, l'Arme, e l'Insegne loro.

Nè seguenti Miracoli posti dall'Autore secondo che sono seguiti, si è paruto bene mutar l'ordine; & ridurli sotto à propri capi, per maggior sodisfattione de Lettori. (d'alcuni pochi insuora scritti da Francesco Salustico alla Duchessa Buona.

Di quelli, che furono liberati dal ceruo, & euidente pericolo della morte. Cap. VII.

VN Giacomo fu accusato falsamente per traditore de Christiani appresso al Duca di Calauria, con dire, ch'egli era grandissimo spione de Turchi, per lo che il Duca lo fece porre, prigione, & aspramente tormentare, il quale non potendo star saldo alla varietà de tormenti, confessò d'hauer fatto o c, che non haueua mai pensato di fare: onde fu condanna: o d'essere appicca: o per la gola.

Già homo hauendo inteso, che'l giorno seguen: e haueua da morire di così uiperosa morte, tutta quella notte la spese in piangere, e lamenti

lamenti. Trouelli quivi vn vecchio a caso, ilquale confortollo al meglio che puote, e poi essortollo a votarsi alla Madonna del miracoloso Fonte di Carauaggio, promettendogli, se ciò faceua con diuotione, e fede, che farebbe stato essaudito. Allhora Giacomo intese le parole del vecchio, diuotamente si riuoltò a supplicar la Vergine Maria, pregandola ad aiutarlo in tanto estremo bisogno, facendo voto, che essendo liberato, visitarebbe il suo benedetto Fonte. Venuto il giorno, la sbirraglia lo condusse alla forca, e con le mani legate adietro salì la scala, e poi disse. O gloriosa Vergine Maria, tu pur conosco ogni cosa, tu pur sai, che costoro a torto, e falsamente m'hanno incolpato, & s'io dico la verità, pregoti ò Fontana di misericordia, e Madre di gratia, che non vogli comportare ch'io infelice habbi ingiustamente da morire, di così vituperosa morte; e così detto, fu tratto giù dal boia. Cosa mirabile fù, e degna di stupore, che subito quivi apparue vna bellissima donna, la quale però non fù veduta da tutti, ma solo da quei, ch'erano buoni, e per tre volte fù veduta, che nella mano teneua vn coltello, col quale ella tagliò il capestro, e di fatto Giacomo cadè in terra senz'alcuna lesione. il Giudice ciò veggendo, non volse credere, che questa fosse cosa miracolosa fatta dalla Regina del Cielo, ma diedesi a credere, che questo fosse fatto per Negromantia, & arte diabolica. Et però fece apparecchiare il ceppo, accioche Giacomo fosse decapitato; il quale posto inginochioni, & alzando gli occhi pieni d'abondeuoli lagrime, di nouo pregò la Santissima Vergine, che si come per sua misericordia l'hauera liberato dalla, forca così. per sua pietà lo liberasse ancorà dal ceppo; detto questo mise il collo sotto il ceppo; ma il ferro che doueua troncargli il capo, subito si riuoltò, e ciò fù per tre volte, oltre che il manigoldo perdette le forze. Considerando il Giudice in se stesso queste cose sì marauigliose, credette alla diuina virtù, e liberò Giacomo da così crude sentenza, ilquale frà pochi giorni venne a questo glorioso Fonte, e compì, e largamente adempi, quanto haueua promesso.

Vn Dottore preso dal Capitan di Giustizia di Milano, e condannato alla forca, fù da essa buttato giù tre volte dal Carnesice, per esser impiccato; ma chiedendo esso il soccorso di questa Sacratissima Vergine, tre volte, parimente se gli spezzò il capestro; per ilche adiratosi il Capitano lo fece legare sopra vna banca, e fecegli dare d'vna mazza sulla testa: ma la Santissima Madre di Dio, che l'hauera liberato tre volte dalla forca, lo liberò ancora dalla mazza con gran marauiglia di tutto'l popolo, che benediceuano la Madonna.

L'Anno 1520. nel giorno, che tutti i Carauaggini celebrano con festini gaudij, la festa della miracolosa Apparitione della Madre di Dio a Gianetta, che fu alli 26. di Maggio (come s'è detto) Gio. Domenico, detto il Mozzacagna del luogo di Carbonara, Territorio Tortonese, assassino da strada, condannato ad essere decapitato, e poi fatto in quarti per ordine del Senato di Milano (essendo Pedito) stà all' hora di Carauaggio il Sig. Gio. Batista Biera Santa; Dottore) nel mezzo della Piazza di Carauaggio, donde s'era la dunata vn gran numero di popolo per veder questo spettacolo: fu menato al ceppo, il boia comandogli, che douesse porre la testa sopra il ceppo, e messela egli, subito lasciòlo cadere, ma quel ferro tagliante non gli fece alcuna lesione, ne pur vn minimo segno di offesa: fu veduta in lui; e più volte fu reiterato il lasciar cadere il ceppo, ma sempre indarno, perche mai non gli fece male: Onde tutto il popolo cominciò a gridare, che per l'atrocità di quello spettacolo, quel luogo lenne giorno venia ad essere contaminato; e però fu conchiuso di differire tal fatto ad vn altro giorno; e l'assassino fu rimesso in prigione, e fù scritto questo caso all' Eccellentiss. Senato, al qual ordinò, ch'egli fosse liberato, e riputando scelerato il doler punire colui, che era stato preseruato dalla mano di Dio; e dalla sua benedetta Madre.

Nicolò Secco Eccellentiss. Dottore de suoi tempi, (che si poi Capitano di Giustitia in Milano) mandato da Massimiliano Rè di Romani, che successe a Carlo V. nell'Imperio per suo Ambasciatore al gran Turco in Constantinopoli, s'infermò grauemente, onde fece voto, se guarirua di far intagliare in marmo, e porre nella Chiesa della Madonna di Carauaggio il sopraddetto uotolo, al quale (giouinetto) s'era trouato presente, fu con l' aiuto della B. Vergine rifatto, onde tornato a casa, adempì il voto nel seguente modo.

Adeste Hospites, & cognoscite exemplum memorabile ad fec. Kal. Ian. qui dies vestri decreto incolarum facer est Virgini Deipara dicitur ad supplicium damnatus quidam latrocinij, In medio foro ingens erat securis confixa, in igno conuenu Carauagginorum, apud quas res gerebatur, ibi carnifex iubet hominem procumbere, tum altius elatum ferrum inmittit in subiectum cernicem: nusquam cruor, ac ne vestigium quidem violatae, aut contactae cutis, quod cum frustra sapere Carnifex nec quicquam reperit is illi bu proficeret, exclamat populus agnosceret se vim numinis, contumminari maiestatem diei atrocitate spectaculi. Placuit negidium differri: De ea re consultus Senatus censuit nefas esse quari da eius pana, qui diuini bene-

- beneficio saluus effec. A. Elis. M. D. X X.

- Nicolaus Siccus vnus ex his, qui miraculo rei interfuere, cum esset B. Zanij legatus ad Turbata missus a Rege Romanorum, & ibi graniter agrosaret, depulso morbo, post soluta incisus in lapide litteris ad memori am facti.

- Di quelli, che furono liberati dalla peste, e da altri pericoli di morte.

Cap. V III.

Simone da Sale Tortonese nel viaggio di Roma prese la peste nella gola, di modo che credeuasi morire: ricordatosi di questa diuina Apparitione, congiunse le mani, & alzolle verso il Cielo, facendo voto di visitare questo Santo Luogo, e subito restò libero dalla peste, e poi compì il voto fatto.

Maddalena de Vacchi fece voto se guariva dalla peste, di presentare vna tauoletta al Sacro Fonte, della Vergine Madre di Dio di Carauaggio, fu sanata, e l'adempì 1523. in Roma.

Vn'altra ne offerse Maestro Antonio Nicolis, perche hauendo hauuto la peste attorno la casa, non gli entrò mai dentro per gratia della Madonna di Carauaggio, alla quale si era votato.

Giouan Fermo de Milcro essendo alla Gabanna con la peste l'anno 1577. fece voto e questa Madonna, & fu liberato in breue.

Gio. Pietro d'Agna dello, habitante a Pandino, inuocando questa Santiss. Madonua restò illeso dalla faetta, che gli era passata dentro a' panni dallo stomaco sino a' piedi, & gli haueua segnato la carne, & abbrusciano i peli della vita, & cauatogli le scarpe: poi ficcatali sotto terra, leuò due mattoni dal salicato; & entrata in sacristia, abbruscio alcuni bellissimoi Pallij d'oro, e d'argento, essendo chiuso l'armario; & prima haueua colpito nel campanile, e fracassatolo, & scesa in Chiesa sparse diuersi mattoni.

Nella Camera di Paolo Meriso habitante a Masano vennero dal Cielo due saette con grandissimo fuoco, & egli inuocando la Santissima Vergine Maria, non fu offesa persona alcuna. 1600.

Gio. Antonio Polarolo della Terra di Calepio morsicato da vna cagna, fu giudicato da Medici moribondo: ma fatto voto alla B. Vergine di Carauaggio, & al B. Carlo, venne miracolosamente liberato li 7. Settebr. 1605.

Gio. Pietro Vertoua, detto Nicoletto, da Carauaggio, essendo assalito in casa a due hore di notte, da tre armati con archebugi, subito inuocò in suo aiuto la Gloriosa Madonna di Carauaggio, & immediate scappò delle lor mani con poca lesione.

na di Carauaggio, subito miracolosamente si fermò la ruota del molino; e fu sano del braccio.

Giacomo Antonio Zucchino, essendo tirato nel rodefimo d'un Molino, & tutto lacerato, fece voto alla B. Verg. della Fontana di Carauaggio, & fu saluato.

Giacomina Mulazzana da Brignano per accidente cascò in vn'acqua grossa con manifesto pericolo della vita: fece voto alla Madonna della Fontana di Carauaggio, e subito fu liberata.

Bertino Ghesoni di Carauaggio passando incautamente il Tormo, acqua grossa del Lodigiano, si per affogarsi dentro; ma sendosi votato alla Madonna Santissima di Carauaggio, fu per mera gratia saluato l'anno 1599.

Beneuento Vassallo sendogli caduto sotto il cauallo, & uscita la spada del fodro col manico in terra, cadè sopra la punta, & ne restò malamente ferito, ma fatto voto alla Verg. Santiss. di Carauaggio ne restò sano.

Francesco Menfo da Masano cascando giù d'un carro di falciue, restò offeso nel collo a grande rischio di morire, & votandosi a questa B. Vergine, fu sanato.

Il Conte Bernardino Couo, essendogli cascato sotto il cauallo, fu suppeditato da vna carrozza che lo seguiva da vicino, carica di persone, & per particolar gratia della Madona di Carauaggio, alla quale si raccomandò fu saluato.

Gio. Pietro figliuolo di Francesco Meriso, cadendo da cauallo, fece voto alla B. Vergine, & fu liberato 1601.

Orlando Tomafella da Pontoglio conducendo vna benza piena di vino sopra vn carro da caualli, cascò giù del carro, che gli andò adosso, & votandosi a questa Madonna, fu liberato.

Lodouico dalla Piana detto il Bignone di Carauaggio, venendo di viaggio con Antonio suo figliuolo d'età d'anni dieci incirca, hebbe questa gratia singolarissima dalla Madonna di Carauaggio, che sendo asceso il detto suo figliuolo sopra vn'altissimo albero per torre alcuni ucelli, che stauano nel nido, & cascato ruinosamente dalla cima di dett'albero a terra, voltatosi il Padre verso il Tempio dell' Madonna non molto discosto, pregò per la salute de' figliuolo, e lo votò alla Madonna di questo Santissimo Fonte, & hebbe gratia, che'l figliuolo non si fece male di sorte alcuna, e questo fu di Maggio 1589.

Pietro Gonzino da Quinzane cascò da vn Morone a capo chino, & essendosi in quel pericolo di morte manifesto votato alla San-

effima Madonna di Carauaggio, restò salvo il di 9. di Luglio 1595.

Fermo Degano caduto da vn'altro muro mezzo morto, fatto voto si sentì sano.

D'altri liberati da pericoli di morte. Cap. X.

L'Anno 1509. il 24. di Maggio, fu fatto nella Ghiara d'Adda, quel memorando Fatto d'arme fra l'essercito Francese, e quello della Serenissima Republica Venetiana, doue si trouò il Rè Luigi XII. personalmente, e la perdita fu del Campo Venetiano, qual fù sì sanguinoso, che viderono sedicimilla persone, computandouli molti nobilissimi Capitani, Quir, mentre Giacomo Secco di Aragona, genitil'uomo di mohetacolà, e Condottiere di Gente d'armi della Serenissima Republica Venetiana, menaua le mani con gran coraggio contro l'essercito nimico, se gli ruppe da ambi i lati il porta, morso della briglia, e cadde il freno di bocca al suo feroce cavallo; onde per così sinistro accidente egli si tenne per solo emorto, essendo subito circondato d'ogn'incorno dal Campo nimico; ma ricordeuole delle infinite grazie, che ogni giorno la Madonna di Carauaggio concede a' suoi diuoti, di cuore in quell'istante ricorse a lei, e pregolla, che l'aiurasse in così estremo bisogno; & fu egli da essa esaudito: percioche benchè il cavallo fù sì ferocissimo, ruttaua miracolosamente lo maneggiò sempre, sino che si truò fuori delle mani de' suoi nimici, con la sola mano dritta; & in questa maniera scampò miracolosamente dalle lor mani, per l'aiuro della Gloriosa Madona di questo Sacro Fonte.

Trouandosi Gieronimo Nicolis in mare il 26. di Giugno 1572. e facendosi vna gran fortuna vicino a Grano, si votò alla Madonna di Carauaggio, e subito fu liberato.

Alberico Riboli da Carauaggio, trouandosi in mare su'l viaggio di Corsù con grandissima fortuna fece voto, e tut ti quei che erano con lui alla Madonna di Carauaggio, e subito cessò la fortuna, e furono liberati.

Vn Domenico di Carauaggio volendo andare a tirare su il Ponte della Porta di Seriola, gli cascò il contrappeso in testa, doue stette in caso di morire; ma per i meriti della Vergine Maria fu liberato del mese di Luglio 1545.

Fermo Marleni, detto Cagnetto, andando da Roma a Veletri per vino, fu assassinato, e legato ad vna rouere, ricorse a Dio, & alla Madonna di Carauaggio, e subito fu liberato alli 7. di Luglio

Giovanni Ragno, figliuolo di Francesco di Carzon, d'età di anni dieci, fu tagliato per cavarli la pietra, che pativa, da M. Pietro da Brescia, & gli cavata una pietra grossa, come un uovo; la quale anco si vede con la narrazione del fatto: & essendo felicemente risanato riconobbe la finita, e la vita insieme per gratia particolare della Madonna, a cui si era diuotamente raccomandato in tanto pericolo.

Gabriello Secco Chierico di Caruaggio, figliuolo di Geronimo, trouandosi l'anno 1595. in Milano, nel tempo, che si faceua allegrezza per l'entrata dell'Illustrissimo Signor Cardinale F. ERICÒ Borromeo, creato Arcivescovo, stando esso su la prima hora di notte a veder i fuochi, che si faceuano sopra la Piazza del Duomo, sollevatosi vn gran rumore, il popolo tutto si disordinò in modo tale, che la calca delle gente si fece si grande, che molti, per fuggire il pericolo, caddero in terra; alcuni non potendo solleuarsi, miseramente perirono. E Gabriello, caduto che fu, anch'esso fu calpestrato di modo, che era più morto, che viuo, con gli occhi fuori della testa; onde tenuto che sù, venne ad esser conosciuto da vn amico, che lo fece portare in vna barberia, e quiui gli furono fatti molti rimedij per ritornargli i spiriti, che quasi al tutto erano alienati; dipoi fu portato a casa con maggior pericolo di morte, che di vita, e dopo per spazio d'vn hora si ribebbe, per li meriti della Gloriosa Madonna di Caruaggio, a cui diuotamente, quando egli cadde s'era raccomandato col cuore, non potendo con altri voti.

Di quelli, che furono liberati dal male caduco, e dalla lebbra.

Il secondo miracolo. **Cap. XL.** *Il secondo miracolo, che si fece in questo Fonte, fu la liberazione di vn Pellerino, che era affetto di male caduco, e di lebbra.*

VN Venerabile Sacerdote Alemanò, che pativa il male caduco, intendendo da vn Pellegrino le cose marauigliose, che si faceuano a questo Fonte, deliberò di venirui; & giunto che sù, entrò in esso con gran fede, e deuotione; e subito per gratia di Dio fu liberato; che mai più cadde di detto male: & a questo trouosì presente vn Pre Tomaso, Capellano del Vescouo di Trento, e molti altri: e ciò fu del mese di Luglio, l'anno primo dell'Apparitione.

Trouandosi Francesco da Rama con la moglie, e figliuoli, turritoposti, & allegrati dal male caduco, detto anco a il Brutto male, vn huomo di benq mosso a compassione di loro, li condusse

tut. i sopra vna caretta a questo benedetto Fonte, e lauatisi in esso subito furono per gratia della Vergine Maria, perfettamente liberati, di modo, che mai più non cadettero di detto male.

Pietro di Valsesia, d'età d'anni 15. già cinque anni era stato leproso, diuotamente venne alla Fontana, e lauatosi in essa fu libero li 6. Marzo 1433.

Baldassare Gosolini di Prouenza, habitatore del luogo di S. Massimino d'anni 40. fu per molto tempo leproso, e crepato: venne diuotamente al luogo dell'Apparitione, & visitatolo, e lauatosi nel Fonte, fu liberato adì 15. Aprile 1433.

Albertino figliuolo di Verzello di Folello di età d'anni dodeci essendo stato molto tempo leproso, si fece condurre alla Fontana, e subito, che in essa fu lauato, restò sano adì 5. Maggio 1433.

Apollonio Genouese, soldato de' Signori Venetiani, caduto in vna graue infermità, costretto da pouertà fu necessitato a farsi curare in vn' Hospitale, doue stette vn'anno e mezzo, pieno di lepra, & vlcere, stando in tanta miseria, gli venne alle orecchie la miracolosa virtù di questo Santo Fonte, doue fattosi portare, e tre volte con fede lauatosi, ritornò sano a casa, lodando Dio, e la sua Madre Santissima.

Vn puttino di mesi 18. figlinolo di Paraleone Cerro hauendo la faccia tutta piena di lepra fu portato al detto Fonte, e lauato in esso subito fu sanato.

Di quelli, che furono liberati da' gli spiriti maligni.
 Cap. XII.

Franceschina moglie d'Antonolo Capellaccio, habitatore del luogo del Seno, era ispiritata già gran tempo come fecero fede molti suoi vicini; et sendo stata condotta alla Fontana, & in quella laguna, fu abbandonata da quei maligni spiriti, e libera si parti adì 15. Agosto 1433.

Giulia Albertina d'anni 26. incirca, moglie di Giouanni Barili di Torafesse del Vesconato di Parma, habendo patito talmente per tre anni, che pareua mientrecatta, dicendo, che già tre mesi era ispiritata, & così infatti apparua, che fosse, perche faceua molti atti strani, lauata nella Fontana predetta fu sanata li 11. Ottobre 1433.

Franceschina, moglie di Zanino de Inerono di Fontanetto del Vesconato di Vercelli, d'anni 30. incirca, era stata quindici anni spiri-

spiritalità, come affermò vn suo figliuolo religioso chiamato Don Giacomo, lauatafi nella Fontana fù liberata, & in tutto abbandonata da quei maligni spiriti, adi 15. Nouembre 1432.

Giouanna, moglie di Simone di Ponteuigo d'età di 23. anni, era stata due anni passata spirtata visitando diuotamente il luogo dell' Apparitione, e lauatafi nella Fontana, fù del tutto liberata adi 15. Aprile 1433.

Antonia, della Terra di Carpegnano, Territorio Nouarese d'anni 43. essendo spirtata, venne diuotissimamente a visitare il luogo della Fontana, e col lauarsi in essa, fù subito liberata, adi 7. Maggio 1433.

Clara dal Corno ispiritata, fù liberata per gratia della Madonna Santissima.

Galitia di Valsesia essendo stata anni 16. oppressa da' spirti maligni, condotta, che fù a questo Fonte, e lauatafi in esso, subito fù liberata.

Bartolomeo Bonasio, Gentiluomo Bergamasco, era oppresso da sette nequissimi spiriti: e perciò con gran fede, e diuotione venne col Reu. Padre Alessandro di Pili da Bergamo alla Madonna della Fontana di Carauaggio, & auanti all' Apparitione Santissima essendo esorcizzato dal detto Reu. fù liberato alli 8. d'Aprile, circa le 22. hore 1609.

Chiara figliuola del q. Gio. Antonio del Corna della Terra di Bernaregio del monte di Brianza trouandosi malamente vessata da vn spirito maligno, venne a visitare questa diuotione della Madonna di Carauaggio, & essendo esorcizzata dinanci alla Madonna nella Capella dell' Apparitione, fù subito perfettamente liberata alli 14. Agosto 1600. nella mezza notte venendo il giorno della grã festiuità dell' Assunta: & nel partirsi quello spirito maligno diede per segno di estinguere vno de' torchi, che stanno accesi auanti all' Imagine di Nostra Signora, & così egli spense quello della parte dritta: & ciò fù fatto alla presenza di gran gente, ch'era concorsa alla diuotione.

Gio. Giacomo Brignano da Lesto Cremonese, essendo stato ispiritato per mesi quattro, fece voto alla Madonna di Carauaggio; & venuto quiui alli 14. d'Agosto 1605. la notte venendo il giorno della Madonna, fù liberato, e ritornato portò il presente voto.

Maddalena moglie del Signor Gio. Battista Soltia, da Soltia, era maleficiata con quattro leggioni de demoni addosso, essendo condotta alla Madonna di Carauaggio, e quiui scongiurata li 2. Lu-

glio 1653. restò sana, come appare per vna scrittura fatta da Don Attilio mariboni suo essorcista, sottoscritta dal sudetto Sign. Gio. Battista Solza mio uo di essa Maddalena.

Lucia Cristarella Cremonese oppressa da maluagi spiriti, raccomandata alla B. Verg. della Fontana di Carauaggio, subito nella S. Casa dell'Apparitione vien essorcizata dal R. D. Paolo Emilio Angleria Sacerdote Cremonese, confusi partono i spiriti, & liberata si riora il 7. Aprile 1615.

Giulia Franchi, moglie di Paolo Emilio Boselli Piacentino habitante in Ctenona nella vicinia di S. Elena, ritrovandosi obbesa per spacio d'vn'anno e mezzo da maligni spiriti, votò alla Madonna della Fontana di Carauaggio, oue essorcizata il primo di Maggio 1615. allegerita si conobbe da malefici, quali furono spenti, e distutti in tutto al mangiar vn boccone di pane benedetto in detta miracolosa Chiesa, & alli 8. Giugno venne col marito a render gratie a detto luogo del riccuoto fauore, con dar a viua voce piena, e fedel relatione del fatto.

D'alcuni muti liberati. Cap. XIII.

Bernardino d'anni 22. figliuolo d'vn nobile, e ricco Monzasco, essendo mutolo, fù guidato dal Padre al benedetto Fonte, & hauendo beuuto dell'acqua con grand'otione, subito restò libero della lingua, e cominciò a parlare, lodando Dio, e la sua Madre, con chiara voce, e dicendo l'Oratione Dominicale; la mattina seguente fatto celebrare vna Messa solenne & offeriti gran doni, ritornarono a Monza con allegrezza incredibile.

In vn Monasterio de' Fra'i Minori, lontano da Fiorenza otto miglia, staua vn Frate Alessandro huomo molto diuoto, e di vita esemplare: Questi leuatosi vn'altra volte da mezza notte per andare a cantare l'Vfficio Diuino, nel vestirsi vide comparirgli auanti due grand'ombre con gli occhi ardenti di colore liuido, in vestimenti lugubri, e lunghi sin'a i piedi, le quali ananzauano in altezza la commune statura de' gli huomini: in esse sitando F. Alessandro gli occhi fù subito da tanto timore, e tremore assalito, che cadè in terra quasi morto: e fattigli diuersi medicamenti ricuperò gli spiriti, e le perdute forze si: ma restò della lingua impedito di maniera che non poteva formar parola mentre egli staua in tanta indifferente, ecco che all'orecchie gli venne la miracolosa virtù del Fonte di Carauaggio; onde acceso di diuotione non heb-

be giamai riposo fin che a questo Fonte di gratia non peruenne; oue gionto beuette tre volte di quell'acqua santificata, e beuto subito se le sciolse la lingua, che sei mesi era stata legata, e cominciò a render gratie alla Santiss. Verg. dicendo l'Aue Maria.

Trouandosi vn Piemontese di Carmignuola hauere vna figliuola chiamata Mobilia, la quale per lo spatio d'anni 32. era stata muta, intesa la fama di questo luogo, terminò di condurcela, come fece; e lauatali nel Fonte, cominciò a dire queste parole: O Vergine gloriosa, quanto è bella la tua imagine; e detto questo, parlò poi sempre benissimo.

Dei Ciechi illuminati. Cap. XIV.

Antonio di Lupi di Francia, d'età d'anni 32. haueua persa la vista già cinque mesi passati, essendosi lauato nella Fontana, fù subito liberato per diuina gratia adi 15. Aprile 1433.

Mariola, figliuola di maestro Gasparo da Bergamo, era stata priua della luce de gli occhi vn'anno intiero, venne diuotamente a questa Beatissima Fontana; e lauatali in essa; subito ricuperò la vista adi 12. Maggio 1433.

Melchior soldato, con vn bellissimo cauallo donatogli da Niccolò Picinino, Generale del Duca Filippo Visconte, piu volte combattendo vinse gl'inimici; dopò qualche tempo il buon cauallo perdette la luce da gli occhi; ondè Melchior hebbe ardimiento di condurlo al miracoloso Fonte; & con quell'acqua senza riuerenza gli lauò gli occhi; cosa mirabile; e degna di memoria fù, che'l cauallo ricuperò benissimo in vn'istante la vista: ma Melchior diuotò ad vn tratto cieco, il quale; accortosi del suo errore confessò con pianto il suo peccato, e poscia con lagrime piu volte inuocò il nome della Sacra Vergine, & hebbe la gratia di ricuperare il lume de gli occhi; il che fatto subito il cauallo ritornò cieco.

Nella Germania, e Prouincia di Bauiera habitaua vno per nome Federico, nobile, il quale essendo stato molti anni grauemente ammalato, finalmente perdette la luce de gli occhi, & hauendo con grandissima spesa, e diligenza de Medici recuperata la primiera sanità della vita, rimase cieco. Questi hauendo intese la fama della virtù di questo Fonte, acceso da vn'asserrato desiderio di ricuperare il lume de gli occhi, cominciò curiosamente a ricercare in qual Prouincia fosse Carauaggio, e fuggi detto, che egli giaceua nella grassa Lombardia, nel Ducato di Milano, sotto il Dominio di Francesco

Sforzà, Duca all' hora di detto Stato. Inteso Federico il tutto, come quello, che bramaua di ricuperar la vista, viuendo con vna faldada fede, e vna speranza, che per virtù di quell'acqua l'harebbe ricuperata, si come poi auenae: non fu pigro ad apparecchiar le cose bisognueuoli in così lungo viaggio, & giunto al miracoloso Fonte, fu dentro introdotto, e da se stesso lauatosi gli occhi alla presenza di molti, di fatto fu compiutamente illuminato. Hauendo Federico ricuperato la luce, della quale per vn'anno, e mezzo era stato priuo, non cessò di ringraziare la Madre di Dio, e con chiara voce, e con le lagrime a gli occhi diceua; O dolcissimo Fonte, ò Fonte di pietà, nel quale la perduta vista de gli occhi si racquista, e grazie infinite si conseguiscono. O Fonte ripieno di gratia, e benedizioni, piacesse a Dio, che nelle mie parti tu forgeffi, ch'io teco viuerei, con teco habitare i sin che durasse lo spirito, ne giamai t'abbandonarei: Finalmente dalla compagnia costretto si parti, ma prima lasciò gran doni nell'Arca, cioè nella Cassa delle limesine, e sempre hebbe in diuotione questo luogo, santificato dalla Madre di Dio.

Antonio, d'vna Terra detta Nouasia, nel Regno della Francia, era stato sette anni cieco, & intendendo le cose marauigliose, che si faceuano a questo santificato Fonte, vi si fece condurre: e lauatosi gli occhi con quell'acqua, subito ricuperò la vista, e con gaudio ritornossi alla patria.

Stefano Nouaresse fu preso dal Giudice Criminale in Bergamo, e per sentenza gli furono cauati gli occhi. Trouandosi egli priuo della luce ricorse all'aiuto della Madre delle Grazie, & al Fonte della pietà, e con diuotione, e fede disse queste parole, O Vergine Gloriosa, quanto sei pia: chi inuoca il tuo aiuto, però fammi questa gratia, che almeno io possa vedere dalla parte destra, e prometto di visitare il tuo Fonte di Carauaggio: venuto al Fonte hebbe la gratia, che dimandò.

Christoforo de Rastel de Piccighitone essendo cieco del 1562. fece voto di visitare la Madonna di Carauaggio, & gli cominciò a ritornar la luce l'anno seguente li 29. di Maggio andò a sodisfarlo, e fece di ciò fede.

Madio figliuolo del q. Giacomo da Ostiano, Territorio Mantouano, & Diocesi di brescia, andato con vn'altro in campagna a misurare certe piante da fa cerchi da Tine, fù in vn'occhio ferito, con la punta del ferro d'vn'hasta, che'l suo compagno haueua alzato, & per il grandissimo dolore perdette l'vno, e l'altro occhio, senza

senza speranza di veder più luce: ma essendogli andati a notizia gl'infiniti miracoli, che faceua la Vergine Santiss. alla Fontana di Carauaggio, con grandissima diuotione fece voto d'andarla a visitare, e fatto il voto, cominciò a vederui, & sodisfatto, restò sano.

Donna Gieronima Monica professa in S. Paolo, della Città di Parma, hauendo perso la vista, lauatosi li occhi con l'acqua di questo Sacro Fonte mandatagli dalla Sorella del Sereniss. Sig. Duca di Parma, subito ricuperò il vedere: & hauendo fatto voto, à questo Santiss. luogo per tanta gratia ha sodisfatto col mezzo di Thomaso del Rino; Seruitor del detto venerando Monastero mandato posta il 20. Agos. 1618.

D'altri, c'hauendo perduto vn'occhio, ò patendo in altro modo della vista, furono risanati. Cap. XV.

ANtonio figliuolo di Zannino di Cauaij hauendo perso la vista dell'occhio dritto già passato vn'anno, venne al Fonte, & essendosi lanato in esso, ricuperò la vista dell'occhio perduto senza indugio, e questo adi 12. Agosto 1432.

Giuoanni figliuolo di Giacomino di Seruualle, poco vedea dall'occhio sinistro: condotto all'acque di questo saluifero Fonte & in esso lauato, ricuperò la vista, facendone testimonio suo padre, adi 21. sudetto.

Giuoanni della, Balla, habitante in Mortara, altre volte seruitore del Mag. Angelo della Pergola, haueua vn'occhio, dal quale vedea poco, fece voto di venire al Fonte, & essendosi lauato in esso, fù liberato adi 10. Settembre 1431.

Anselmo Raro della Torre d'anni 30. incirca, figliuolo del q. Pietro Raro della Torre di Calderari di Tortona, per mesi venti, era stato con poco lume de gli occhi, & essendosi lauato nella Fontana, ricuperò la vista perfettamente li 12. sudetto.

Margherita di Carmignuola figliuola del q. Martino della Piazza d'anni 30. vel circa, priua della luce de gli occhi, già dodeci anni, talmente che non poteua vedere se non l'ombra d'alcuni lauata diuotamente e nella Fontana, incen: inete ricuperò la vista, & vedea si bene, che comprendea le persone, ancorche lontane vn tiro di fasso adi 24. Settembre.

Obertino di Bespa di Piandranò del Vesconato di Vercelli d'anni 36. incirca, era stato vn mese, che mai vedea dall'occhio destro quasi niente, si votò alla Madonna di questo Ponte, & fatto il voto, ricuperò il giorno seguente la perduta vista di quell'occhio, li 14. sudetto.

Giacopo Fassina da Piacenza, haueua vna figlia non solo paralitica; ma che anche haueua perduto vn'occhio; la condusse al Tempio di Maria Verg. e la fece lauare nel suo Fonte, e ne uscì fuori del tutto liberata, e publicata a tutti, la virtù del Fonte di Carauaggio.

Fraanceschino, figliuolo d'Antonio di Pontecurono, di sei anni, hauendo vna varola nell'occhio sinistro, perdè la vista di quell'occhio sì, che per quattr'anni passari mai non vidde, si lauò poi in detta Fontana, e subito ricuperò la vista; così atteso suo Padre li 23. Agosto 1432.

Giuovanni Grosso di Basignana, d'anni 30. vel circa, figliuolo del q. Antoni, stette per dieci anni, per quanto egli disse, che non vi vedea se non poco, & dopò che si fù lauato nella Fontana ricuperò la vista compiamente: ancora patiua, già sei anni, vn'intenso dolore nel petto, il qual dolore gli ascendea sino al ceruello, & alla parte posteriore della testa, & gli dicendea anco nelle reui, & fù sanato di tutte quelle infermità.

Di sordi, c'hanno ricuperato l'vdito. Cap. XVI.

Giuovanni di Fiorenzuola essendo sordo quattro anni passati. di tal maniera che non vdiua coia che gli fusse detta se non si gli metteua la bocca all'orecchio, dopò che si fù lauato in detto Fonte, ricuperò onniuamente l'vdito: egli stesso testificò adi 14. Agosto 1432.

Giuovanni di Montuggio d'anni 40. in circa del Vesconato di Genoua, stette sei anni sordo, e quattro crepato lauatosi in questo pretioso Fonte fù liberato adi 5. Settembre.

Giacomino figliuolo di Giouanni di Vgo: habitante a Marzai nelle Valle di Brè di 15. anni, era stato sordo cinque anni, venne diuotissimamente alla Fontana, & essendosi bagnato con l'acque di quella, subito ricuperò l'vdito adi 7. sudetto:

Culielmo Bernardi d'anni 40. figliuolo di Perino di Saluzzo era sordo, lauatosi nella Fontana si sanò adi 9. Nouembre.

Giuovanna Valcsa di Cauena inferma grandemente già 12. anni, e tutta piena di malinconia, & oltre ciò quasi del tutto sorda, subito che fù bagnata nella Fontana, fù per gratia di Dio liberata li 27. Aprile 1433.

Pietro Arlucco haueua patito vna sciatica nella coscia sinistra per dieci anni, & era anco sordo dell'orecchia dritta, e subito che fù bagnato nella Fontana, fù sanato adi sudetto.

Giuanua d'Isola d'anni 18. forda già 5. anni, che niente vdiua, hauendo vifi ato dinotamente la Fontana, lauossi in essa, e subito fù liberata li 11. Maggio 1433.

Filippo di Guizardi da Quinzano huomo d'arme del Mag. Sig. Aloisio di San Seueriuo, d'anni 34. haueua patito tanto male nell'orecchia sinistra, ch'era di quella diuenrato sordo, toccò dinotamente l'acqua della Fontana, e subito ricuperò l'vdito perduto adì 15. detto.

Beltramino Nouarese nato sordo, e peruenuto con la sordità ai 14 anni, non poté mai con rimedij ottener l'vdito: onde il Padre prese partito di condurlo a questo Fonte, & lauato che vifi, cominciò a sentire, e liberossi perfettamente.

Degli Stroppiati risanati. Cap. XVII.

LOrenzo di Cumi da Reggio, figliuolo del q. Giouanni, che habita a Vigevano, d'anni 30. e più, stroppiato del braccio destro sì, che non lo poteua adoperare, nè poteua tener il collo sopra la parte sinistra subito che fù lauato in detto Fonte, fù risanato adì 10. Luglio 1432.

Vn figliuolo di Marco da Ferrara Castellano di Ribera d'anni tre, non poteua adoperare la mano sinistra: ma non ranoosto lauato diuoramente nella Fontana, che sanato fù di subito.

Moschino di tratti, figliuolo di Francesco del Castellazzo, presso Alessandria, stroppiato d'vn doto, essendosi lauato nella Fontana, fù fatto sano, alla presenza di F. Martindio de Lazzaroni dell'Ordine di Monte Carmelo, adì 2. Agosto 1432.

Andrea de Begnamine scherzando con alcuni suoi compagni nel tempo di Pasqua passata, si fece male in vn ginocchio, e vi patiuo molto, dopò che fù lauato in detto Fonte, fù del tutto liberato alla presenza del Sig. Conte Franchino di Cumi, e d'Antonio di Maggi di Carataggio, adì sei sopradetto.

Agnesina da Reggio, talmente fù stroppiata della persona, che non si poteua leuar del letto, nè poteua muouere ne braccia, nè piedi: diuotissima si fece condurre sopra vn canallo a questo Fonte, & dentro si fece mettere, e subito fù fatta sana; perche vscita andaua co' soli piedi senza crocchie, od'al ro, & adoperaua le braccia, e le mani; e timonio fù suo marito, e mol'i suoi vicini adì noue sudetto.

Isabetta figliuola del q. Guido Lametta d'anni 14. intorno, habitatrice della Terra di S. Martiuo, del Vescouato di Reggio, pa-

tina tale infirmità nel braccio destro, che non lo poteua alzare; e subito che si lauata nel Fonte, fù fatta libera, reggendo il braccio a suo piacere, adi 11. sudetto.

Copina, moglie di Zanino Bosoni, di Fiorenzuola, era stata 15. mesi, che non poteua andare senza le crocchie, ralmente parina nel Panca, coscia, gamba, e piede sinistro; dopò che si lauata in detta Fontana libera, e senza scanze caminò testificando sopra ciò Antonio Bosoni suo padre, e Albertino di Borgo li 14. sudetto.

Sibillina di Fiorenzuola d'anni 60. incirca, stroppiata del braccio destro, ralmente, che non lo poteua mettere alla bocca, nè con esso segnarsi, essendosi lauata nella Fontana, fù liberata, testificando ciò vn suo figliuolo, & vn suo nipote adi 3. Settembre 1432.

Polello Valdano di Valenza d'anni 21. vel circa, fù ralmente stroppiato delle gambe, che non si poteua ingenocchiare: essendosi lauato d'oramente in questo Fonte, fù sanato, facendo delle gambe ogniferucio, testimoniano ciò Franceschino Corolo di Fracastuolo, ch'era in sua compagnia adi 3. sudetto.

Giusto di Rebugi di Lodi, d'anni 18. in circa, patiu già tre anni prima in vna nocella, & era stroppiato del dito grosso della mano destra, hauendosegli fatto male a caso, in tanto che non lo poteua adoperare; & hauendosi lauato in questa Fontana; si partì risanato, come egli medesimo attestò adi 5. sudetto.

Federico di Cereserio del Vescouato di Mantoua haueua male alla gamba sinistra, & non poteua se non con grande difficultà andare, fù liberato dopò lauato in questo Fonte adi 6. sudetto.

Giuuanni di casa Hefula, figliuolo del q. Giouanni de Cagnolerti d'anni 50. era stroppiato d'vn braccio, che non lo poteua adoperare, lauatosi nella Fontana, fù sanato adi 24. detto.

Christoforo di Locorno del Vescouato di Genoua stette stroppiato del braccio sinistro, che in alcun modo non lo puote adoperare per 20. anni, & coll'auarsi diuotamente nella Fontana fù sanato, com'egli disse adi 1. Ottobre, 1432.

Giacomo, d'anni 16. intorno, figliuolo di Cherardo Ferrari di Castione Vescouato di Lodi super tre mesi così malamente stroppiato, che della persona sua non poteua mouere altro, che la lingua, condotto le feste di Pasqua di Maggio passato, sopra vna carretta al detto Fonte, e lauatosi fù fatto sano da li a pochi giorni adi 12. Ottobre 1433.

Giouanni d'Antigiano di Sauoia, figiuolo del q. Zucco d'anni 60. era stato due anni stroppiato, che non poteua incrocchiare le

le gambe , ne mettere il ginocchio dritto sopra il sinistro, laua. ofi diuotamente, si liberato adì 4. Genaro 1433.

Domenico di Crescenino, delle Terre di Vercelli, era stato vn-
anno passato stroppiato d'vn gallone dalla gotta, di forte, che non
poteua andare ; & col l'aparsi nella Fontana si sanò , & si partì senz'
altro aiuto dalla Fontana, & venne in Carauaggio risanato adì 11.
sudetto.

Il Ven. Religioso F. Perino di Casale S. Vaso , dell'Ordine de' Fra-
ti Minori, era stroppiato d'vn dito d'vna mano, & haueua vn piede,
del quale malamente si seruiua : si come egli medesimo confessò,
venne diuotiss. alla Fontana, e lauossi, & subito fu sano li 25. detto.

Giuanette moglie di Gherardo di Franza d'anni 35. stroppia-
ra del braccio, e della mano destra, già dieci anni, che a niente li,
poteua vsare, visitò diuotissimamente il predetto luogo dell'Appa-
ritione, & lauata si nella Fontana, si incontenente per gratia di Dio
liberata adì 15. Aprile 1533.

Tonuolo di Dambri di anni 46. stette vn mese, & mezzo, strop-
piato della mano destra, che in conto alcuno non la poteua adope-
rare, venne alla Fontana, e lauatosi in quella, subito fu liberato il
1. Maggio 1433.

Giouannino di Busto inferiore, d'anni 52. era stato due anni e
più, stroppiato, della spalla destra in tanto, che da quella parte ni-
ente si poteua aiutare, venne alla Fontana, si lauò, e subito restò sa-
no li 3. sudetto.

Logoffrago di Fragi d'anni 60. stroppiato, già molto tempo, d'vn
braccio, venne al Fonte, & per diuina gratia (subito che in esso fu
lauato) si liberato li 5. sudetto.

Marchetto di Fragi di Prouenza d'anni 12. era stato molto tem-
po stroppiato del Braccio destro: visitando perciò diuotamente il
luogo della Fontana, & lauatosi, si subito liberato adì sudetto.

Beatrice di Coruo d'anni 12. stroppiata del braccio dritto, tal-
mente che non lo poteua adoperare, si sanò subito che si lauata nella
Fontana adì sopra scritto.

Betina di Coruo d'anni otto, era stroppiata della mano dritta,
ne poteua con quella aiutar si; visitò diuotamente il luogo del Fon-
te, & lauossi, & restò sana, adì sopra scritto.

Maria de Baruffi da Ticendo, del distretto Cremonese, essendo
stroppiata in maniera che non poteua mouere se non la lingua, fece
voto di venir a visitare questa B. Verg. subito si fatta sana, che per-
ciò venendo a soddisfare il voto ha propalato questa miracolosa gra-
tia adì 27. Agos. 1618.

D'al-

D'altri Stroppiati, & non potenti andare, risanati. Cap. XVIII.

L Orenzina di Galarate d'anni 20. stroppiata d'un braccio, condotta al detto Fonte, e lauata in esso, fù sanata, ad 9. Maggio 1433.

Prete Onofrio dall'Aquila stroppiato del piè destro fecesi portare al Santo luogo, e lauatosi, ad vn tratto uscì dall'acqua sano, e con allegrezza ritornossi a casa, ringraziando la Madre di Dio.

Vna donna, detta Copina ch'era stata stroppiata della gamba dritta, di modo, che non potèua andare senza la scansa, fattasi portare al Santo luogo, e lauata nel Fonte; subito n'uscì sana, e lasciò quiui le scansa.

Mariano de gli Alberi da Fiorenza fatto prigione a Verona, e grauemonte battuto, e piagato, di modo che non si poteua mouere, e stroppiato d'vna gamba, hebbe ricorso alla Verg. del Santo Fonte, e lauatosi in esso, senza dilation di tempo, fù perfettamente sano.

Stefano figliuolo di Gabriello di Zenali, di Treui d'anni quattro, mai haueua hauuto l'uso dell'andare, come testificò sua Madre: ma subito che fu lauato nella Fontana, caminò co' soli suoi piedi sicuramente senza l'altrui sostegno, ad 10. Agosto 1432.

Bertolino figliuolo di Saio di Santimento, di quattro anni non sapeua ancora andare: condotto a questo Fonte, e lauato, fu liberato, e caminò, così testifica sua Madre ad 28. sudetto.

Bernardo di Ranco, essendo stato già 8. anni passati, ferito nella gamba sinistra, non potè mai esser così risanato per opera de' Medici, che non fusse astretto ad adoperare vna croccia, quando voleua andare: ma dopò che si fù lauato in questa gratiosa Fontana, guarito si partì senza scansa, facendone di ciò fede egli medesimo & Gianetta, ad vltimo sudetto.

Vn certo Perino di Gualgastro, habitante a Gaiano del Vescomato di Nouara; essendo amalato, e desiderando la sanità, venne a questo Fonte, & stette molto tempo, dopo ritornato a casa portò con lui vn fiaschetto pieno d'acqua della predetta Fontana, & arriuando a casa, ritrovò sua moglie, ch'haueua nome Carina, ammalata, alla quale disse: Che cosa hai, Carina, & ella gli rispose dicendo. Sappi, maestro mio, che dalli 15. del mese di Luglio fino al giorno d'hoggi hò hauuto tanto male in vn piede, per vna spina, che mi è andata dentro, ch'io non posso andare: Alla qual'esto disse. Fa qual che vo' o alla Beatiſſ. Vergine Maria, dipoi lauati con l'acqua della Fontana ch'io hò portato in questo fiasco to, & sarai liberata: la quale

quale subito che questo intese, si lauò diuotissimamente, hauendo prima fatto il suo voto, & senza indugio si liberata; per la qual cosa il sudetto Perino ritornò al Fonte delle grazie, e recitò questo miracolo a molte persone il giorno sudetto.

Belina de Carpanelli d'anni 15. incirca, figliuola di Zano, c'habitava a Brusafco, del Vescouato di Vercelli, stette vn'anno e mezzo, e più, con le mani, e piedi enfiati, in tanto che non poteua ne anco per poco andare, ò voltar la testa; ma dopò che si lauata in questa Fontana si sanò, e caminò benissimo adì 3. Nouembre 1432.

Mariano de gli Alberti di Fiorenza essendo preso in Verona, e ferito, fu condotto prigione a Milano, & volendo salire per viaggio, si fece male alla gamba dritta, la quale perciò egli euò grandemente, di modo che stette 20. giorni in letto senza mai poter mouersi: fece voto di venire al luogo dell'Apparitione; vi venne con escanzole, ma lauatosi diuotamente si sanato, & si parti senza escanzole adì 16. sudetto.

Pietro di Bergonia d'anni 32. patiuua vna certa infermità ne' piedi, che quasi non poteua andare, subito lauato, si uanco risanato, li 6. Maggio 1433.

Bonetto d'Antegnate d'anni 40. hauca patito tanto per il gran golo ne' ginocchi, & nelle gambe, che non poteua andare; visitò diuotissimamente il luogo del detto Fonte, & lauatosi si liberato, adì sudetto.

Stefano Ferari di Genoua d'anni 15. patiuua vna certa infermità nella persona, che non poteua camminare più d'vn miglio, & hauendo visitato diuotamente il luogo dell'Apparitione si lauò nella Fontana, & sanato si parti adì 8. sudetto.

Lucia figliuola di Pietro Cordelli da Galerano era tutta morta dalla parte sinistra, in maniera tale, che in niun modo si poteua aiutare, condotta a questo Fonte, è leuata in esso, fù subito liberata.

Gio. Battista Ferari della Città di Pania, hauendo vn figliuolo, che per la caduta di brutto male, teneua vn'osso della coscia dritta fuori del proprio loco, per loche portaua la gamba del tutto irritata senza poter si muouere, venutogli vn Sabbatho di notte in mente l'effigie della B. Vergine del Fonte di Carauaggio, & à quella fatto voto del proprio figliuolo, mosse incontinente la gamba senza dolore, & si reggeua, & il giorno 27. d'Agosto 1618. venne à render grazie alla B. Vergine & satisface à voti fatti à gloria poscia di Dio, & della Sacratiss. Verg. Maria, & pregò me Prete Camillo Angiardi vno de celebranti in detta Chiesa, & hora Teologo della Chiesa Colleg. di Carauaggio facesse scriuere la riccuata gratia come di verità ho fatto.

*Di quelli, che non potendo urinare per la pietra, ò per altro furono liberati,
Cap. XIX.*

Antonio Mariano di Casella, era stato tre mesi, che non poteua urinare se non poco, e con dolori intensi, fece voto divenire a questo beato Fonte, & fatto il voto si ritrouò, liberò, orinando, com'era solito auanti che patisse tale infermità li 14. Agos. 1432.

Imerico figliuolo di Bono di Banco d'anni sette, haueua patito il male della pietra per sei anni in modo tale, che non poteua urinare se non a goccia a goccia molto rara; fù condotto alla Fontana, & lauato fù liberato: così raccontò suo Padre adì ult. sudetto.

Vn patto d'anni sette incirca di Chiero di Piemonte, il qual patiu mal di pietra, che non poteua urinare, se non con gran difficoltà, fù lauato nella Fontana: & si risanò, così riferì, & fece fede suo Padre adì ultimo Settembre 1432.

Simone di Bologna, habitante a Pavia; d'anni 50. hauea patito per quattro anni continoui grandissimo ardore d'orina; & oltre ciò gli parca, che gli fussero istirpate le viscere del corpo, quando orinava; ma essendosi più volte lauato nella Fontana sempre piangendo amaramente, meritò d'essere effaudito, & così del tutto fu sanato adì 2. Ottobre 1433.

Zano d'anni quattro, figliuolo di Malanno di Laineno, Vescouato di Turino, patì il male della pietra due anni, che appena poteua urinare, & essendo stato lauato nella Fontana senza dimora, fu sanato adì 7. Nouembre 1432.

Antonio figliuolo di Michele di Bernardi di Venza di Prouenza, d'anni dieci, essendo solito di patire già sette anni e mezzo passati, il mal della pietra intanto, che non poteua urinare, fece voto di venir al luogo dell'Apparitione, & fatta la visita fu sanato adì 9. Maggio 1433.

Peterzolo figliuolo di Tonolo di Ganzoli di Rumano, habitante in Martinengo, d'anni otto hauea patito il male della pietra tre anni, di tal maniera che non poteua urinare: venne diuotamente al Fonte, e lauossi in esso, e subito fu sanato li 15. sudetto.

Obertino figliuolo del q. Stefano Canestri di Candia, d'anni sette, haueua patito il male della pietra quattro anni di tal modo, che con grandissimi dolori, e fatica orinava: visitò diuotamente il luogo dell'Apparitione, e col lauarsi nella Fontana, fu subito sanato adì sudetto.

Girolamo Caraneo haueua nella veflica due piette sì grandi, ch'era impossibile a farle vfcire lenza taglio; fece voto alla B. Verg. Madre di Dio, & in vn giorno ne fu liberato adi 15. Luglio 1590.

Di quelli, che patendo diuerfi dolori nella vita ne furono liberati.

Cap. X X.

A Nronio della Costa, figliuolo del q. Antonio, habitatore di Cerbolano, d'anni 40. patiuua sempre grandiffimi dolori a modo di faette, & di punte di coltello dal ginocchio destro fino alla cintura, & effendosi lauato nella Fontana fu fatto sano adi 10. Luglio 1452.

Refenino di Verniaca del Vescouato di Pauia figliuolo d'Alberto, d'anni 25. patiuua sì nella mano destra, che non poteua adoperarla: ma dopo che l'hebbe lauata nella Fontana, si trouò sano, presente Agostino di Macchi di Pauia, & Pietro Bucchi di Como, adi 30. sudetto.

Frate Giouannino di Parma, caualeando, gli scapuzzò sotto il Cauallo, & si ruppe il piede sinistro: & quantunque per li medicamenti apparisse guarito detto piede, con tutto ciò vi pariuua dolori intensiffimi: ma dopò che si fu lauato in detto Fonte, fu risanato adi 8. Agosto 1432.

Mentefo di Carpeno hauendosi già sedici anni passati, fatto male alla mano destra intorno ad vn carro, restò in tal modo offeso, che con grandiffima fatica e dolore ferraua la detta mano; ma col Pesserfi lauato nella predetta Fontana, adoperò la mano a suo piacere senz'alcun dolore, com'egli stesso affermò adi 12. sudetto.

Giouannino di Gozorano, alquale dolsero le anche per 22. mesi in modo tale, che non si poteua piegare; venne tutto picno di deuotione a questo Fonte, & in quello si lauò, & subito fu fatto sano adi 15. sudetto.

Christoforo di Castello, habitatore di Valenza, stette sette anni con tal doglia in tutta la persona, che appena poteua andare; effendosi fatto condurre sopra vn carro a questo Fonte, & in esso lauato fu liberato, & così egli affermò adi 22. sudetto.

Maffiolo di Varese d'anni 30. vel circa sentiuua grandissimo dolore nella gamba dritta, nella quale haueua vna certa piaga, effendosi lauato nella Fontana fu sanato adi 4. Settembre 1432.

Il Reuerendo Padre Guilielmo di Coirono di Brignano, del Vescouato di Tortona, d'anni 14. patì per dieci anni auanti dolori grandi

grandi nell'anca sinistra sino al ginocchio, ogni volta, che si mutaua la Luna: dopò che fù lauato nella Fontana, fù liberato adì 29. sudetto.

Giuoanni di Villa di Ponte, del Vescouato di Iurea, d'anni 40. vel circa, era solito patire tanto dolore di stomaco, & di testa per vn'anno, e mezzo, che se vn giorno lauoraua, era sforzato l'altro di stare a non fare cosa alcuna: di più haueua la gamba sinistra enfiata: ma dopò che si fù lauato nella Fontana, fù sanato da tutte queste infirmità adì 29. sudetto.

Giacomino Rosso figliuolo del q. Michele di Saluzzo non poteva dormire per il fouerchio dolore, che patiuua nelle braccia: fece voto di venire alla Fontana, & fatto il voto fù liberato adì 11. Novembre 1432.

Carlatina d'anni 27. vel circa, moglie d'Emanuele Bauizza di Nizza di Prouenza, haueua patito per quattro anni, incirca dolori grandi nelle spalle, & nelle anche: venne alla Fontana, & in essa lauata fù sanata adì 17. sudetto.

Giuoanni di Mazerata d'anni 30. patiuua talmente nella spalla destra, che non si poteua aiutare: e subito che si fù lauato nella Fontana, fù sanato adì 3. Maggio 1433.

Francesco Sforza, terzo Marchese di Carauaggio patendo grauissimi tormenti nella persona, si votò alla Vergine Maria, e fù liberato adì 17. Ottobre 1568.

Hauendo la Signora Faustina Serona dolori grandissimi, fù da lei fatto voto alla Madonna di Carauaggio, & subito fù liberata.

Il R. P. F. Gio. Battista Tadinni di Carauaggio Predicatore, & Lettore di Theologia, Franceseano Osseruante, habitando in Milano nel Giardino, fù aggrauato d'infirmità tale, che non poteva mouersi per il letto: senza grandissimi dolori per tutte le membra per molti giorni; onde fece voto alla Madonna di Carauaggio di dire alcune Messe nella Chiesa della sudetta Madonna, e lauarsi nel Fonte; il che tutto fatto, in pochi giorni, ottenne la guarigione. & in testimonio della riceuuta gratia offerse una caualca con li seguenti versi.

Ille Minorita, & Christi Tuba clara & Tadinus

Christi fera saluè debita vota Dea.

Frate Francesco da Biella predicatore Capuccino, essendo solito patire per molti anni do'ori colici, quali molto l'abbigliuano ricorrendo l'anno 1608. dal Capitolo Generale di Roma venne a questo sacro fonte, & doppo l'hauer celebrato la santa Messa, & in lina

tosì non più ha sentiro trauaglio alcuno, essendo da quel tempo scorsì anni dieci che si troua libero, si come lui stesso ha protestato confede fatta de proprio pugno l'anno presente 1618.

De' Crepati risanati. Cap. XXI.

Gionanni di Cauasoni da Bergamo, che habita in Ponte negro Vescouato di Piacenza, figliolo del q. Viamino, d'anni 60. essendo crepato, diuotamente lauato in detto Fonte, si trouò sano.

Orlando figliolo di Filippo de Vico d'anni sette in circa, il qual già tre anni era stato crepato, essendosi lauato nella Fontana si par ti sano, presente Alberico de Carlasso adì 2. Agosto. 1432.

Bertolino figliuolino d'Andreolo di Catti di Guinzano d'anni cinque in circa il quale era crepato, si lauato nella detta Fontana, e fù liberato, presente Alberto Malusato, & Antonio Maggiadi 6. detto.

Giacomino figliuolo d'Albero di Poti de Rezzano, di tre anni essendo stato crepato per vn'anno, lauato nel detto Fonte, senza dimora, fù fatto sano adì 9. detto.

Paolino di Cazreano nel Vescouato di Tortona disse, che lui era stato crepato rano tempo di vita sua, e che essendosi lauato nella Fontana si era sanato, testimoni furono Giouanni Tuizono habitante in Caravaggio, & Henrighetto Poniliano li 15. detto.

Antonio di Bauerio del Lago maggiore venne a questo Fonte, perche già tre anni era stato crepato, dopò che in esso si fù lauato, annuntio, che era guarito di 16. sudetto.

Vn certo Angelino di Spero, di terra Tedesca, il qual'era stato crepato per 14. anni, si lauò nel Fonte, e subito fù risanato, presenti il R. Prete Giacomo di Marieni habitante a Milano, & il Reuer. Pre Giacomo di San Martino di Roberti, e Gregorio Vacca, adì 17. detto in Domenica.

Antonio figliuolo di Resenino di Vigueria, era stato crepato per anni tre condotto a questa Fontana, & in essa lauato, fù liberato in Lunedi li 18. detto.

Franceschino della Rocca Lanzona nel Territorio di Parma stette 20. mesi crepato, & secondo che lui disse, si trouò sanato, dopò che si fù lauato in questa benedetta Fontana adì 21. detto.

Marchiono figliuolo di Franceschino di Bonomi da Daruisio, di età d'anni otto, il qual era stato crepato per sei anni passari, fù condotto a questo Fonte, & lauato in esso, fù risanato, il padre di lui

lui testificante alli 28. detto.

Suguranlodo de Iustenedo del Vesocouato di Genoua d'anni 50. incirca, il qual era stato crepato per anni sei incirca, si parti di casa sua per venir quà a lauarsi nel detto Fonte; ma secondo che lui disse, fù risanato miracolosamente per viaggio auanti che arriuasse à questo Fonte, adì 1. di Settembre.

Antolano, figliuolo di Giacomo Tauano, habitatore di Rina di Angoscioli infante di mesi dieci, era crepato, essendo stato lauato diuotamente nella Fontana da suo Padre, fù liberato il giorno sudetto.

Stefano, figliuolo di Zanino di Nouairi di Pauia, d'età di dieci mesi, era ancor lui crepato, & fù sanato, dopò che fù stato lauato nella Fontana, il giorno medesimo.

Zanino, detto Binasco, d'anni sette, figliuolo d'Agostino di Montedo del Vesouato di Piacenza, stette per tre anni crepato, & dopò che fù condotto alla predetta Fontana, fù per diuina misericordia risanato, adì 7. detto.

Perino di Nouara, figliuolo di Taiaferro, d'età d'anni sedeci, il quale dalla natiuità sua fù sempre crepato, essendosi lauato nella Fontana, fù liberato adì 8. detto.

Il Reu. M. Pre Giouanni d'Alemagna bassa, Rettore della Chiesa di S. Maria della Costa, Diocesi di Pauia, fù anch'egli crepato per due anni, & essendosi lauato tre volte nella detta Fontana, fù liberato adì 10. detto.

Paolo di Napoli d'anni 21. vel circa (seruitore di Antonio della Sala, Ambasciatore del Sereniss. Rè Aluigi) era stato crepato per tredici anni in tal modo, che quando si soffiua il naso, se gli enfiuano forte le nocelle; ma essendosi lauato diuotissimamente quattro volte nella Fontana, fù risanato adì 15. detto.

Margherita di Carmignuola d'anni 60. era crepata, venne alla Fontana si lauò, e fù sana a' 24. detto.

Stefano di Pania, d'anni dieci, figliuolo di Pietro di Armi, era crepato, & si sanò nella Fontana, adì 29. det. o.

Boniforte di Pauia d'anni due, era anco egli crepato, e fù fatto sano, quando fù lauato con l'acque della Fontana, adì sopra scritto.

Francesco d'Imola trombetta del sper. Pietro lino del Verme, era stato set'anni in circa crepato, essendosi lauato nella Fontana, vn mese fa, fù risanato, adì detto.

Michele Cassano di Pasignana, d'anni 50. vel circa era stato dieci anni crepato, & fù sanato lauandosi nella Fontana, adì 10. Ottob.

Cugliel-

Guglielmino di Gremagnuola, habitatore di Villa franca, d'anni 50. vel circa, stette sì, e anni crepato & si sanato dopo che con fede e diuotione, si lauò nella Fontana sodetta ad i 13. detto.

Arrigo Telesco d'anni 50. era stato crepato due anni, & si sanò, essendosi lauato nella Fontana, alli 7. detto.

Bar. olomeo di Longre di Trecate, Vescouato di Novara, di anni 36. in circa, figliuolo del q. Pietro, il qual'era stato crepato quattro anni, e più, poiche si lauauo nella Fontana, recuperò la sanità.

Guglielmo, d'anni 4. in circa, figliuolo di Giovan Mangini di S. Germano del Vescouato di Vercelli, crepato di reumosi, si sanò, poiche da suoi, che l'hauerano condotto alla Fontana, vi si lauò.

Gioanni di Barbieri di Legnasco del Vescouato di Torino, di anni 28. vel circa essendo crepato, si sanato, colla uari nella Fontana, come egli disse.

D'altri crepati sanati. XXII.

Antonio Ferrati, d'anni 38. figliuolo del q. Nicolino di Canale maggiore di Piemonte era stato 18. anni crepato, quando si lauò nella Fontana, si sanato secondo che egli disse, ad 25. Nouembre 1432.

Michele figliuolo di Martino di Zena, del Vescouato d'Aurca, d'anni 5. incirca, essendo aperto nel varco, si liberato, quando da suo Padre fu bagnato nella Fontana, ad 29. detto.

Gioanni di Vighione, di età d'anni 31. stette otto anni crepato, e di più patiuua tal infermità che teneua sempre la lingua quasi immobile appresso alli denti inferiori, ma visitato il luogo solito della Beatissima Vergine Maria, & lauatosi, si parti sano, e saluo, ad 24. Aprile 1433.

Gioanni Aglucco era stato dieci anni, e più crepato, attestando ne i suoi compagni, lauatosi nella Fontana si sanò ad 37. detto.

Maestro Giacomo di Rosacchi, & suo figliuolo erano stati crepati per molto tempo, hauendo visitato diuotissimamente il luogo, preter detto dell'Apparitione, si lauarono nella Fontana, & subito furono liberati, ad 26. detto.

Gio. Arnolde di Nizza di Prouenza, essendo stato crepato cinque anni passati, lauatosi nella Fontana, si subito liberato, ad detto.

Gioanni, figliuolo d'Agostino di Meazij, di età di anni sette, era stato crepato quattro anni, visitando diuotamente il luogo della Fontana, si lauò, & sano si parti, in Venerdì il primo Maggio 1433.

13. **Giuozanni di Ferrara**, d'anni 45. era stato quattro dicianne crepa-
ro; condotto che fu alla Fontana, & lauato, subito si conobbe sano
adi 3. Maggio.

14. **Giuozanni Podugiana di Fregagi**, d'anni 47. era stato assai crepa-
to, condotto alla Fontana subì & suliberato; adi 8. Maggio 1432.

15. **Glidia di** ... oruo difette anni, era stato crepato quattro anni & fu
liberato con lauarsi in detto Fonte, adi sopra ritto.

Antonio trombette d'Alessandria, d'età di 40. anni, era stato
crepato lungo tempo; lauato diuocamente, nella Fontana, fu subi-
to liberato; adi 7. Maggio.

Stefano di Bonate, di età d'anni 51, era stato tre anni conti-
nui crepato, fu condotto diuocamente alla Fontana, & in essa lauato
fu subito sanato; adi 8. Maggio.

Marchione di Castellouo, di età d'anni 30. essendo stato crepato
vn'anno passato con molta diuotione venne alla Fontana, e lauato
in essa, fu subito sanato, adi 14. Maggio.

Giuoanni de Perino, della Città di Marsilia, c'haueua vna infer-
mità che gli occhi, oltre, ch'era crepato le quali di già passauano
venti anni che le patiuo, vdeudo la fama di questo beato Fonte, fe-
cessi in quel luogo condurre e lauato in esso, fu senza in dugio libe-
rato per li meriti della Santissima Madre di Dio.

Vn **Conuincuto Milanese** stato aperto dalla fanciullezza fino a
gli anni 16. di sua età lauato nel sudotto Fonte, con speranza di ot-
tener per l'intercessione della Vergine Santissima la sanità, ne restò
miracolosamente liberato l'anno 1606.

De' Ingerrati. Cap. XXIII.

IL Reuer. Pre Giouannino de Subinago de Milano stropciato già:
quattro anni della Gotta di raxuniora, che non poteva andare
senza bastone, lauato con l'acqua della Fontana fu risanato, e
non hebbe più bisogno di bastone per andare; com'egli medesimo
afferma adi 10. Agosto 1432.

Giocomo Capra di Poudio haueua patito la gotta nel ginoc-
chio dritto, fino a mezza la gamba per sedici giorni, rischiò che si
liberò dopo che si lauò nella Fontana; adi 1. Settembre 1498.

Anronia d'anni 40. di Treca, non hebbe mai di prendere habito,
a Celliano, v'escouato di Veruela, la gamba liberauata in la gorta ne i
ginocchi dieci mesi ralmente, che con diuocità potea andare, si
sanò col lauarsi nella Fontana.

Trouolo, detto Carmelono di Vaccheri, habitante in Agna de-
lo, d'anni 40. patiu la gorta, e gi' era stato in letto 14. giorni, ven-
ne d'imp. amente alla Fontana, & lauatosi fu incontinente liberato il
11. Marzo 1443.

Frouandosi Caterina Parmigiana, d'anni 60. inferma di gorta ar-
tetica, & disperata d' l'aiuto de' Medici, venne alle ore 12. la
chiarissima delle cose miracolose, che ogni di si faceuano al diuino
Fonte di Caravaggio, fece resolutione di farsi quì lauare, & con
gran fede si tuffò in quello lauare, subit. o ella hebbe la perfetta sa-
nità. Onde rese molte grazie alla Madre di Dio, & lasciò in quel
luogo per testimonio del miracolo, le crocchie, a casa santissima, ri-
tornossi.

Della medesima malattia era percosso, vn certo Marco da Mo-
droni, villa del Milanese, il quale essendo condotto in carretta allo
stupendo Fonte, & diuotamente lauatosi, rimase perfettamente
sanato.

Antonio da Milano, habendo la gorta in tutte le giunture del-
la persona, nè potendo di alcuno potendo auarsi, finalmente ritor-
se alla Madre delle grazie, & fattosi condurre al suo miracoloso Fon-
te di Caravaggio, lauatosi in quello, subito ritornossi a casa libero.
Iodando la V. Maria, manifestando a tutti la grazia ricevuta.

Eiora, moglie d' Andrea di Lorezini da Sorelina, essendo strop-
piata d'una gorta di gorta artetica, non potena andare senza le
crocchie, nè trouando rimedio che le giouasse, stette in tale maniera
otto mesi: poi ispirata da Dio venne con dimorione alla Fontana di
Caravaggio, & quì con gran fede innanzi all'Imagine della Madon-
na, ch'uscendo il suo aiuto, subito hebbe la sua perfetta sanità all' 26.
Agosto 1600.

Gio. Antonio figliuolo del Rasegar ore di Caravaggio, acconcia-
dova solo, gli chede la goceia, & restò come morto; ma inuotatosi a
Dio, & alla Madonna, fu subit. orsanato, l'anno 1514.

Di quelli, che furono orsanati dalla febre, & della sciatica. Cap. XXIV.

Cristina, moglie di Marino di Crofaro di Valtesina, la quale per
sedici mesi continui haueua patito la febre, & vna sciatica, che
perciò appena potena andare si fece condurre al detto Fonte sopra
vn carretto, & in quello si fece lauare, & subito guarsi dalla febre, &
dalla sciatica, & caminò da se stessa, adì 12. Agosto 1432.

Il Reu. Pre. Martino di Polonia haueua hauuto la febre continua
per

per due anni; fece voto di venire a questo beato Fonte, & fatto detto voto fu liberato, adì 23. sudetto.

Pietro figliuolo di Bartolomeo di Mandello, habitante in Genoua, d'anni 8. hebbe la febre, hora terzana doppia, hora continua per vn mese e mezzo; ma essendosi partito da Genoua il Padre col figliuolo, per venire alla sudetta Fontana; le predette febrì abbandonarono quel puerco, & essendo arriuati a compire la sua diuotione il Padre fece palese questa gratia, e col figliuolo risanato si parti, adì ultimo sudetto.

Giouanna, moglie di Bartolino di Nicelli di Piacenza, habitante nella Valentia, di età di anni 40. incirca, hauendo patito la febre per tre anni, appena si poteua mouere del letto, perciò si dispose di venir a questa Fontana, & suo Marito le lo prohibì; onde essa molto si contrita; ma finalmente il predetto suo Marito le promise di condurla alla detta Fontana, & subito fatta la promessa fu liberata dalla febre, secondo ch'ella disse, & d'altre infermità adì 20. Settembre.

Margherita di Anessa, d'anni 50. incirca, moglie del q. Danielo di Rossedi del detto luogo, del Vescouato d'Aqui, hauendola hauuta la febre continua per otto giorni successi, per il che hanendole compassione vn suo figliuolo, dimandato Pietro, fece voto di offerire alcune Imagini di cera nella Chiesa dell'Apparitione della beatissima Vergine, se essa Margharita sua Madre fosse liberata dalla febre, & fatto il voto ella forse dal letto migliorata, e fra pochi giorni si fu del tutto abbandonata della febre, adì 22. detto.

Nicolo di Ponteurono, d'anni 25. incirca, figliuolo di Ruggiero di Sant'Agata del detto luogo, hebbe sì gran febre, che gli faceva ornare il sangue, & hauendo fatto voto alla Beatissima Vergine, di visitare il luogo dell'Apparitione, s'era liberato, non passò molto, e hebbe la gratia adì 23. detto.

Antonio di S. Germano d'anni 40. hauendola patita due anni vna sciatica dalla parte sinistra, che non poteua andare senza bastone; venne al luogo dell'Apparitione sempre col bastone nella mano destra tutto stanco sì della vita, come del braccio, & mano destra, con cui teneua il bastone; si lauò con l'acque della Fontana, & senendosi risanato; uscì dall'acque senz'aiuto alcuno; nè dopo pati tale infermità, adì 15. Aprile 1433.

Filippo de Reggi da Genoua abbandonato da Medici, per essere tifico marcio di 4. anni, fece voto d'andare a detto Fonte, e portogli vna figura d'argento, e lauatosi in esso si perfettamente sanò.

Violante Beimiolia Sforza, Marchesina di Carauaggio; trouandosi

di un'amalata d'vna grãdissima febre, & vna resipilla in vna gamba, vtoratosi alla Madonna di Caruaggio, subito fù liberata del mese di Febraro 1557.

Pietro di Verona, ritrotandosi oppresso da vna gran malatia con febre, che gli durò nouè mesi, e ricorrendo alla Madre di Gracia di Caruaggio, subito fù liberato l'anno 1564.

Di quelli che furono risanati da diuersi infermità. Cap. XXV.

MArcheseo de' Modroni da Milano d'anni presso a' 30. patiua il male della Rema in tutta la persona, & essendosi fatto condurre al Fonte miracoloso della Santissima Madonna di Caruaggio, si lauò in quello, e subito fù fatto sano, e saluo.

Gio. Pietro di Milano, figliuolo di Beltramo di Porta Orientale, patiua la rema nell'anca destra: ma dopò che si lauato nella Fontana fù fatto sano adì 1. Agosto 1432.

Giuannino della Porchiera de Voghera d'anni 38. il quale patiua nello stomaco tale strettura, che appena poteua con ansietà respirare, diuotamente lauatosi in detto Fonte, si senti sano alla presenza d' Andriolo di Aregacij, e Giacomino de Bignoni di Caruaggio adì 2. sudetto.

Giacomo di Lodi d'anni 14. incirca, haueua patito gran male nella gamba sinistra per sei anni continoui per hauerse la scottata, con acqua bollente; & essendosi lauato nella Fontana, ricuperò subito la sanità adì 8. Agosto 1452.

Francesco di Genoua, d'anni 18. incirca hebbe per cinque anni grandi piaghe nelle gambe sì che appena poteua andare, essendo venuto a questo Fonte sopra vn cavallo, & essendosi lauato in quello, a piedi si partì risanato a di vltimo sudetto.

Guglielmo di S. Angelo, d'anni 30. vel circa, haueua vna nocella molto infiata, & la gamba sinistra tutta piagata, & in tal modo l'haueua tenuta quattro anni, e dopò che si fù lauato in questa Fontana piena di gratic, restò libero da tutte quelle infermità, adì 9. Settembre 1432.

Matteo di Bergi di Chiero d'anni 65. hebbe per sette anni la gamba destra piena di eroste gonfia, e piagata d' vn' vlcera, che sempre gli menaua di maniera, che non poteua con detta gamba andare, ma dopò che si fù bagnato con dette acque, fù liberato adì sudetto.

Francesco di Prato di Montebaruto d'anni 46. incirca, figliuolo del q. Henrico, a cui doléuano talmente i piedi, & le gambe, che

appena si poteua mouere per essere stato più giorni in ceppo, essendosi lauato nella Fontana fu fatto sano, caminando dipoi ageuolmente, adi 29. sudetto.

Franceschino di Zambelli di Bergamo, habitante a Parma, d'anni 30. in circa, figliuolo del q. Bartolomeo, hebbe per 7. anni passati le gambe vlcerate, o gonfie, e fu anco da vn'altra infermità oppresso, perció che gli discendeua dal corpo sino alle gambe vna colera, che così la chiamarono i Medici, & quando il fu lauato nella Fontana, ottenne la bramata sanità, adi 5. Ottobre.

Antonio d'Ausi 36. in circa, figliuolo del q. Pietro di Lezzi di Piacenza, pati per 4. anni inteso dolore nelle rene, & nell'anga sinistra, & ne fu liberato col lauarsi nella Fontana, adi 8. detto.

Goffredo di Milano, habitatore di Nouara, al quale era calcato vna infaggioue nel piede sinistro mentre lauoraua in vn certo campo, e perciò non poteua andare non gli giouando medicamento alcuno, fece voto di venire a visitare il predetto Fonte, se poteua essere liberato, & subito fatto il voto fu sanato, adi 17. detto.

Stefano de' Leoni, d'anni 21. figliuolo di Giouanni di Rosignuolo, del Vescouato di Vercelli, hauendo patito vn'humore sotto le nocelle per 15. anni passati, lauatosi diuotamente nella Fontana, fu sanato come egli disse, adi 15. Nouembre.

Antonio di Vioni, figliuolo del q. Anselmo, d'anni 30. habitante nel Borgo di S. Morini di Saouia, il qual era stato vn'anno, che non poteua piegare la persona per la rema, lauatosi diuotamente nella Fontana fu sanato, & con agilità piegauasi, adi 21. Decembre.

Costole Spagnuolo, d'anni 20. in circa, figliuolo di Pietro Soto, habitatore di Murria, haueua portato per dieci anni vna putrefactione nelle narici di sì gran maniera, che alcuno non se gli poteua auicinare, tanto rendeva fetore, lauatosi nella Fontana, fu del tutto liberato, adi 6. Marzo.

M. netto Arlucco, patiuua vna certa infermità nel braccio sinistro, che non lo poteua mouere, perciò fece voto di visitare questa diuotione, e poiche si fu bagnato, subito fu sanato come se mai non hauesse hauuto alcun male, adi 27. Aprile 1433.

Giouanni di Caueua patiuua tal' infermità, che mai se gli allegroua il cuore, sempre staua melanconico, e sempre gli doleua la testa, subito si sanò, che si bagnato nella Fontana, adi sudetto.

Pietro Gario di Rocca Brina di Prouenza, haueua vn braccio debole, venne al Fonte, & subito fu liberato, adi cinque Maggio.

Agucina di principali di Menzia, terra del Pruzio, d'anni 50.

era solita patir alcune infermità nelle mani, che non le poteua in alcun modo adoperare, venne al Fonte, si lauò, & subito per gratia diuina fu liberata, adi 9. Maggio.

Lodouico Maria, detto il Duca Moro, in vna sua gratissima infermità si votò alla B. Vergine, che alla Fontana di Carauaggio da virtù celeste, & in memoria della desiderata gratia riceuuta, offerse quiui vna gran tauola dorata.

Giuuanni di Ponchi, Lodigiano, essendo giaciuto molti mesi amalato, talmente che à niun modo poteua mouersi del letto: & hauendo vdito la fama di questo Fonte, subito si votò alla Padrona di esso, e fece si condurre quiui in Carretta, oue diuotamente lauatosi alla presenza di gran numero di gente, subito ricuperò la bramata sanità per il che tutti dauano lodi alla Madre di Dio.

1617. Adi 5. Febbraro.

Antonio Tintore Milanese, della Parochia di San Carposoro, in Porta Comasina: essendo cascato di Carozza, con grandissimo pericolo, per esser in fuga li Caualli, ne facendosi alcun dispiacere, per hauer fatto ricorso alla Beata Vergine della Fonte di Carauaggio, in segno di tal beneficio, fece la presente memoria, offerendo vna tauola dipinta per tale effetto.

Io Caterina Rhò, ritrouandomi amalata di febre terzana doppia, continua, con dolore di testa grande, e vna gran passione, feci diuotione di venir alla Santissima Vergine de Carauaggio, a vssitarla, e fui risanata per gratia della Beata Vergine, miracolosamente, oltre ogni aspettation di Medici, e giudicio humano, & in fede di ciò. Io di propria mano hò scritta la presente quà in la Santa Casa di Carauaggio, il 27. Maggio 1616.

Adi 19. Maggio 1617.

Francesco Casporo da Casalbeltramo, Diocesi di Vercelli, essendo stato amalato per molti mesi, d'vna febre maligna, dalla qual non poteua liberarsi, dopò hauer fatti molti rimedij, finalmente beuendo dell'acqua del Sacro Fonte della B. Vergine, posto nel Territorio di Carauaggio restò sano, & per memoria di tal beneficio, fece far la presente scrittura, da me Prete Gio. Paolo Tadini Capellano della Casa di detto Fonte.

Nell'istesso giorno Margarita, moglie di Nicola de Gierio di Casalbeltrame, come di sopra, quale dopò hauer partorito diuerse volte, ne potendo dar latte à proprij figliuoli, finalmente gustando del pane fatto con l'acqua di detta Fonte, & dell'istessa lauandosi le mamelle, scaturì latte in grandissima abbondanza.

D'altri risanati da diversi infermità. Cap. XXVI.

Antonio Ceruto della diocesi di Cremona, fattore dell' Illustrissimo Sig. Giorgio, & Francesco Gonzaga, cadde in vna grave infermità, per la quale stette nel letto anni 5. nè mai da medicò potè essere liberato: onde fecesi portare al santificato Fonte: e quiui raccomandatosi di cuore alla Sacratissima Vergine, fecesi mettere dentro: e fattosi lauare cò gran riuerenza, in vn' istante ne vsci libero, come se non hauesse mai hauuto male.

Gulielmo Dragoni della Badia di Sant' Honorato, hauena vn così fatto puzzore addosso, che niuno se gli voleua accostare, essendo abhominuole a tutti; Onde andò a questo benedetto Fonte, e subito che sù lauato, anco di fatto il puzzore se gli parti da dosso.

Bionda di Vassesia essendo stata quindeci anni inferma di morbo, che non si poteua mouere, condotta che fù a questo Fonte, e lauata, di subito restò perfettamente sana.

Guglielmo Calderato per anni sei patì vn flusso Epatico, nè trouando rimedio alcuno, che gli giouasse, intendendo le molte gratie, che si faceuano al Fonte di Carauaggio, colà si fece portare, e lauatosi in ellò subito fù liberato.

Trouandosi nel Autunno il padre del Nobile & Egregio Medico, Fisico, Alessandro Tadino, il vecchio infermo a morte, affinché egli decrepito, e quasi morto si risanasse, il pietoso figliuolo chiese all' hora per lui l' aiuto della Vergine Maria. Padrona di Carauaggio, & fece voto di visitare il suo Tempio per vn mese continuo, & di far qui celebrare, & di ascoltare vna Messa ad honor suo; la onde il Padre in breue per gratia della medesima Vergine migliorato al quanto, finalmente ricuperò la primiera sanità, & per questa gratia ottenuta, vi offerì vna tauoletta.

Francesco Sforza Marchese terzo di Carauaggio si votò alla Madonna di Carauaggio, la quale per sua bontà lo liberò l' anno 1560.

Essendo amalato vn figliuolo di Madonna Cecilia Stanga, ricorse alla Madonna di Carauaggio, e subito fù liberato 1579.

Francesco Sforza, Marchese terzo di Carauaggio, di cui, poco fa, si è fatto mentione, hauendo amalato Lodouico Maria fanciullo suo figliuolo, fece voto alla Madre di Dio, & essendosi risanato, per memoria di tanto beneficio offerse vna Statua d' argento l' anno 1381.

Il Signor Oliuiero Agosti da Bergamo si votò alla Gloriosa Vergine, e le dimandò vna gratia, & ciò fù il giorno della Festa della Glo-

Gloriosa Vergine, che viene d'Agosto 1584. & in tal tal giorno, e festa, l'anno 1584. hebbe la gratia, che dimandò.

Francesca persequola, hauendo due sue figlie inferme, & votandole alla Madonna di Carauaggio hebbe la gratia.

Sebastiano di Michele Mazzolino, della Terra d'Almenno del Bergamasco, d'anni 16. essendogli venuta vna grandissima infermità nelle gambe, & infiammate mostruosamente, ne potendo per povertà preualersi de rimedij humani, ricorse alla Madonna di Carauaggio, votandosi ad essa: posefi in via, e peno otto giorni a fare detto viaggio, non essendo piu di miglia 22. di lontananza: peruenuto al desiderato Fonte il dì della Pentecoste l'anno 1593. e lauatosi in esso, ne uscì subito sano: come se mai non haueffe hauuto male.

Oratio Marzolo ammalato grauemente, fece voto alla Santissima Madonna di Carauaggio, e subito hebbe la gratia della sanità.

Antonio Pochera, habitante in Torino, Diocesi di Lodi, per mesi sette non si pote muouere dal letto, & hauendo inteso di questo Fonte, fecefi condurre colà in cassetta, e lauasi in esso Fonte, subito n'uscì fuori sano, e tornossi a casa senza difficoltà alcuna a piedi, lodando la Madre di Dio.

Antonio di Brunello stette vn'anno, e mezzo nell'Hospitale di Crema nel letto, di modo, che non si poteua muouere; onde fecefi condurre sù vn carro al detto Fonte, e fatte quiui le sue diuotioni, e e lauatosi nel Fonte n'uscì con perfetta sanità.

Massimiliano Secco de Condomini di Caltio, oppresso da lunga, & incurabil infermità, e ridotto all'estremo della vita sua essendo abbandonato da' medici, fece voto potendo rihauer la sanità, di visitar questo luogo del Santissimo Fonte, e subito hebbe la gratia, & offerse vn voto d'argento.

Donna Cecilia de Medici, già moglie dell'Illustrissimo Ottauio Gonzaga, Generale della Caualleria leggiera dello Stato di Milano, aggravata da pericolosissimo male, si raccomandò alla Madonna di Carauaggio, promettendo (se riceueua la sanità) di visitar quel santo luogo, & offerirui vna tauola d'argento fu sanata, e compì il voto, ringratiando la Madre di Dio.

Caterina Gonella, essendo per vna discesa, inferma, trouandosi a questa B. Vergine, per sua diuina gratia fu sanata 1600.

Filippo di Lorenzi, ritrouandosi in Maiorica di Spagna in galera ammalato, s'inuorò alla Madonna di Carauaggio, & fu sanato 1602.

Vna donna liberata dall'humore malanconico, per la gratia riceuuta, offerse vna tauoletta con la narrazione del fatto.

Giuovanni de Torno da Treui, che cascandosi fece male ad vna gamba, fece voto alla Madonna, e subito fù sanato 1601.

Clara Maria Cellana Monaca professa nel Monasterio di Santa Maria in Cremona, inferma otto anni continoui di grandissima malatia, abbandonata da Medici, & disperata della sua salute, votandosi a questa Beatiss. Verg. fù liberata il dì 8. Dicembre 1601.

Gio. Antonio Gallicciolo d'anni 10. essendogli venute le paruole talmente aspre, ch' era tenuto per morto, fece voto à Santa Maria di Carauaggio, e fù liberato.

F. Fermo da Carauaggio dell'Ordine de Capuccini di S. Francesco, hauendo patito molti anni durezza di Milza, con febre, lauatosi in questo Sacro Fonte, e di cuore raccomandatosi alla Vergine Madre di Dio, nè fù perfettamente liberato.

Bernardo di Bruni mercante in Venetia ritrouandosi infermo d'vna grauissima infermità, da molti detta freddura nel petto della gamba dritta, dopò hauer fatto molti, e quasi infiniti rimedij, finalmente fece ricorso alla B. Vergine della Fontana di Carauaggio; & essendo perciò venuto a visitare il suo sacro Tempio, adì 2. Ottobre 1605. & lauatosi la gamba in detta Fontana con grandissima diuotione, & copia di lagrime, & orationi, merito di esser essaudito, & ottenne dalla Maestà Diuina la pristina sanità per intercessione della B. Vergine, & grato di tanta gratia ritornò l'anno seguente a visitare questo santificato Fonte oue offerse due bellissimo cerei, & pubblicò questa miracolosa gratia, & la fece scriuere dal R. P. Gio. Paolo Tadini, alla presenza de RR. PP. Antonio Bernaregio, e Giacomo Cogo tutti Capellani, adì 24. Settembre 1606.

Barbara di Bolsimoglie di Stefano Locatelli habitante nel loco di Albegno Diocesi Bergamasco di età d'anni 65. essendo stata doi anni continui amata di dolor di petto, in modo che non potena sentire a toccarsi, del braccio stanco debilitata, & della coscia stanca stropiata, che non si potena reggere, se non era aiutata, per causa d'vna percossa hauuta nel cascar che fece dalla cima d' vn' altra scala, sopra certe pietre in casa sua, ne hauendo potuto trouar rimedio humano, se bene haueua del continuo fatto gran spese in Medici, & altre cose per guarire, fù da suo marito l'anno 1608. il giorno della festiuità di S. Anna, qual si celebra allì 26. Luglio condotta al Sacro Fonte della Gloriosa Vergine Marja di Carauaggio, & con fede, e diuotione (dopò hauer fatto le sue orationi, & sentita Messa in essa Chiesa) si lauò in esso Sacro Fonte, e subito si sentì risanata, e guarita del tutto, e caminò da sua posta, come se non hauesse mai hauuto male.

Giacomina de Clerici, moglie di Gio. Battista Biraga, della Città di Cremona, stata oppressa vn Mese, e mezo d'vna graue infermità de maleficij, con febre, in modo tale, che da Medici non si trouaua rimedio humano alla salute sua, vna notte del fine di Decembre, venendo il primo di Genaro 1611. sonenedoli in sogno il santificato Fonte della Gloriosissima Vergine di Carauaggio, svegliata, e senti tutta rallegrata nel cuore, in modo che nel spacio di tre giorni senza altri rimedio si senti del tutto libera, e sana,

Il Padre Don Pio Murio, Milanese, Mohaco dell'Ordine di S. Benedetto di Osseruanti della Congregazione Casinense, oltre volte di S. Iustina de Padoua, essendo grauemente infermo dell'animo, & del corpo, & con gran molestia tormentato, si votò alla Gloriosissima Vergine della Fontana di Carauaggio, & fù del tutto ritanato; & nel rendimento di gratie lasciò vna bellissima Croce d'Ebano, & argento, & cristallo intermist per gratitudine, l'anno 1612.

Helena moglie d' Auinatro Auinatri da Bergamo, sendo vna figliuola inferma d'vna grauissima piaga in petto, sin'all'interiora, doppo molti, & varij rimedij in detto corso di tempo, che detta infermità durò per tre anni continoui, applicatili dall'Eccellentissimo Fisco Andrea Macinata, & da diligenti Chirurghi, Calui, & Algisio, il tutto nulla giouando, con humil prieghi ricorse alla Santissima Vergine della Fontana di Carauaggio, con animo di condurui l'inferma, per lo che il di 4. Luglio 1614. immediate ottenne la bramata sanità, in visitando poscia detti Padre, Madre, & Figliuola la detta Santa Chiesa, fecero cantare vna solemne Messa, in rendimento di gratie, facendo appresso annotar il miracoloso successo dal Reu. D. Paolo Tadino Notaro Apostolico, vno de' Reu. Capellani di detta Chiesa, de' Reuerendi Don Fermo Scotto, & Don Francesco Baffi, parimente de' detti Reuerendi Capellani.

Isabella da Canossa, moglie d'Agostino Brà da Verona, trouandosi ammalata a morte, & abbandonata da Medici, usò d'vn poco d'acqua di questo Santo Fonte, datali per pietà da vna diuota donna, che presso di se diuotamente conseruaua in tali bisogni, rihebbe incontenente la sanità. Fece o poscia voto di visitare oue scaturisce sì saluterò Fonte, l'adempi alli 10. Maggio 1615, & iui ad ogni vno palesò la gratia, ma più minutamente al Reu. Don Fermo Scotti, vno de' RR. Capellani di detta Chiesa.

Gabriella de Bouis, moglie di Paolo Gottieri della Città di Bolduco, Stato di Fiandra, essendo stata per tre anni continui hidropica, con acutissimi dolori alle mamelle, intesa la fama di questo vi-

uo Fonte, fece voto di visitarlo, & in essolauarsi, & postasi perciò in camino, accompagnata dal marito, vltimamente vi aggiunse alli 25. Maggio 1615. (felice arriuò) per esser detto giorno iui molto celebre, come vigilia del subsequente, nel quale con gran concorso de popoli, si celebra con gran solemnità la festiuità della recolenda Apparitione della sudetta Gloriosissima Vergine Maria, che iui seguì alla Beata Gianetta (come sopra nell'istoria copiosamente si legge) & quiui con gran fede disponendosi, & lauandosi poscia in detto Sacro Fonte, detto festiuo giorno seguente, si sentì libera, & sana, & tutta festegiante, & allegra per la desiderata sanità gratiosamente riceuuta, con il Marito fece ritorno al patrio albergo, dando prima piena testimonianza del seguito l'vno, & l'altro come ne consta publici documenti nelli atti del M. R. Sig. Vicario Foraneo, da Gio. Antonio Maggi Not. publico rogati sopra di ciò. 8.

Giuliano Piatto Gentilhuomo Milanese, doppo d'vna infirmità d'anni otto non essendosi potuto curare per esser incognita, ne da Medici, ne da Sacerdoti, leggendo vn simile libro delli Miracoli di questo Santissimo Fonte, fece deuotione di visitarlo, & di poi incominciò à migliorare: & essendo venuto a compilare la deuotione con fede de propria mano ha protestato che si troua in bonissimo stato adì 4. Agosto 1618.

De i feriti risanati. Cap. XXVII.

Quel luogo, douc hora è la Chiesa era prima incolto, ripieni di bronchi, e di spine, le quali per fare la detta Chiesa furono da molti lauoratori senza premio estirpare fino dalle radici, & auenne in lauorando, che a caso vn Contadino ferì vn'altro cò la falce in vn fianco: onde il ferito subito prese con diuotione dell'acqua del santificato Fonte, e con essa lauossi la piaga, inuocando il nome di Dio, e della Santissima Vergine, e subito fù perfettamente sanato, seguìtò il suo lauoro.

Antonio della Sala d'anni quaranta in circa, Ambasciatore del Serenissimo Aluigi XII. Rè di Francia, il quale già 18. anni passati, era stato ferito nella spalla destra con vna lancia arrestata: & ancorche paresse risanato, non si sentìua però bene di quella spalla, nè si poteua maneggiar bene, essendosi lauato diuotissimamente più volte nella Fontana, fù liberato adì 26. Settembre 1452.

Stefano de Carauaggio detto lo Scagli, essendo à Carrara, fù ferito à morte con vn coltello, & votatosi alla Madonna di Carauaggio, fù liberato i 506.

• Bartolomeo Meriso; detto il Corbinello, da Carauaggio, essendo assaltato fuori della Porta, che va verso Bergamo, e ferito a morte, facendo voto alla Madonna di questo luogo; miracolosamente fu saluato l'adi 8. Maggio 1563.

• Agostino Rosso da Carauaggio, facendo fare vn vasello da vino, perché il Maestro non lo finì così presto, come desideraua hauendo voglia d'hauerlo quanto prima, si pose egli medesimo a lauorari dentro con vn' instramento, chiamato Asla, e mentre stava sedendo nel vasello, fu sopra giunto da vn suo nemico, e trapassato con la spada da vn fianco all'altro, che sino gli escrementi viciuano col sangue, con manifesto pericolo della vita, votatosi alla Santissima Madonna di Carauaggio ottenne gratia della bramata sanità l'anno 1583.

• Alessandro Nespoloni creder, fu assaltato a vn' hora e mezza di notte del Lunedì Santo dell' Anno 1597, da due armati, con spontoni hastati lunghi; & ferito di sette ferite, fu gittato per morto nella Ludria; & per i meriti della Vergine Santissima di Carauaggio fu liberato.

• Paolo Andena, molto aggrauato per vn taglio fatto per disgratia in vn ginocchio, inuoratosi alla Santiss. Virgine fu liberato.

• Ferramosca di Mandurina, huomo d'arme del Manifesto Signor Aloisio di Sanseuerino, d'età d'anniretina, il quale era stato ferito nella mammella destra, con vn veretone, e passato d'arantato all'altro, fece voto di venire al luogo dell' Apparitione, e subito fatto il voto, fu sanato, ad i quindecim Maggio.

Dei Prigioni liberati. Cap. XXV III.

Non senza ragione Santa Chiesa chiama la Genitrice di Dio Madre di gratia, e di Misericordia, poiché a le tutti i suoi diuoti l'hanno isperimentata, e sperimentano ogni dì ne' lor bisogni, nel numero de quali voglio annouerare quel che hora segue. Hebo Filippo Maria, Duca di Milano, fra gli altri favoriti suoi gentili huomini, vno per nome Sasso, nel quale molto si confidaua, e trattaua seco tutti i segreti del suo Stato, essendo egli di prudenza, e sapienza ornato, ma come molte volte annien nelle Corti de Principi, oue l'inuidia regna più che alteroue, il buon Sasso non potè fuggir i crudi colpi della maligna inuidia. Onde malignamente fu accusato per traditore del suo Signore, e per lo che il Duca troppo credulo, lo fece porre prigione, & dargli d'istretti tormenti, e dopò senza trouare colpa in lui, lo fece consuiar prigione.

ne nel Castello di Modona, oue con buona guardia veniva custodito. La onde egli visse miseramente per dieci anni in una oscura, e pazzerolente prigione. Li quali passati, i così a talo furatissimo da questi che gli dauano il cibo, de i gran miracoli, che si faceuano dalla Vergine Maria, al glorioso Fonte di Caruaggio, Vdite che hebbe Saffo tante cose mirabili, in ginocchiotti subito, & alzando le mani al Cielo, orò, di cetero O Vergine Santissima, che benedetta, la quale dai Profeti fotti predicata, e dall'Angelo annunciata, io con quella humilia, e fede maggiore, che posso mi pongo, & offerisco sotto le grandi ali della vostra protectione, e prògnicò caldamente, che non vogliate per mettere, ch'io disisca la mia vita in questa spara prigione, e se per vostro favore non potò uscire, prometto di visitare la vostra Diuina Fontana di Caruaggio, doue vi compiacerete di far gratia a chiunque inuoca il vostro Santissimo nome, e posterò in ecco preciosissimi, quanto inarrangiabile cosa di dire, che l'giorno seguente fu citta, che si trouò in quella prigione, che liberasse Saffo dalle carceri, e lo liberasse in libertà, il che subito miracolosamente fu eseguito, e Saffo ne morendo della gratia recuata, addò alla miracolosa Fontana, rendendo gratia alla Madre di Dio dicanto beneficio, & quasi offerse preciosissimo, fetendo il promessa voto. E ritornò a casa, lodando la Gloriosa Vergine Maria, c'è in b' onizantia b' o' u' o' l' A' o' Essendo il Campo Imperiale in Germania, la Marcia dell'Imperatore commise all'Illustrissimo Capitano di Cavalieria Nicolò Secco da Caruaggio, che an fesse a riconoscere il paese: dal quale Desino Ceruo da Caruaggio, essendo manda oinnanzi, fu da nemici ferito, preso, legato, & era come motto: ma ricorso a Dio, & alla Vergine Maria: fece voto, e subito venne in suo soccorso il sudetto Capitano Nicolò Secco, e così fu liberato il 25. Ottobre 1596.

Alessandro Buzagano, per gratia della B' medetta Madonna di Caruaggio, fu liberato miracolosamente dalla prigione di Bergamo, hauendo hebbe, non potè per guardia non stur nelle giorno, e la notte, subito che fu a l' seio della prigione, lo sentì irno, e Auerto d'ad penaa martello, e miracolosamente con le baghe passò per mezzo il loco, che non si veduo: e passò ancora l'Adda non audo: e la notte seguente, portò il boghe alla detta Madonna, rendendole gratia del beneficio ricevuto, addi 11. Luglio 1596.

Monsignor Di Francesco Ormaschi Protontario Apostolico, honorato Priuosto di Caruaggio d'aoni settranta in circa, essendo postoin oscurissima, e puzzerente prigione, per mostrarsi obediante a l' Santa Chiesa, per questo in puzzerente caso essendogli soprauenuto vn

grauē, & pericolosa febre; & non potendo hauer ricorſo a Mtdici fece voto alla Vergine Santiffima della Fontana di Caranaggio al che fatto in continente hebbede ſanità; & uelido con gran tranquillità d'animo, & poſto in libertà venne a uiffitar la Chieſa, & ſodiffar il voto, rendendo gratie alla Glorioſiffima Madre; & per ſi granceſte fauore riceuuto.

Cap. II. De' p. lib II

Copia d'una lettera ſcritta con alcuni Miracoli occorſi al ſuo tempo, da Francesco Saluatico, alla Ducheffa Beata, & a Giouan Galeazzo ſuo figliuolo creato Duca; nella quale niente ſi è mutato.

Copia litterarum Franciſci Saluatici Illuſtriſſimis Dominis Ducibus Mediolani, &c.

Illuſtriſſimi Príncipe, Excellentiſſimi mei ſingulariſſimi, credo, che ſia, & debba eſſer uenuto a notizia delle V. Eccellenze le varie Apparitioni, Miracoli, & dimoſtrationi ſeguite qui nella Chieſa della Madonna della Fontana di Caranaggio, che ho differito a darne notizia di quelle uſque in preſentiarum, per poter mi ben chiarire del tutto & finalmente, accioche le preſate V. SS. intendino il tutto uando qua richieſta la liſta delle Apparitioni miracoloſe, & nouità accadute, delle quali io ne ho uifto parte, & parte ho hauuto da molte perſone conditione d'età perfectè, & le quali chiaro atteſtano hauer uiſto nella Fontana le Rappreſentationi della B. Vergine, ch'in modo, & chi in va' altro; & anco le claritudini che ſono appaſe nella detta Fontana, hora all' uoto di caudat' hora di torcia, & altri lumeneri; Et io ſteſſo in vn meſeſimo di uolta uedere due volte, & anco uidi, che non fuſſe fatto artificio; & così ho uoluſto uedere, ne ho ueduto alcuni di quei chi ſono reſtati ſani, & liberi da varie infermità. Raccomandandomi ſempre humilmente alle preſate V. SS.

Caranaggi die 26. Aprilis 1479.

Queſti miracoli ſono fatti dal 12. del preſente meſe d'Aprile in qua, 1479.

Donna Maffena da Salarano del Uodeſano, di vn occhio in tutto orbi uifi d'ò di ſonacritto, eſpò all' dodici, la detta Chieſa, & hauandoli il detto occhio in detta Fontana, ſi fu per la benedetta Madre reſtituita la uifia, & ſannata in tutto del detto occhio, preſente Francesco Dono; Maeſtro Francesco Zenaro, & Giacomo di Chriſtofo. Zonco habi arori in Caranaggio.

In quella meſeſima Chieſa della Fontana, ſi liberò in tutto vn figli

12 Origine Miratoli delle Fontana
uolò il Vn. Giouanni da Lodi, il qual era rotto nelle par. i di sotto,
presente Fermo Barianino, & Gasparo Mangone da Carauaggio.
Il Pincirolo Gosporale habitaua in Ripalta feruo in vñ piede, e
frassimando di dolore ricorsa alla prefata Madre con diuotione, e su-
bito fù liberato.

Il dì soprascritto.

Vna Cascina da Lodi stroppiata, scarzolata, in quel dì, & in quel-
la medema hora bagnandosi nella predetta Fontana fù subito libera-
ta, presentibus, & supra de eorum populo.
1479. Adì 20. del predetto mese d'Aprile.

Apparso nella predetta Fontana di sotto, chiamata la Fonta-
na delle donne, certi sagori di fuoco quali pareuano Stelle, e per-
seuerò questo splendore per più di, etiam di notte, veduto da molte
persone, ma le prime, che il videro furono vn R. Prete Placido del-
li Squali, benenigno della Chiesa di Spirano, e Simon Parato da
Crema; & altri altri huomini, & alcuni in quella Fontana, & nella tra-
ua persone; cioè vna Donna vestita a modo d'vna religiosa ch'auera
habito di sotto nero, ma quasi in tutto coperta d'vn velo bianco con
vna corona in testa, alla quale seruivano, e ministravano quell'al-
tre due persone; onde quelle due persone, che la videro, dicono
hauerla vista, & fatte prima grandi, e diuote orationi alla benedetta
Madre Vergine Maria) con due Angeli quali le ministravano.
Questo miracolo prima fù veduto da sette pueri Vergini, cioè, vna
figliuola di Fermo Temporale, vna figlia di Tomaso Vngarino, con
cinque altre; poi da Giacomo Caranco, Antonio Rozzono, e da
molti altri. Adì 2. d'Aprile.

Don Giouanni da Triulio, habitante in Crema, stroppiato del
Brazzo dritto, che non se ne poteua auare nè mouerlo, in quella
predetta Fontana fù liberato, presenti Prete Giouanni Varola Ca-
pellano della Chiesa di Brignano, Fermo Barianino, Orlando, e
molte altre persone.

Eodem die.

Antonio Secco figliuolo di Zanotto da Carauaggio stroppiato
lungo tempo del braccio dritto in modo, che non s'aiutaua nè del
braccio, nè della mano, nella detta Fontana fù liberato, presente il
Popolo.

Eodem die.

Madonna Dorotea, figliuola di Bassano delli Fassini, habitatore
nella Città di Piacenza, palicciata tutta la bocca, quasi indietro al
capo,

capo, perse vn'occhio, credendo morire di spasimo; mediante la diuotione, e voto, fu liberata in tutto, e restituita in pristinum statum, come attestano Padre, e figliuolo, e lui fu veduta senza differito alcuno.

Adi 23. Aprile.

Bernardo, famiglia di Guarino margaro nel luogo d'Agna del-
lo, stroppiato arctico per vna infermità, e non potendo mouersi,
fece voto di visitare la detta Chiesa, e subito cominciò ad andare, e
come fu bagnato in detta Fonte, fu fatto gagliardo, come prima era
auanti s'annalate. Et hoc coram populo astante.

Adi 25. Aprile.

Presina da Terzo, V. q. de Christofozo Mozzo habitatore nel luo-
go di Gorlago Bergamasco, stroppiato dallamano sinistra; & aper-
ta nella spalla diritta in modo, che non si potena aiutare, bagnata
in detto Fonte, Coram populo, fu in tutto liberata.

Eodem die, & hora.

Vn' figliuolo di Bartolomeo, detto Moretto da Bergamo, rotto
nelle parti di sotto, Visibiliter coram populo, fu liberato.

Eodem die, & hora.

Pietro figliuolo di Gionanni de Magri, di Bergamo, essendo pres-
so dalla parte destra, e bagnato in detta Fontana al tutto fu sanato.

Adi 25. Aprile.

Miracolo adiuuato a quei della Terra di Treuiglio.

Cap. X X X.

H Ora, si come da i miracoli sin qui narrati, può ogn'vno age-
uolmente conoscere, che la Vergine Santissima non manca
d'aiutare, e di soccorrere i suoi diuoti, che in lei confidano, in tut-
te le occorrenze, e bisogni loro; così dal seguente si farà noto ch'el-
la a ragione castiga chi l'opre sue vuole denegare, & denigrare.
Miracolo grandissimo fu questo, che auenne a quei di Treuiglio,
per confirmatione dell'Apparitione, che la Madre di Dio fece a
Giannetta sua serua e del scaturire dalla Fontana. E ciò fu, che es-
sendo per lo spatio di 60. anni approuata, e confirmata con innu-
merabili, e stupendi miracoli quest'Apparitione, che la Santissi-
ma Madre di Dio fece alla sua diuota Giannetta, & della nata mi-
racolosa Fontana, e la fama di questa cosa essendo già diuulgata in
diuerse Prouincie, come habbiamo narrato, nondimeno tanto fu ra-
dicata l'incredulità nella maggior parte di quei di Triuiglio, terra
discosta da Caranaggio per miglia tre, che non honorauano quest'
Apparitione Santissima, ne meno la credeuano. La onde con gran
loro

loro confusione, d'auo, e terrore hebbero vna grandissima percol-
 la miracolosa della Regina del Cielo, la qual fu, come raccontare-
 mo. L'anno di N. Sig. 1492. il dì 25. di Maggio (il qual giorno i Ca-
 rauaggini solennemente festeggiano, per memoria dell' Apparizio-
 ne della Madre di Dio, che fece alla sua Miuota Gianetta) essendo
 l'aria serena, e quieta, & il Sole impidissimo, venne dal Cielo così
 spauenteuol tempo sopra la terra, e territorio di Treuiglio, che sem-
 braua (come si serue) il giorno dell' vniuersale Giudicio: percioche
 tutta quella terra, e territorio fu coperto di tanta oscurità di spes-
 sissime tenebre, che da mezzo giorno diuentò come uoce oscurissi-
 ma, con così fatto vento, e di tanta forza, che suels, e mandò a ter-
 ra gran quantità d'alberi, e rotinò casine, & altri casamenti, di as-
 prellimi tuoni, lampi, folgori, e forte accompagnato, che pareua
 la terra si douesse sommergere. Dietro a questi segni seguì subito
 vna impetuosa tempesta, fu di tal maniera, che ella portò via
 tutti i beni della terra, che per vna foglia verde non restò nel suo
 territorio, e fuori d'esso non fu tocco in parte alcuna. Onde per
 tanto stupendo segno auedutosi quel popolo del suo errore, e quan-
 to graue fosse stato il peccato della loro peruersa ostinatione ver-
 so la Madre Santissima, & pentitosi, e chiedendo perdono a Dio, &
 alla nostra Signora della loro durezza, & in diuotione, fecerò vo-
 to, che essendo liberati da sì aspro flagello, andarebbono tutti con-
 solenne apparato processionalmente al luogo di questa Santa Ap-
 paritione e quì offerirebbono vna tauola, che rappresentasse la
 memoria di tal fatto. Fatto il voto subito si rasserenò l'aria, & essi
 di uoluntate compirono il voto loro. Onde ancora si vede la tauo-
 la, che offerfesi alla Madonna, che sta attaccata al muro della fa-
 cciata sopra la Cappella della Chiesa vecchia, col Millecinio che di-
 ce 1492. E di quel giorno in qua sempre quei di Treuiglio sono sta-
 ti diuoti al luogo.

*Come dal primo giorno, che la Madonna apparue fino al presente mai ha
 mancato di far gratis a chi ha chiesto il suo aiuto nel luogo della
 miracolosa Fontana di Carauaggio. Cap. XXXI.*

A Desso non lascio di dire per soddisfazione da gli honorati, e
 più Lettori, come oltre a quei miracoli, e habbiamo narrati,
 ce n'erano ancora le migliaia d'altri e quasi innumerabili, quali si
 sono su uiti per le atroci guerre aurore in quel contropi, e per le
 pestilenze; Oltre, che l'anno 1559. fu smarito, e perso il libro Cro-
 nicale, quando morì il Reuerendo D. Neruo Baruffi, vno de que-

tro Rettori nella Chiesa di S. Fermo, e Rustico di Caravaggio, il quale ha una cappella di se per trasfranceschi, ed essendo dalla vecchiaia, e dall'ingegno molto confusato; Nihil in fabrica della Chiesa nuova, andò formato un gran numero di rustici; e così finì il si furore, e sono senza noia. E però dico, che dal primo giorno, che la Santissima Madre di Dio si degnò di eleggere questo luogo per suo domicilio mai mancò in alcun tempo di concedere il suo favore a tutti quelli, che hanno dimandato il suo aiuto; e ben come ogni giorno si scuoprono nuove grazie, nuovi favori, e nuovi miracoli a questo santificato Monte; onde abbondando l'elemosine così ogni giorno i signori deputati di questo luogo vanno fabbricando, e facendo vaga la detta Chiesa, con aumento del colosso di via, e soddisfazione de' forastieri, che da ogni parte vengono a visitare questa S. Chiesa, e Fonte.

Della nuova Chiesa della Madonna di Caravaggio, e delle sue degne qualità, e ornamenti, e del suo reggimento. Cap. XXXII.

E cosa ragionevole (poiche habbiamo narrata l'origine di questa veramente somosa diuotione, e parte de' miracolosi favori concessi dalla Santissima Madre di Dio, a tutti quelli che hanno invocato il suo Santissimo nome in questo luogo) che ho' dicato alcuna cosa della Fabrica d'essa nuova Chiesa, e del suo reggimento, & d'altre cose, che ne per questa sommarissima Fontana.

Dico dunque come l'anno de' felicissimo, & immortale parto di Maria sempre Vergine 1577. fu dato principio, con felice successo alla Fabrica della nuova Chiesa, di questa lodatissima, e miracolosa diuotione, della Madonna di Caravaggio, gettando a terra la Chiesa vecchia. Questa è disegno di Pellegrino Pellegrini, Ingegnero de' suoi tempi raro, dalla cui fama, & eccellenza mosso Filippo II. Re di Spagna, a se lo chiamò, e nel suo viaggio morì, e fabricata per muratori molto diligenti, & intelligenti Caravaggini.

Ve desi hora questa Sacra Chiesa lavorata con grand' eccellenza di magistero, e ornamenti, e vaghi Cornicioni, così dentro, come di fuori, co' suoi rifalti proportionati all'architettura, con religiosi corrispondenti. La sua lunghezza di dentro è braccia 55. Milanese, di spaua tre per braccia. E la sua larghezza di braccia 24. di netto senza Capelle, & scala di dentro braccia 36. Milanese di netto.

Della Capella maggiore sino ad hora non si è fatto altro, che i fondamenti, & poste le basi di vno; da quali però si comprende la

proportionata corrispondenza, c'hauerà con la Chiesa; sarà la Capella in modo di Cupola, e sarà larga braccia trenta Milanese di netto, & hauerà due grandiale, vna per parte, che seruiranno per due Chori da cantar i Diuini Vticipij: larghe ciascuna braccia tre deci di netto, & lunghe braccia vintidue con quattro piloni, sopra i quali poserà la Cupola: e faranno grossi braccia noue per ciascuno; & detta Cupola sarà alta braccia nonanta di Milano dal pavimento fino al picde della lanterna, e la lanterna sarà larga braccia *11* & alta braccia *11* sotto la qual Cupola resterà l'Altar maggiore & anco il Sacratio dell' Apparitione sotto detto Altare, cioè nello stesso luogo, doue hora si vede.

Dietro alla Capella sudetta sarà vn Santuario, ò vogliamo dire, Corpo di fabrica, aperto dinanzi, cioè verso il detto Sacratio dell' Apparitione, largo braccia venti, & alto braccia 36. di dentro di netto, con tre porte, vna in testa, & due laterai: per le quali entreranno, & scurranno le persone a pigliare la perdonanza auanti la Medona; & sarà in tutto conforme ne gli ornamenti di viuo, & di cotto al resto della Chiesa già fatta. Seranno di più da vna parte la Sagristia co' suoi superiori, & il Campanile; dell'altra sarà vn'altro luogo grande, come la Sacristia, co' suoi Superiori a seruijo de' Signori Deputati. Talche tutta questa fabrica della Copula, e Santuario sarà lunga braccia 70. Milanese, larga braccia 61.

Ma ritornando alla Chiesa fatta, veggono in essa quattro gran Capelle per parte, con le sue cornici, religamenti, e risalti nel mezzo delle quali sono due gran porte, che finiscono corrispondenza di prospetto, con bell'ordine, d'architettura. Auanti la facciata di essa Chiesa si vede vn superbo, vago Portico, fabricato con gran diligenza, e maestria, con religamenti ben intesi, & è comparso in tre volte, in rotondo a somiglianza di cupole, ò tribuno, molto gentilmente lavorate, di modo che gli occhi de' riguardanti restano soddisfatti, e particolarmente de' gli intelligenti. Et la sua parte di fuori è corrispondente al tutto, così nell'ordine, come nella vaghezza. Questo Portico è di lunghezza braccia 39. e di larghezza 11. e mezzo, sino a i gradi, che ascendono.

Appresso, questa Chiesa è circondata da vna gran Piazza d'ogn' intorno, e della parte sinistra dell'entrare nella Chiesa dalla porta mestra, vedesi vn lunghissimo Portico da ritirarsi al coperto, e che rende vaghezza, e corrispondenza, con vna grandissima Hosteria per alloggiare forastieri, la qual è essente dalli Dacij di pane, vino, e carne che da diuerse parti vengono a questa diuotione.

Sivede erianadio vn Canale d'acqua limpidissima di sopra , & di sotto al Fonte miracoloso , cioè verso Carauaggio , & verso Milano , con la sua bella scalinata , che tutto rende grandezza , e magnificenza con sommo diletto a' riguardanti , oltre al commodo , che se ne prende ; ma'l canale verso Carauaggio è assai più lungo dell'altro , & ha dal capo verso Carauaggio , vna Capella , detta di S. Angelo . Non credo , che sarà tuor di proposito , ne ingrato a' Lettori dir qui perche di S. Angelo si chiama questa Capella , e quando , e perche vi si fabricasse l'anno 1450. passando per di là l'Illustriss. Sig. Matteo Griffoni S. Angelo , Generale della Fanteria della Sereniss. Repub. Venetiana , & Condottiere di Genti d'arme , vn'de' suoi mulattieri si si temerario , che leuò vna Cazza che , si teneua al Sacro Fonte , per chi voleua beuere , & quiui , doue hora è la sudetta Capella , la nascose nelle bagaglie , ch'erano sopra vn mulo ; ma quello ch'egli tentò disfare segretamente , piacque alla Vergine Santissima farlo manifesto ad ogn'vno , perche'l mulo non puote mai passare innanzi , con quante botte se gli dessero : di che ammirati tutti , dopò l'hauer molto pensato sopra tal' accidente , cercando , trouarono detta Cazza sopra'l mulo , & conosciuta la cagione , in memoria di questo miracolo , detto Signore ne fece edificare questa Capella , & per chiamarsi la sua Famiglia di S. Angelo anco la Capella di S. Angelo s'è sempre detta . Nelle pilastre della faccia a di detta Capella in loco eminente sono due Arme d'essa Famiglia , con le seguenti parole , cioè . MCCCCL. De mense Augusti. Hoc opus , facit fieri Sp. & strenuus Mattheus de S. Angelo Armoru. &c. Ac bono r'Virg. Gloriosissima.

Come sia questa Chiesa governata , & officiata . & d'altre opere , che per essa si fanno . Cap. XXXIII.

Questa lodatissima diuotione vien governata , conforme al modo ordinato dal sopra scritto Duca di Milano , da quattro Deputati , tra li quali ve ne ha da essere sempre vn nobile , qual prorogati sino della sua origine l'ha hauuta la Casa Secca , essendosi continuamente dal principio , fino al tempo presente , eletto vno de' costei Signori Secci , che posseggono molti beni in quel contorano , della cui Famiglia vsci quell'ume di pierà Marco Secco , (di cui s'è detto di sopra) tanto benefattori di questo luogo . Questi vengono eletti dal Consiglio di Carauaggio , per via di balle , e non a vna voce , hauendo riguardo di scegliere sempre i più habili , & idonei , e nei , e di buona voce , e fama , e parimente più comodi di facoltà , & il loro officio è annuale , & tutti questi nel fine del loro officio rendono conto della loro amministrazione .

In

In questa Chiesa, bench'ella sia fuori delle mura di Carauaggio per lo spatio d'vn buon miglio, tuttauia li Signori Deputati fanno celebrare dieci Messe ogni giorno, oltre che i Capellani f'no anco tenuti di cantar tutte le feste la Messa grande, & il Vespero, con organo, stipendiandosi vn'organista, questo loco mantiene ancora altri quattro Capellani, che ogni giorno celebrano Messa all'altare della Capella della Madonna, posta nella Collegiata. Di più essendovi in essa tredici Canonici, mantien la residenza a noue, de quali due ne sono l'us Patronato de Sign. Deputati di questa Chiesa, mantiene anco il Maestro delle Cerimone, sacrista, & quattro Chierici, che seruono al Reuer. Capitolo. Questa al principio fu semplice residenza, & di noue Sacerdoti solamente chiamati Residenti, fondata, & cretta del Sign. Marco Secco Governatore di Carauaggio per il Duca di Milano, Filippo Maria Visconte, nel tempo dell'Apparitione, come si è di sopra detto, nel suo vltimo Testamento, rogato per D. Nicolò Baruffi, l'anno 1451., & confermata l'anno 1457. nel quale morì. Qual Residenza, è stata accresciuta l'anno 1615. dal q. Sig. Massimiano della Medesima casa Secca, & uiscelo dall'istessa linea del Sig. Marco, eretti poi tutti dodeci insieme, con la Prebenda Theologale, nel mese di Dicembre, l'anno 1617. in canonici, & collegiati alla Chiesa sudetta, con la crettione anco del capo, con titolo di dignità Prepositurale, il quale capo è l'antedito M. R. Monfig. Francesco Cremaschi Carauaggino, qual de suoi beni proprij gli ha fondata l'entrata di trecento e più scudi, volendo, affinché il Clero Carauaggino si eserciti con seruore nelle virtù, che sia in perpetuo eletto vn Sacerdote di Padre, & di famiglia di Carauaggio di buona vita, & sana, & che sia insieme Dottore, qual grandezza ancor risulta in honor della Chiesa della Beata Vergine, percioche dalli Sign. Presidenti assoluti Patroni d'essa viene secondo il beneplacito loro inuitato il Reu. Capitolo, con il resto del Clero, nelle sue solennità: il quale Sign. Marco Secco per la sudetta residenza, & per maritare figliuole pouere, & honeste ogni anno lasciò tanti stabili, che hora rendono d'entrata lire 4300. & a' tempi d'hoggi questo venerando luogo, in esecuzione di diuersi lasciami, marita ogn'anno figliuole 47. pouere, honeste, però di bona voce, fama, e conditione: cioè, per il legato di esso Sign. Marco Secco 26. figliuole, alle quali si danno lire cinquanta per ciascuna di moneta di Carauaggio. Altre quattro, conforme all'ultima volontà di Dauidde Orlandi di Carauaggio stabilita l'anno 1505. à cui si danno lire 25. per ciascuna. Altre quattro ordinate l'anno

1575. nel testamento di Gio. Antonio di Rossi da Carauaggio, habitante in Milano, con la medesima dote di lire 25. per cadauna. Si come ad vna, secondo l'ultima volontà di Bartolomeo Carro, l'anno 1569. similmente ad altra di dote de lire 25. per Gio. Antonio Merisio patriotta l'anno 1588. Vn'altra, con dote di lire cento, secondo la disposizione di Gio. Giacomo Scoto, detto Polidoro, Carauaggino, habitante in Roma, ordinata l'anno 1505. altre 6. lasciate da maritare per Socino Secco di Carauaggio, Cortigiano d'honorate qualira, & di molti anni in Roma, & Scudiero Decano di tre Sommi Pont. cioè, Sisto V. Gregorio XIII. & Clemente VII. l'anno 1602. con dote di 20. ducatonj della stampa di Milano per ciascuna. Vltimamente altre quattro, con dote de lire 25. per ciascuna così disposto da Gulielmo Berton l'anno 1605.

Il sudetto Pio luogo della Fontana mantiene ancora vn Hospitale in Carauaggio, nel qual si curano gl'infermi s'alloggiano i Pellegrini, s'alleuano gli esposti fino a buona età, dando a' malchi comodo d'imparar quell'arte, che più loro aggrada, & alle femine marito. Et oltre a tutte queste cose vi è'l Monte di pietà, che s'esercita in Carauaggio a beneficio de poveri, a quali col pegno si serue del danaro senza premio per anni due, che pure dipende da questo venerando luogo, del quale fu herede il Fondatore d'esso Monte, con carico di farlo risarcire, che perciò i Deputati suoi sono eletti dai Presidenti della Madonna Santiss. Opere tutte nel vero degne di lodi, e di gran mercè appresso a Dio.

Hanno i sudetti Sig. Deputati vn' amplissimo Priuilegio, concesso fino da Papa Leone X. l'ultimo giorno di Marzo l'anno 1516. quarto del suo Pontificato. Impetrato da Antonio Gratadio de Prata, nobile Carauaggino, Notaro, Secretario, & familiare, & continuo commensale di esso Sommo Pontefice, si come nel breue istesso è scritto, per il qual concede loro il gouerno di detti luoghi, cioè Chiesa, & Hospitale, con libera amministrazione, e libertà di metter Sacerdoti idonei ad officiarla, secolari, e regolari mendicanti d'ogni sorte, e di mutarli a lor piacere; & autorità di far ordini, e statuti, pur che non siano contrari a' sacri Canoni, i quali così fatti s'hanno a tenere per confirmati con autorità Apostolica, e che i frutti, e beni d'essa Chiesa non possono erigersi in titolo di perpetuo beneficio, per in commendà; & che possano alienare, vendere, e permutare i beni, come ad essi parerà più spedierte; & per l'esecuzione, & osservatione di detto Priuilegio, il medesimo Sommo Pontefice

in altre lettere, lo stesso giorno date, deputa suoi Delegati l'Archidiacono di Lodi i Vicarij generali dell'Arcivescouo di Milano, e del Vescouo di Bergamo:

Questa Chiesa è anco benissimo dotata, e ricca de paramenti da Altare, e d'argenteria, quanto fa bisogno, per adornamento nelle Solennità: vedesi in essa tra gli altri un bel Calice donato da Papa Gregorio xiiij. quando era Cardinale, e Vescouo di Cremona, il qual era molto diuoto di questo luogo, si compiaccea di celebrare qui uila Santa Messa, & animaua il Clero di Carauaggio, a celebrare tutta l'Ottaua della Santissima Apparitione, si come fanno solennemente, & diuotamente: & non meno di questi era diuoto di questa Santiss. Vergine il S. Carlo Borromeo Cardinale Arcivescouo di Milano. che hora godendo in Cielo la perfetta felicità, fiorisce in terra d'infiniti miracoli, che mai pose il piede in queste parti, che non andasse a visitare questo tanto Tempio.

Questa Chiesa etianđio è ricca di molte Reliquie de diuersi Santi: la nota delle quali è posta nel fine, col giouuo della loro Festa.

Come venga la Gloriosissima Vergine, particolarmente honorata da Carauaggini, & luoghi circonuicini, il giorno istesso della Santissima sua Apparitione, & della distribuzione de pani benedetti, & altre cose. Cap. XXXIV.

SE bene il popolo Carauaggino, come singolarmente obligatissimo a nostro Signore, in tutte le solennità di lei quanto più può l'honora: tutta via nel giorno proprio della Miracolosa sua Apparitione, fa qualche cosa di particolare, per mostrar memoria del Celeste fauore riceuuto dalla sua benignissima mano, & per far conoscere, quanto le viua diuotissimo, & obligatissimo, perciochè, oltre le cose, che nelle altre solennità di lei da esso Popolo si fanno, come di sonare d'allegrezza le campane per alcuni giorni auanti, & di fare per ciascuna festa tre volte publica processione a quel Santo Tempio, cominciandosi da i primi vesperi della Vigilia, nella quale processione le confraternita, & tutto il popolo accompagnano il M. Reu. Signor Preposito, & Venerando Capitolo del Duomo di Carauaggio, el resto del Reu. Clero secolare inuitati dalli Signori Presidenti, liberi Patroni di quella Chiesa, per cantarui con Musiche, & organo la Messa, & Vespero solenne. In questo però Benedettissimo giorno la Comunità di Carauaggio fa annunciar la sera auanti a tutto il popolo, la solennissima festa della Apparitione, facendo

facendo inuitare oltre il clero secolare, irregolare ancora per la vngnente processione. Et così la mattina doppo la Messa collegiale cantata nel Duomo, s'inuia ordinatamente la processione, & doppo il Clero, la Comunità; facendo portare vn Cereo grande, di peso di lire cinquanta, che ha l'impronto della Santissima Apparitione, & più a basso l'Arma della Comunità di Carauaggio, quale lo presenta in dono à Nostra Sig. alla Messa poi solennissimamente cantata, si fa vna Predica doppo il Vangelo da valentissimo Predicatore, in honorè di questa giocondissima, & sempre memoranda festa. Et l'istesso giorno, a vint'vna hora, tempo preciso, nel quale si degnò la Beatissima Vergine apparire visibilmente à Giannetta, si sonano tutte le campane dentro, è fuori della Terra, & à questo segno, tutti quanti ouunque si trouano, ò in Chiesa, ò in case, ò nelle strade, piegano subito le genocchia in terra, ringratiando con quel maggior affetto, che possono questa gran Signora, di sì particolarissimo fauore fatto alla Terra di Carauaggio. Et nella Chiesa propria di lei si canta in questo tempo dalle Musiche, & Organo l'Inno, *Te Dei Matrem.* &c. incensandosi il luogo doue ella apparue, & benedicendosi il popolo presente, con l'acqua della Miracolosa Fonte, con tanta deuotione, & compunzione di tutti, che ciascuno versa lagrime di tenerezza, & allegrezza. Doppo il sono delle campane si fa vna salua de molti tiri de falconetti, & di mortazi dinotante l'allegrezza che bolle nel core à ogn'vno; Ma che si deue dire della commotion grande, che si fa verso il mezzo giorno di detta festa, quando che da Signori Deputati si distribuiffe à molte migliaia di persone presenti vn. de pani benedetti, quali hanno l'impronto della Apparitione della Beatissima Vergine, & sono impastati con quell'acqua miracolosa, portati il giorno auanti, con bell'ordine, & diuotamente dalla Terra à quella Santissima Chiesa da Citelle in cesti polito, & con fiori ornati. Per questo, si fa grandissimo concorso di persone di tutte le Città, & Terre circonuicine parecchi miglia, che vengono à posta, per hauere di quel benedetto pane facendo la Santissima Vergine miracoli, & grandissime gratie con questo pan benedetto in qual si voglia infermità, & particolarmente facendo abondare il latte, alle donne che lattano. Fatta la distributione de pani al popolo che si troua presente, se ne riserua qualche parte di essi per farne dono à quei Signori forastieri, che vengono fra l'anno, à visitare questo Santissimo Tempio. Et per concludere: questo Santissimo giorno della Apparitione di Nostra Signora, e festato con tanta solennità, diuotione, & concorso,

corso, non tanto da Carauaggini, quanto da tutta la Giara d'Ad-da, che non è sufficiente quel poco tempo della mattina, a dar luogo alle processioni forastiere, & a celebrare li Diuini Sacrificij dicendouisi più di cento, & cinquanta Messe.

Si narrano alcune laudi della Madre di Dio, per eccitar gli animi adiuotione di lei, e si dichiara la virtù del Santissimo nome di Maria.

Cap. X X X V.

HAuendo noi descritto, quanto fa bisogno l'Origine, e progresso della miracolosa Fontana di Carauaggio, è cosa degna, e lodabile c'hor diciamo alcuna cosa a laude della Sacratissima Madre di Dio, per eccitare gli animi nostri a maggior diuotione, e riverenza verso di lei. E primieraméte diremo, come il nome di Maria è glorioso, & ammirabile. Onde all'inuocatione di questo Santissimo nome gli Angeli s'allegnano, & i Demonij tremano, & Iddio s'inchina ad essa a vdir le nostre preghiere. O nome glorioso, dolce, soaue, e ripieno d'ogni dolcezza degno d'esser sempre chiamato col cuore, e con la bocca ne' nostri bisogni. Dopo il Santissimo nome di Giesù, non si troua, nè sente vn'altro nome più dolce, nè più soaue di quello di Maria, neanco che più muoua a penitenza i peccatori, nè che sia di maggior consolatione a gli animi pij, e Christiani. O Maria, il ricordo del tuo santo nome è più dolce del mele, più soaue della manna, e più odorifero, che tutti i muschi, & aromati di Levante; perche egli ricrea gli stanchi, rallegra i mesti, consola i tribolati, rileua gli oppressi, richiama gli erranti, conforta, e dona vita a' disperati, sana gl'Infermi, fa vdir Sordi, dona la loquela a' Mutoli, rende il vedere a' Ciechi, scaccia i demoni e suscita i morti.

Non temono si fattamente gli eserciti de' nostri nemici visibili, le Artiglierie, e le schiere de' gli armati Soldati, che ci difendono, quanto temono, e tremano gli spiriti infernali, nostri capitali nemici, all'inuocatione del potentissimo nome di Maria. Non è marauiglia, se Papa Giouanni ventesimo secondo concesse venti giorni d'Indulgenza a chiunque nominerà il nome di Giesù, ò di Maria per ciascuna volta; & quando li sentirà nominare, a chi si auerà la beretta ò farà vn'inchino con la testa. Per questo io inuito tutti ad esser diuoti di Maria, tutti si raccomandino a Maria tutti amino Maria, e tutti di buon cuore in tutte le sue attioni inuochino il nome di Giesù, e di Maria.

Questo glorioso nome di Maria ha varij significati in tre lingue, nella

nella lingua Hebraea vuol dire stella della Madre, & illuminatrice; nella Latina vuol dire, Mare amaro: o nella lingua Siriaca vuol dire Signora. Ella veramente è lucentissima stella a tutti nel gran mare di questo mondo, que sono tanti scogli, e pericolose fortune, e venti gagliardissimi di varie tentationi. E però S. Bernardo dice, Non leuar gli occhi da questa Stella, risplendente, se non vuoi essere affogato dalle tempeste, e procelle del turbolento mare. Se sei balzato dall'onde della superbia dell'ambitione, e dalle vanità del mondo, riguarda questa Stella; se sei spinto ne gli scogli della concupiscenza carnale, ò dell'inuidia, ò da odio, ò da ira, ò da vendetta, riguarda questa lucentissima Stella Maria, e farai liberato. Sei sbattuto dall'onde de tuoi peccati, e dalle cattive consuequidini, ò dalla propria conscienza, riguarda alla Stella Maria.

Maria vuol anco dire Illuminatrice, onde, chi desidera d'essere illuminato del vero lume della gratia, e camminare nella luce della vita Christiana deve seguir Maria. E però la Santa Chiesa canta di lei: La cui vita inclita illustra tutte le Chiese. E San Bernardo dice: Leua via il Sole, doue farà il giorno? Leua via Maria Stella del Mare, che altro resterà che puole oscure, ombra di morte, e fortissime tenebre?

Chi seguita questa Stella, dalla quale è nata la luce del Mondo, & il Sole della giustitia, non potrà mai errare, ne essere offeso da niun nemico. O Maria. O Maria.

Questo dolcissimo nome di Maria significa ancora Mare amaro, però che la sua amaritudine fù grauissima, quando ella vidde il suo figliuolo patire tante cose indegne. Oltre, che anco ella fa parer amare tutte le vanità del mondo i piacer carnali, le consolationi terrene alli suoi diuoti, e dona loro dolcezze, e cōsolationi celesti.

Ancora Maria vuol dire Signora, e veramente ella è la Signora del Cielo, e della Terra, del Mare, e dell'Inferno: E perciò si deve chiamare Maria in tutte le tentationi, & illusioni diaboliche, perchè ella soccorre a tutti. O Maria. O Maria.

Chi vuol godere i fauori di Maria, deve ancora imitar le sue virtù.

E si dichiarono molte dottrine. Cap. XXXVI.

HAuendo noi detto alcuna cosa dell'eccellenza del nome Maria, e come lo dobbiamo inuocare spesse volte, per essere ripieno di virtù mirabile, e beato che lo inuoca cō purità di cuore; habbiamo in oltre da sapere, che se vogliamo godere gli aiuti e fauori di Maria, dobbiamo anco imitare le sue virtù. Onde si come veg-

giamo,

Opera
laude-
uoli &
SS. De
purati
della
Madò-
na.

giamo, che l'Aquila quando ella ha messo le vnghe addosso a qual che ucello, & il rostro ad alcun pulcino, e ch'ella sente poi qualche gran strepito, subito se ne fugge; ma non vedèdo altro, ritorna a diuorarlo. Così, così fa appunto il Demonio con noi; quado egli vuol far preda di noi, se facciamo strepito con l'oratione, lagrime, e digiuni, e che ricorriamo a Maria, inuocando il suo santissimo nome, subito il Diuolo se ne fugge, e lascia l'anima nostra nella sua pace; ma s'egli vede, che solo cò la bocca facciamo strepito, nominando M A R I A, e chiamando il suo Santissimo nome, e facendo questo per fargli paura, egli ritorna a diuorarci nel peccato, e nel consentimento della Colpa. Et ha ben ragione, perche dishonoriamo questa gran Signora, seruendoci del suo santo nome in nostro fauore al tempo de' nostri bisogni, e poi non militiamo sotto il suo stendardo. Noi sappiamo, che quei soldati, che pigliano paga da vn Capitano, e poi portano l'insegna, e seruono ad vn'altro, sono passati con le picche, ò appiccati come traditori, Così adiuerrà a chiunque tradirà questa Santissima Maria.

Seguittiamo adunque, ò Lettori carissimi la Santissima Signora, Madonna, e Regina nostra Maria, imitando le sue virtù, essa deuesse il nostro Specchio, questo è l'honore ch'ella aspetta da noi.

E voi ò donne, poneteni questo esemplare, e lucentissimo specchio auanti la faccia. Il che facendo, non hò dubbio, che non componiate voi stesse ne' pensieri, nelle parole, ne gli atti, nel vestire, nella conciatura del capo, nelli ricci, ne' lisci della faccia, nell'andar vagando, & in tante altre vanità, e perdimento di tempo, doue si allegra il demonio, si dà scandalo al prosimo, e s'aggraua la coscienza, hauendo promesso nel Sacro Battesimo di rinunciar il demonio, e le pompe. Poneteui, poneteui questa Santissima Regina per vostra idea nelle vostre opere, se volete godere i suoi soauissimi frutti in questo mondo, e nell'altro, Non vederè voi (se volete aprir gli occhi dell'intelletto) che Iddio, Creator dell'vniuerso, s'innamorò tanto delle sue virtù, ch'egli si degnò di discendere dal sommo Cielo in lei, e nascere di lei; imparate, imparate da lei ad ornarui d'humiltà, di pudicitia, d'honestà, di carità, di pazienza di mansuetudine, di misericordia, e di diuotione, gouernando con prudenza la casa vostra, e se hauere figliuoli ammaestrarli nel timor di Dio.

Questi erano gli ornamenti nella nostra Signora, questi erano i suoi bellissimi, li suoi lisci, le sue conciatra, i suoi odori, e muschi: in Maria si sente l'odore del Nardo, del l'Incenso, della Mirra, del Balsamo,

famo, del Cedro, e del Cipresso. O che soauj, o dori, ò che o dori, confortatiui, che spirano dalle virtù di Maria. La sua humiltà è il Nardo, l'Incenso, è la sua diuotione, la Mirra è la mortificatione della sua carne, il Balsamo è la sodezza della sua Fede, Speranza, e Charità, il Cedro è l'allegrezza, e gaudio spirituale, ch'ella haueua nel suo cuore delle cose di Dio, come dell'orationi, meditationi, & del leggere i sacri libri, e del visitare il Tempio di Dio. Et siccome all'odore, & all'ombra del Cedro non si possono accostare i serpenti, anzi se ne fuggono, così, che si diletta di queste virtù, il diuolo fugge da essi, nè se gli può auuicinare.

Discorso in lode di Maria Vergine, e come lei può ogni cosa in Cielo, & in Terra. Cap. XXXVII.

Honorati Lettori, se noi vogliamo con accuratezza discorrere il testo Evangelico di tutti i quattro Euangelisti, troueremo, che quasi in ogni Misterio di Christo vi è ancora Maria. Onde, primieramente fù predestinato ab eterno che'l Figliuolo, di Dio si facesse huomo, ma però che fosse figliuolo di Maria; Incarnossi Christo, ma in Maria nacque Christo, ma da Maria fù posto nel Presepio; ma per le mani di Maria è trouato da i Magi; ma tanto Maria; li Pastori lo visitano, ma non senza Maria; è adorato dagli Angeli, ma prima da Maria; Simeone lo benedice, ma lo benedice anco Maria; Christo fugge nell' Egitto, e Maria fugge seco; Christo stà fra gli Dottori, & è trouato da Maria; comincia a far miracoli, ma ad istanza di Maria; egli predica alle turbe, e Maria stà ad udire; egli pende in Croce, Maria stà a i piedi di esso; Christo resuscita, e Maria è la prima a vederlo risuscitato; egli ascende in Cielo, e Maria vi è presente; manda lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, e Maria si troua con essi. O Beatissima Maria, ben l'Angelo hebbe ragione di saluarti, dicendo, Iddio ti salua piena di grazia, il Signor è tec: perchè non fù mai Maria senza Christo; però chi si fida in Maria, si fida in Christo; chi honora Maria, honora Christo; chi loda Maria, loda Christo. O quanto sono infelici tutti coloro, che si priuano della diuotione di Maria, perchè si priuano anco di Christo.

Qual'è dunque colui, che con ogni suo affetto non cerchi d'imitar Maria, e loda rla, & esser suo diuoto, sendo che in essa Christo pose tutto il prezzo della nostra redentione? Qual'è il prezzo, col qual siamo stati redenti? La carne di Christo, l'anima di Christo.

la persona di Christo, & ogni cosa egli pose in Maria. E perciò quanto bene noi habbiamo, tutto l'habbiamo per Maria. Sì sù dunque lodar Maria. O che bella coppia è questa, Christo, e Maria; Christo è figliuolo, e Maria è madre, Christo è sposo, e Maria è sposa: Christo è bello, e Maria è bella: Christo è diletto, e Maria è diletta. Qual è quell'animo che non si ricrea tutto, quando ode questo dolcissimo nome di Maria? Gli orfani chiamano Maria madre, i pupilli la dimandano nutrice, gl'infermi medicina, i nauiganti il suo porto, i rella sua auuocata, gli erranti la loro guida, i prigionj la sua liberatrice, gli abbandonati il suo presidio, li desperati la chiamano la loro speranza, li tribulati il suo solazzo, e gli opprèsi la sua souuenitrice, e per dirlo in vna parola, tutto il Christianesimo deue hauer pèr suo scopo l'aiuto, e fauore di Maria. E perciò tutti dobbiamo ricorrere à lei, perche mai s'è trouato alcuno, che con pio cuore sia ricorso da lei, & habbi chiamato il suo aiuto, che sia stato abbandonato dalla sua gran Charità. Onde ella aiuta in vita, in morte, & anco aiuta dopo morte.

Della Bellezza di Maria Vergine. Cap. XXXIII.

NOn sono mancati scrittori, c'hanno voluto con le penne loro descriuere la bellezza, e sembianza di Maria Vergine, come fanno gli eccellenti pittori, con i loro pèncelli: da quali raccogliendo io qui succintamente quello ch'è sù in lunghi discorsi spiegarono, dico, che bisogna imaginarsi, ch'ella fosse tale, che incomparabilmente auanzasse ogni altra bellezza, che si possa trouare, ò imaginare in donna di qualunque alto intelletto, se ben raccogliesse tutte le bellezze delle donne, che sono nel mondo. E benchè ella fusse la più bella Donna del Mondo, & la sua bellezza auanzasse incomparabilmente tutte l'altre bellezze create; onde nacque di lei il più bel fiore del mondo Christo Figliuolo di Dio, di cui è scritto, ch'egli era specioso, e bello di forma sopra tutti i figliuoli de gli huomini, non di meno non solo fu ella superiore à tutte le creature del mondo in purità di cuore, sì ch'è non hebbe mai vn minimo pensiero di peccato veniale; perche ella fu sempre immacolata di mente, & intemerata di carne; ma ne anco fu ella giamai guardata, ò desiderata da alcuno (quantunque scelerato) vanamente, nè carnalmente, anzi a gli sguardi di lei si spengeua ogni concupiscibile desiderio, e generaua nel cuore de' riguardanti vna pudica diuotione.

E di questo niuno s'edue marauigliare, poiché leggiamo nell' Historie delle cose naturali; che alcune pietre pretiose hanno virtù di giouare e mantenere casti gli huomini, e parimente alcune herbe hanno tal virtù. Se le pietre, e l'herbe hanno tal virtù. Perche Maria Vergine nò l'hauerà maggiore, che quelle pietre, essendo lei Madre di Dio, ch'è vna pietra pretiosa sopra tutte l'altre? Lei è la pretiosa Margaritta, il vero Carbonchio, Rubino Smeraldo, e Diamante Orientale d'infinito valore laquale hà hauuta questa gratia non dalle Stelle, nè da i Cieli: ma sì dal Signor Iddio, padrone delle Stelle, e de' Cieli, d'eccitar ogni huomo, che la guarda, a puro, e santo amore di castità. Et sì come l'isperienza c'insegna, che fra le varie sorti de Serpenti si troua il Basilisco, che con lo sguardo solo uccide gli huomini: così Maria con vn sguardo solo uccideua quel mistico serpente della tentation carnale, che v' sempre serpendo in queste viscere della nostra carne; & per diuina virtù mutaua le menti, e gli animi de' riguardanti.

Noi leggiamo, che Mosè quando scese dal monte, doue haueua parlato con l'Angelo, era tutto reuerendo nel volto, di modo che gli Hebrei non ardiuano di mirarlo, s'io. Hor che diremo di Maria, la qual sempre conuersaua con gli Angeli, i quali siteneuano a gloria di poterla mirar' e seruire? Onde ridondaua nel volto della Santissima Vergine vna certa maestà marauigliosa, che ne gli occhi di tutti era amabile. E però cangiauua ogni vista vana, in humile, e riuerente guardatura. Oltre che questa Sacratissima Maria era (come vero tabernacolo di Dio) la Idea della perpetua Verginità, la forma dell'istessa humiltà, e la scola d'ogni virtù. Vergine di corpo, e di mète, humile di cuore, d'opere, graue nelle parole, prudete d'animo, che non uscìua di Camera quasi mai, che mangiua parcamento, ch'era mortificatissima; che nella fronte mostraua grandissima erubescenza, e nell'andare era tutta composta, nel vestire era semplice, nella voce modesta, nè mai rideua, souente piãgeua, parlaua di raro, non staua mai otiosa, ogni giorno leggeua le Scritture Sacre, era assidua all'orazione, e pareua sempre rapita in spirito. Essendo ella stata tale, come veramente fu (perche tale la mostrano gli Euangelisti, e tale la trouò l'Angelo, e tale se la fece lo Spirito Santo) che merauiglia era (e chi la vedea, la giudicaua per cosa più che humana, e degna d'essere da tutti sommanente riuerita, & ammirata? Risplendeua nella faccia di Maria tanta dignità, che quel gran Dionigio Areopagita, desideroso di vederla, andò in Gerusalemme, & subito ch'egli s'appresentò al

suo cospetto, non puote sostenere lo splendore, che dal suo viso v'uscina, ma se gli abbagliarono gli occhi: Onde (come scriue Vbertino) vedendo la sua diuina bellezza, v'dendo le parole celesti, e considerando la compagnia de gli Angeli, ch'ella haueua, disse de se stesso, ch'egli hauerebbe adorata lei per Dio, se non hauesse saputo per fede, che vi era vn'altro Dio.

Adunque ogni Christiano pigli per sua Auuocata questa gran Donna, la qual'è misericordiosa, cortese, e clemente, e non niega gratia veruna a chi humil', e fedelmente ricorre a suoi Santi piedi; ella è Madre di gratia, Fontana di misericordia, Speranza de miseri, Rifugio de' tribolati, e Souuentrice di chiunque inuoca il suo nome.

Tutti chiamiamo Maria, nominiamo Maria, ricordiamo a Maria, salutiamo Maria e raccomandiamoci a Maria, e preghiamola, che ella ci benedica, ch'ella ci benedirà.

Come la Madre di Dio è compiaciuta, per far uol' singolare de' Carauaggini, d' eleggerli il luogo della Fontana; per far gratia, & essandire quini i suoi diuoti. Cap. XXXIX.

HOR dirò, che fra l molto grã numero delle Chiese, e luoghi che nel Milanese sono dedicati alla Madre di Dio; e ne quali ella si è compiaciuta di far gratie, & essandire i suoi diuoti, vn' è la nominatissima, e famosissima Chiesa della Madonna della Fontana di Carauaggio; la quale per speciale prerogativa essa Regina del Cielo, e Signora del mòdo per particolar fauore de' Carauaggini, hà voluto eleggersi: e quini mostrarsi nella sua speciosissima forma alla sua diuota Giannetta. Et in testimonio di tanto singolare, e celeste fauore ella hà voluto, che nel luogo della sua Apparitione, e doue stettero i suoi Santi piedi, quini anco scaturisce vna limpidsissima Fontana, ripiena di celeste virtù, come chiaramente habbiamo raccontato. Beato sei, ò Carauaggio, c' hai riceuuto così gran fauore dalla Madre di Dio: Per la cui gratia fa tua fama è diuulgata in molte Prouincie: Molte altre cose si potrebbero da me raccontare (ma per fuggir la prolissità, le lascio) di questa lodatissima diuotione, la qual'è tutta miracolosa, e diuina; e come essa dal primo giorno, che la Regina de gli Angeli apparue a Giannetta suo al giorno d'oggi, sempre d'ogni tempo hà concesso infinite gratie, e fauori a tutti quei, che quini sono ricorsi, chiedēdo il suo aiuto. E però ella è frequentatissima non solo da Carauaggini, e

ni, e dalle Terre di quei contorni, ma ancora de molti popoli d'altre Città. Emolte Feste dell'anno gli visitati passano il numero de migliaia, e Particolarmente il giorno della sua Apparitione, e dell'Assontione. E però felice tu, o Carauaggio, e tre e quattro volte felice, ben hai cagione di rallegrarti e far festa Spirituale, hauendo conseguito tanto celeste fauore, d'esser difeso dalla protezione della Madre di Dio. E però non esser ingrato a tanto diuina gratia.

Oratione diuotissima alla Madonna per addimandare ogni giusta gratia.
Cap. XXXX.

O Gloriosa Vergine Maria, Genitrice di Dio, Santuario dello Spirito Santo, Scala del Cielo, Porta del Paradiso, e Fontana indeficiente di Misericordia: Ecco, ch'io indegno vostro seruo vengo con salda fede, e vna speranza a' vostri santissimi piedi, confidatomi solo nella vostra gran liberalità, e cortesia, non già nei meriti miei, perche confesso d'essere misero, e miserabile, & d'hauer molte volte, con i miei peccati prouocato ad ira il vostro caro figliuolo, Signor Nostro Giesù Christo, e però non sono degno di venire alla vostra Santa presenza: nondimeno essendo io inuitato dalle vostre molte gratie, e fauori, che ogni giorno, & hora fate a tutti quelli che con profonda humiltà, e vna fede ricorrono a voi, inuocando il vostro Santissimo nome, Maria, vi supplico, gloriosa Signora nostra, vogliate vdire i prieghi di questo vostro seruo, e presentarli nel cospetto del vostro Figliuolo, & ottenermi, ch'io vna Christianamente, e che mai non habbia ardire d'acconsentire ad alcuna sorte de peccati, e che sia difeso dalla vostra santa protezione da tutti gl' inimici visibili, & inuisibili, e che non mi vogliate abbandonare nell'hora della mia morte, acciò ch'io possa morire in g'ratia di Dio.

Oratione alla Vergine Maria per addimandare ogni giusta Gratia.
Cap. XXXXI.

O Felicissima Vergine Maria, Madre di Dio, chi sarà giamai sofficiente a lodarui, e ringratiarui, quanto voi meritate per tanti, e tanto grandi benefici, ch'ogn'hora ci fate: che per essi (dopo'l vostro Figliuolo) Saluatrice del Mondo chiamare vi possiamo; che lode vi potrò io mai dare essendo misero, fragile, e pieno d'imperfettioni? Nondimeno tal, qual io sono, son costretto a lo-

dati, perchè meritate ogni lode. E confidomi nella vostra somma bontà, e clemenza, (sendomi stato dato dalla Santissima Trinità il regno della gratia e misericordia.) Che non mi scacciate da voi Signora, e Madre mia cortesissima, sì come vi siete degnata per gratia vostra d' apparire in questo luogo, e quiui mostrare la clemenza della bontà vostra, facendo nascere miracolosamente questo viuo Fonte, riempiendolo di celesti gratie, e benedittioni; per mezzo del quale con l' inuocatione del vostro santissimo nome, tutti quei che a questo luogo sono ricorsi con humiltà, e fede a chiedere l' aiuto, e fauor vostro, hanno la gratia della lor petitione ottenuta; così anch' io cō calda speranza ricorro hora a voi, e chiedoui, vogliate impetrarmi da Nostro Signore, che non sia dalla sua gratia abbandonato, e che sia difeso da ogni sorte de nemici; e concedetemi, Madre pijsima, la gratia, c' hor vi dimando, e quel, che sia più a salute dell' anima mia.

I L F I N E.



71

HYMNVS IN LAUDE B. VIRGINIS MARIE.
Quem quicumque die Sabbati cantauerit, vel dum cantatur ad-
suerit, ei S. D. N. Paulus PP. ducentorum dierum
Indulgen. vna vocis oraculo concessit.

TE Matrem Dei laudamus,
 Te Mariã Virg. cõfitemur.
 Te æterni Patris sponsam omnis
 terra veneratur.
 Tibi omnes Angeli, tibi cœli, &
 vniuersæ Potestates.
 Tibi Cherubin, & Seraphin in-
 cessabili voce proclamant.
 Sancta Maria.
 Sancta Dei genitrix.
 Sancta Virgo Virginum, tecum
 est Dominus Deus Sabaoth.
 Plei sũt Cœli, & terra maiesta-
 tis gloriæ filij tui.
 Te gloriosus Apostolorũ chor.
 Te prophetarum laudabilis nu-
 merus.
 Te Martyrum candidatus, lau-
 dat exercitus.
 Te per orbem terrarum Sancta
 confiterur Ecclesia.
 Matrem Saluatoris Dei immẽ-
 se Maiestatis.
 Venerãdum, quæ cõcepisti Dei
 verum, & vnicum Filium.
 Sancto obumbrata Paraclyto
 Spiritu.
 Tu parens Regis gloriæ Christi
 Tu Mater eius, qui Patris sem-
 piternus est Filius.
 Tu ad liberandũ hominem pe-
 peristi, Dominum, quinã hor-
 ruit Virginis verum.
 Ex te Virgine, natus, deus & o-
 mortis aculeo, aperuit credẽ-
 tibus regna cœlorum.

Tu ad dextram filij tui sedes in
 gloria Patris.
 Filius tuus est Christus, qui In-
 dex creditur esse venturus.
 Te ergo quesumus tuis famulis
 subueni, quos idẽ Filius tuus
 pretioso sanguine redemit.
 Aeterna fac cũ Sanctis Dei, pre-
 cibus gloria numerari.
 Saluũ faciat nũc populũ suũ Je-
 sus, & bñdicat hereditati suæ.
 Et regat nos Saluator mundi, &
 extollat vsque in æternum.
 Per singulos dies bñdicim⁹ te.
 Et laudamus nomen tuum in se-
 culum, & in sæculum sæculi.
 Dignare dulcis Maria die isto, si
 ne peccato gratia Dei nos
 custodire.
 Miserere nostri pia, ora pro no-
 bis Virgo Maria.
 Fiat per te misericordia Dei su-
 per nos, quemadmodum spe-
 rauimus in te.
 In te Dñe speraui, ora pro me, vt
 non confundar in æternum.
Ex Ludonico Blosio. Cap. 12.
Libro qui ab ipso inscribitur.
 Monile Spirituale.
Habetur B. Virg. Mariã subscquentia
verba ad Virg. Mechil. dixisse;
 Ego omnibus, qui mihi piẽ, &
 sanctẽ deseruiunt, volo in morte
 fidelissimẽ tanquam mater pijs-
 sima adesse, eosque consolari, &
 protegere.

LETANIE,

In honore della Beata Vergine Maria, che si cantano nella Santa Casa di Loreto.

K yrie eleison.		Sedes sapientix,	ora.
Christe eleison.		Causa nostræ laticitix,	ora.
Kyrie eleison.		Vas spirituale,	ora.
Christe audi nos.		Vas honorabile,	ora.
Christe exaudi nos.		Vas insigne deuotionis,	ora.
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.		Rosa mystica,	ora.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.		Turris Danidica,	ora.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.		Turris eburnea,	ora.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.		Domus aurea,	ora.
Sancta Maria, ora pro nobis.		Federis Arca,	ora.
Sancta Dei genitrix, ora pro nobis.		Ianua Cœli,	ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.		Stella matutina,	ora.
Mater Christi, ora.		Salus infirmorum,	ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.		Refugium peccatorum,	ora.
Mater purissima, ora.		Consolatrix afflictorum.	ora.
Mater castissima, ora.		Auxilium Christianorum.	ora.
Mater inuiolata, ora.		Regina Angelorum,	ora.
Mater intemerata, ora.		Regina Patriarcharum,	ora.
Mater amabilis, ora.		Regina Prophetarum,	ora.
Mater admirabilis, ora.		Regina Apostolorum,	ora.
Mater Creatoris, ora.		Regina Martyrum,	ora.
Mater Saluatoris, ora.		Regina Confessorum,	ora.
Virgo prudentissima, ora.		Regina Virginum,	ora.
Virgo veneranda, ora.		Regina Sanctorum omnium,	ora.
Virgo prædicanda, ora.		Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.	
Virgo potens, ora.		Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.	
Virgo clemens, ora.		Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.	
Virgo fidelis, ora.		Verf. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.	
Speculum iustitiæ, ora.		Ref. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.	
			Ora-

Oremus.

Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui Angelo nunciante, Christi Filij, cui incarnationem cognouimus, per Passionem eius, & Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Defende, quæsumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni aduersitate familiam, & toto tibi corde prostratam ab hostium propicijs tuere clementer insidijs. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Verf. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.

Resp. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Verf. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Verf. Benedicamus Domino.

Resp. Deo gratias.

Verf. Fidelium animæ, per misericordiâ Dei, requiescant in pace.

Resp. Amen.

**NOMI DI TUTTE LE SACRE
RELIQUIE,**

**Che sono reposte, e che si honorano in questa Famo-
sa, e diuotissima Chiesa della Madonna
della Fontana di Carauaggio.**

*Donate tutte da vna in poi dal M. R. P. Paolo Morigia di sel. memoria
Autor primo della presente Opera.*

Mese di Genaro.

Di S. Dafrosa martire. La cui festa si celebra alli 20. Genaro.

Di S. Higinio Papa, e martire. La cui festa si celebra alli 11. Genaro.

Di S. Fabiano Papa, e martire. La cui festa si celebra alli 20. Genaro.

Aprile.

Di S. Giacomo mart. La cui festa si celebra alli 30. Aprile.

Maggio.

Di S. Archileo mart. La cui festa si celebra alli 12. Maggio.

Ago-

Agoſto.

Di S. Zefferino Papa, e mart. La cui feſta ſi celebra alli 16. d' Agoſto.

Ottobre.

Vna teſta, con otto denti, & vna gamba di due Martiri, della Città di Treueri. La cui feſta ſi celebra alli 6. d' Ottobre.

Di S. Benedetta Vergine, e martire. La cui feſta ſi celebra alli 6. d' Ottobre.

Vna parte del braccio di S. Cereone mart. Capitano di 318. mart. La cui feſta ſi celebra alli 21. d' Ottobre.

Noouembre.

Di S. Pontiano Papa, e martire. La cui feſta ſi celebra alli 9. di Noouembre.

Vn gran pezzo d' oſſo di S. Andrea, legato in argento dorato del M. R. P. F. Coſmo da Bergamo Predicatore Capuccino. La cui feſta ſi celebra all' vltimo di Noouembre.

Decembre.

Di S. Anaſtaſia Vergine, e martire. La cui feſta ſi celebra alli 25. di Decembre.

Appreſſo, ci ſono ripoſti in due Reliquarij, diuerſi fragmenti d' altre Sante Reliquie de più Martiri, Confessori, e Vergini, tutti degni di gran veneratione.

O Santi, e Sante di Dio, le cui Santiffime Reliquie ſ'honorano in quella diuotiffima Chieſa; cō ogni humiltà vi prego, che vogliate intercedere da Noſtro Signore, che voglia inſondere nel l'anima mia la ſua diuina gratia, accioche aiutato da quella, m'abbia ardire d' offendere ſua Maeſtà, nè il proſſimo mio. E ch'io habbi ſempre vna pronta volentà d'eſercitarmi nelle virtù, & opere Chriſtiane. E difendermi da tutti i nemici viſſibili, & inuiſſibili, e che poſſa morire in gratia di Sua Diuina Maeſtà; accioche dopo queſta vita habbi da rallegrarmi per ſua miſericordia, con eſſi voi, in ſomma giubilatione. E così ſia.



TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI

contenuti nella presente Historia.

P Roemio. pag. 1.	D'altri liberati da pericoli di morte. 16
Narrasi in che modo la famosa diuotione della Madonna della Fontana di Caranaggio habbi hauuto origine. 2	D'altri liberati da pericoli di morte. 18
Come la Madre di Dio apparue ad una Donna, nominata Gianetta, e promisele, che in quello stesso luogo si vedrebbero segni, e miracoli marauigliosi. 4	Di quelli, che furono liberati dal mal caduco, e dalla lepra. 19
Come Filippo Maria, Duca di Milano hauendo inteso di quelli gran miracoli, che si faceuano in questo Fonte, desideroso di parlar co questa Gianetta se la fece condurre alla presenza, e fu certificato. 7	Di quelli, che furono liberati da spiriti maligni. 20
Come la fama della Fontana di Caranaggio, volò sino in Constantinopoli all'Imperatore, e sugli manda to quella Gianetta, & alquanti vasi d'acqua della miracolosa Fontana, che sanaua gl'infermi. 8	D'alcuni muti liberati. 22
Come la Madre di Dio volendo farfa moso per se stessa il miracoloso Fonte di Caranaggio, apparue a diuerse persone le quali per virtù di questa acqua bebbeno grazie segnalate. 9	De i ciechi illuminati. 23
Come i Duchj di Milano bebbeno in grande veneratione questa sacra Fontana. 12	D'altri, che hauendo perduto vn occhio, ò patendo in altro modo della vista, furono risanati. 25
Di quelli, che furono liberati da certo, & euidente pericolo della morte. 12	De i sordi e banno ricuperato l'udito. 26
Di quelli, che furono liberati dalla peste, d'altri pericoli di morte. 15	De gli Stroppiati, risanati. 27
	D'altri Stroppiati, e non potenti andare, risanati. 30
	Di quelli, che non potendo orinare per la pietra, ò per altro, furono liberati. 32
	Di quelli, che patendo diuersi dolori nella vita, furono liberati. 33
	De i crepati risanati. 35
	D'altri crepati, risanati. 37
	De gl'inghiottati, liberati. 38
	Di quelli, che furono liberati della febbre, e sciatica. 39
	Di quelli, che furono risanati da diuerse infermità. 41
	D'altri risanati da diuerse infermità. 44
	De' feriti risanati. 48
	De i prigionj liberati. 49
	Quindeci miracoli la nota de' quali fu mandata da Francesco Saluati-

co alla Duchessa Bona, & à Gio- uanni Galeazzo Sforza suo figli- uolo creato Duca. 51	del suo Santissimo nome. 68
Miracolo adinuenuto à quei della Ter- ra di Treuiglio. 53	Chi vuol godere i fauori di Maria de- ue ancorà imitar le sue virtù. Et si dichiarano molte dottrine. 63
Come dal primo giorno, che la Ma- donna apparue sino al presente, mai hà mancato di far gratia à chi hà chiesto il suo aiuto nel luogo della Miracolosa Fontana di Cara- naggio. 54	Discorso in laude di Maria Vergine, e come lei può ogni cosa in Cielo, & in Terra. 65
Della nuoua Chiesa della Madonna di Caranaggio, e delle sue degne qualità. 55	Della bellezza di Maria Verg. 66
Come sia questa Chiesa gouernata, & officiata, & d'altre opere pie, che per essa si fanno. 57	Come la Madre di Dio s'è compiac- ciuta, per fauor singolare de' Ca- ranaggini, d'elegerli il luogo del- la Fontana, per far gratia; & es- saudire quisi i suoi deuoti. 68
<u>Come venga la Gloriosissima Vergine,</u> particolarmente honorata da Ca- ranaggini, & luoghi circonuicini, il giorno istesso della Santissima sua Apparitione, & della distri- butione de pani benedetti, & al- tre cose. 60	Oratione diuotissima alla Madonna per addimandare ogni giusta gra- tia. 69
<u>Si narrano alcune laudi della Madre di Dio, per eccitar gli animi à di- uotione di lei, & si dichiara la virtù</u>	Un'altra Oratione alla Madonna mol- to diuota per esser essauditi. 69
	Hymnus in laudem B. Virginitis Ma- ria. Quem quicumque die Sabba- ti cantauerit, vel dum cantatur adsuerit, ei S. D. N. Paulus PP. V. ducentorum dierum Indulgen- tiae vocis oraculo concessit. 71
	Litanie in honore della Beata Vergi- ne Maria, che si cantano nella San- ta Casa di Loreto. 72

IL FINE.



P R I V I L E G I V M ⁷⁷

Felicis Recordationis Leonis X.

Pontif. Max.

*Concessum Venerab. Ecclesie, & Hospitali D. Mariæ
Fontis Caranag. ac D. Presidentibus,
& Deputatis eiusdem.*



EO Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Illis per quæ Hospitalium, ac ad ea, pro tempore, confluentium pauperum, & miserabilium personarum omnium indemnitati consulitur, & opportunis subvenitur votis, ex iniuncto nobis de super Apostolicae seditionis officio libenter annuimus, eaq; favoribus prosequimur opportunis. Sane pro parte dilectorum filiorum Magistri Antonij Gratia Dei de Præfata Clerici Cremonensis Diocesis Notarij Secretarij, & familiaris, continui commensalis nostri, ac modernorum Præsidentium, & Deputatorum Scholæ Beatæ Mariæ nuncupatæ Terræ Catauaggij, Cremonensis Diocesis super exhibita petierit continebat. Quod, alias annis iam octuaginta effluxis, cum Gloriosissimam Virginem Mariam, Dei genitricem, quibusdam devotis personis, apud quendam fontem extra, & prope muros dictæ Terræ, in loco dicto in Mazolengo, visibiliter apparuisse nunciatam, & divulgatum esset, Magna Christi fidelium illarum partium devotio apud fontem ipsum excitata, & frequens languentium hominum concursus factus extitit, multi ex eis, prout ipsi publice attestabantur, ibidem, ob eiusdē B. Mariæ Virginis merita sanitatem recipiebant, aliaq; infinita miracula quotidiana, ibi intercessione eiusdem Beatæ Mariæ Virginis, Deo operati dignatus est; propter quod ipsam Virginem inibi consultare à fide dignis personis habebatur, & universas eiusdem Terræ præmissa omnia, ut par erat, tunc Episcopo Cremonensi signifiantes, eam Ecclesiam apud fontem prædictam in loco intra limites Parochias Ecclesiarum S. Petri Firmi, & Rustici dictæ Terræ

¶

per

per quatuor rectores regi solite consistentem in honorem, & sub
 inuocatione Beate Marie della Fontana in titulum perpetui bene-
 ficij Ecclesiastici pro vno sacerdote idoneo ad electionem, & pre-
 sentationem Rectorem dictae Parochialis Ecclesie pro tempore
 existentium, & eorundem vniuersitatis eidem ordinario, postquam
 pro eiusdem personae sic presentatae sustentatione ipsa Ecclesia co-
 petenter dotata foret, faciendam, & per eundem ordinarium con-
 firmendam inibi instituendo erigendam, necnon vnum Hospitale
 apud dictam Ecclesiam pro recipiendis, & curandis in co-paupere-
 bus, & infirmis ad illud declinantes construendi, & edificandi, &
 quod Ecclesia, & Hospitale huiusmodi postquam constructa forent
 per Praesidentes, & deputatos dictae Scolae per vniuersitatem huius-
 modi annis singulis de more deputandos regi, & gubernari, ac obla-
 tiones elemosinae, & legata, & bona quaecumque mobilia, & immo-
 bilia eiusdem Ecclesiae, & Hospitali pro tempore roganda in illorum
 fabricam, & ornametum per eosdem Praesidentes exponi, & dis-
 pensari ipsique Praesidentes, & deputati praemissis omnibus praefici,
 & deputari deberent ab eodem Episcopo licentiam obrinuerunt
 prout in quibusdam ipsius Episcopi de super confectis litteris di-
 citur plenius contineri. Et deinde Praesidentes, deputati praefati
 vnam Ecclesiam satis insignem apud fontem praedictum cum domi-
 nijs, & edificijs competentibus, ac ornamentis, & picturis vene-
 randis, ex Christi fidelium, ad locum ipsum confluentium elemosi-
 nis, & alijs pijs suffragijs, & legatis mobilibus, & immobilibus bo-
 nis oblatis relictis, & donatis constructam, & edificatam, ac Hos-
 pitale ipsum etiam edificari ceptum summa cum diligentia, & fide-
 spatio octuaginta annorum, & ultra scientibus, & patientibus tam
 Episcopo, quam Rectoribus, & vniuersitate praedictis, qui vna cum
 Ducibus Mediolani, eiusdem loci dominis temporalibus ob de-
 uotionis incrementum, ac per Praesidentes, & deputatos praefat-
 tos, vt creditur in praemissis adhibitam diligentiam eis in praemissis
 auxilium consilium opem, & fauorem prestare consueverunt paci-
 fice, & quiete rexerunt, & gubernarunt, curam, & regimen Eccle-
 siae, & Hospitalis huiusmodi gerendo, & exercendo, ac oblationes,
 & elemosinas legata, ac bona mobilia, & immobilia huiusmodi il-
 lorumque fructus in dictae fabricae continuationem, & manuten-
 tionem, pauperumque infirmorum curationem, ac expositorum in-
 fantium educationem, ac puellarum dotes, nec non sacerdotum,
 quos pro seruitijs eiusdem Ecclesiae, & diuinis celebrandis in ea ad
 eorum nutum amovibiles conducere, & habere consueverunt sa-
 larijs,

huius, & stipendijs, exponendo, & dispensando, prout regunt, & gubernant de presenti, nec vnquam de quo hominū memoria extet de dicta cōstructa Ecclesia tanquam de beneficio Ecclesiastico dispositum fuit. Cum autem sic vt eadem peritio subiungebat Præsidentes, & deputati præfati cupiant pro maiori rei huiusmodi auctoritate, & stabilimento Ecclesiæ, ac Hospitalis, & Scolæ prædictorū eis sic demandata, & iniuncta, curam, & regimen cum libera administratione prout illam actenus gesserunt, & gerunt, regere, & exercere, & ea sibi de nouo committi, & demandari, ac eis, vt vnum aliud Hospitale, priori cepto derelicto, nomine Ecclesiæ, & Scolæ prædictarum intus, vel extra eandem terram, in loco ad, id pro recipiendis, & curandis pauperibus, & infirmis, ac æducandis expositis, congruentiori prout melius inuenire, & conuenire poterunt, construendi, & ædificandi, ac aliqua ordinationes, & statuta pro diuinorum in eadem Ecclesia, & scola, ac Hospitalis præmissorumque omnium votiua directione, & conseruatione concedendi licentiam, & facultatem concedi, pro parte tam Præsidentium, & deputationum, quam qui vt asserit, ab eadem Terræ originem traxit, & vnus ex scolaribus dictæ Scolæ extitit, ac erga Ecclesiam ipsam singularem gerit deuotionis effectum, Antonij, prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt in præmissis opportuna providere, de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur Præsidentes deputatos, & Antonium prædictos eorumque singulos à quibusuis excommunicationis suspensionis, & interdictis alijsq; sententijs censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet inodati existunt ad effectum prædictum dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati. Quod ipsi, & deinceps perpetuis futuris temporibus per vniuersitatem prædictam iuxta dictam consuetudinem, pro tempore deputandi, Præsidentes, & deputati curam, & regimen, & administrationem huiusmodi prout actenus gesserunt, & exercuerunt gerere, & exercere possint, & valeant, eisq; quod ipsi dictæ Ecclesiæ in diuinis per vnum, aut duos, vel plures presbyteros idoneos seculares, vel ordinum quorumcunq; etiam mendicantium regulares ad eorum nutum amouibiles, deseruiri, ac vnum Hospitale cum Oratorio nomine Ecclesiæ, & Scolæ prædictorum, intus, vel extra dictam Terram, in loco ad id congruentiori pro recipiendis, & curandis pauperibus, & infirmis, & æducandis expositis, & se inibi commodius pro dotandis puellis, congregando, ex oblationibus

elemosinis legatis, & fructibus bonorum Ecclesie Hospitalis; & Scholæ huiusmodi construere, & ædificari facere, ac aliqua ordinationes, & statuta sacris canonibus non contraria, quæ eò ipso, quod condita fuerint auctoritate Apost. confirmata, & approbata esse censeantur pro præmissorum omnium directione, & conseruatione condere libere, & licite valeant. Et quod Ecclesia, & Hospitalis, ac scholæ huiusmodi, vel illorum fructus, & bona aliter regi, & gubernari, aut in titulum perpetuis beneficij Ecclesiastici per sedem Apostolicam, vel eius legatos aut loci ordinarij erigi, seu in illis impetrari, aut in titulum, vel commendam cuiq; concedi, seu contra tenorem præsentium, regimen huiusmodi ipsas inuitis alterari, seu immutari nequeant, & si secus fieri contigerit, quod erectio, impetratio, collatio, prouiso commenda, seu queuis alia dispositio de super pro tempore facta nullius sit roboris, vel momenti ipsiq; præsidentes, & deputati litteris, & processibus desuper pro tempore factis, absq; censurarum, ac pœne incursu parere minime teneantur auctoritate apostolica tenore præsentium perpetuo statuimus decernimus, & ordinamus eisdem Præsidentibus, & deputatis assensibus similes venditiones alienationes permutationes, & concessiones per Rectores Hospitalium illarum partium pro fabricis, & pauperum sustentatione, ac similibus oneribus præferendis fieri consueuisse, bona mobilia, & immobilia, Ecclesie, & Hospitali, ac scholæ prædictis pro curatione educatione, ac fabrica faciendis, ac non dotibus huiusmodi præstantis iam oblata donata, & legata, & quæ pro tempore donari offerri, & legari contigerit, vendendi alienandi permutandi, & pro annuo canone siue censa in perpetuum, aut ad triennium, seu longius tempus, prout melius conuenire poterunt, & eis videbitur concedendi, ad inde prouentuum utilitatem in curatione, & fabricam, ac dotibus prædictis conuertendi plenam, & liberam eisdem auctoritate, & tenore hęcueriam, & facultatem concedimus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, ceterisq; contrariis quibuscunq; Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis statuti decreti ordinationis, & concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem omnipotētis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, se noverint incursuri. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice 1716. Pridie Calendæ Aprilis Pontificatus nostri anno quarto.

81

Aliæ litteræ eiusdem Summi Pontif. Leonis X. in quibus constituit Delegates pro executione, & obseruatione ante dicti priuilegij.

LE O Episcopus seruus seruorū Dei, Dilectis filijs Archidiacono Ecclesiæ Laudensī, ac Venerabilium fratrum nostrorum Archiepiscopi Mediolanens. & Episcopi Bergomensis Vicarijs in spiritualibus generalibus salutem, & apostolicam benedictionem. Hodie emanarunt à nobis litteræ tenoris sequentis.

Sequitur tenor ante dicti priuilegij de verbo ad verbum, & deinde.

Quo circa discretioni vestræ per apostolica scripta mandamus quatenus, vel duo, aut vnus vestrum per vos, vel alium, seu alios litteras huiusmodi quando, & quoties opus fuerit solemniter publicantes, ac eisdem Antonio, & Modernis, ac pro tempore existentibus præsidentibus, & Deputatis Scolæ, & Hospitali Beatæ Mariæ, & illorum scolaribus præfatis in præmissis efficacia defensionis præsidio assistentes, faciatis eos, & eorum quemlibet auctoritate nostra, statuto, decreto, ordinatione, licentia, facultate, ac omnijs, & singulis alijs in dictis litteris contentis pacifice frui, & gaudere, non permittentes eos, aut eorum quemlibet pro loci Ordinarium, aut quoscunque alios desuper quomodolibet indebite molestari, contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus omnibus supra dictis, seu si eidem loci Ordinario, vel quibusuis alijs communiter, vel diuisim à dicta sit sede indultum, quod interdicti suspendi excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenā, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ 1516. pridie Calendas Aprilis, Pontificatus nostri anno quarto.

